Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 23 Giugno 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 148 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Sull'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-548 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

LA CONFERENZA DI LONDRA ALLA DERIVA

Gli Stati Uniti si rifiutano
alla stabilizzazione immediata del dollaro

Londra, 22 notte.

Il grande evento della giornata è stato il sensibile risveglio della Delegazione degli Stati Uniti, e sarà forse l'evento risolutivo della intera Conferenza. Esso è avvenuto al momento stesso in cui delegati ed esperti, segretari e dattilografi avevano mosso il cuore in pace, decisi a adottare il sistema del dolce far niente, in attesa che il transatlantico *Manhattan* rechi a Londra il prof. Raimondo Moley e il suo segretario particolare, il signor Bairdo Swope, munito di freschissime istruzioni del Presidente Roosevelt.

L'effetto dell'ingresso di Moley e di Swope sul palcoscenico conferenziale è stato infatti distrutto oggi alla dichiarazione di Hull. Essa non esprime l'opinione personale di un membro della delegazione americana ma è quella ultima arrivata dal Presidente Roosevelt in termini che la stessa delegazione dichiara essere esattamente quelli delle istruzioni date a Moley dal Presidente. E' un documento conciso, un chiaro avvertimento rivolto a 65 nazioni del mondo che l'America intende avere una propria indipendente politica monetaria. La rivalutazione del dollaro, il ristabilimento dello *standard* aureo, dice Hull, sono mète da raggiungersi: ma nel frattempo la Conferenza deve pensare a rimuovere gli ostacoli ai traffici e a ridurre le barriere doganali.

Presa di posizione americana

Il documento della Delegazione americana porta la menzione « per la stampa » e poi quella « dichiarazione della Delegazione americana ». Esso dice:

« Si è attribuito un'esagerata importanza al piano di stabilizzazione « de facto » delle valute. La verità è che questo non è stato mai nella competenza della delegazione: è stato esaminato da rappresentanti delle Tesorerie e delle Banche centrali degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia e il dottor Sprague era stato specialmente invitato a rappresentare la Tesoreria degli Stati Uniti in queste discussioni. Per il Governo di Washington le misure di stabilizzazione temporanea sono premature e sono ritenute tali perchè il Governo americano pensa che i suoi sforzi per rialzare i prezzi sono il più importante contributo che possa recare e che qualsiasi cosa la quale impedisca questi sforzi e causi possibilmente una violenta recessione dei prezzi danneggerebbe la Conferenza più di quanto potrebbe farlo l'assenza di un accordo su una temporanea stabilizzazione. Circa gli scopi ultimi, la Delegazione americana ha già avanzato una mozione mirante, quale mèta finale, a una stabilizzazione mondiale delle valute instabili: intende appoggiare le misure per l'istituzione di una politica monetaria e fiscale da essere seguita dalle varie Nazioni in cooperazione le une con le altre, allo scopo di stimolare l'attività e di migliorare i prezzi ».

Il documento, specie nella sua ultima parte, allude da un lato alla mozione presentata dal sen. Pittmann per il ristabilimento dello standard aureo e all'introduzione dell'argento quale valuta di copertura della circolazione cartacea e inoltre ad una mozione presentata oggi stesso dal senatore Hull alla Commissione economica « con l'autorizzazione della Delegazione americana e conformemente alle istruzioni ricevute dal Governo degli Stati Uniti ».

Le barriere doganali

In questo secondo documento è detto:

« Considerando che le diverse Nazioni sono state forzate da un lato a imporre la restrizione alle importazioni sotto forma di tariffe, di contingentamenti, di embargo, ecc. e d'altra parte ad accordare dei sussidi alle esportazioni; che questa tendenza ha avuto per risultato in tutti i Paesi di condurre alla adozione di misure aventi un carattere nazionalista, le quali, se sono spinte alle loro estreme conseguenze logiche condurranno alla eliminazione quasi completa degli scambi internazionali e al ritorno dell'isolamento medioevale; che è riconosciuto che questa tendenza deve essere fermata se si vuole giungere ad una restaurazione del mondo e a mantenere dovunque un conveniente livello di vita, tutte le Nazioni partecipanti alla presente Conferenza hanno deciso di riconoscere:

1) che è contrario all'interesse comune che una Nazione adotti o segua una politica di estremo nazionalismo economico ed erigа nuove barriere commerciali e adotti nuove discriminazioni;

2) che gli embargo e i contingenti all'importazione e le altre restrizioni arbitrarie debbono essere soppressi rapidamente e completamente;

3) che le barriere doganali debbono essere ridotte il più presto possibile per mezzo di accordi bilaterali assicuranti reciprocità, o di accordi multilaterali, di guisa tale che il commercio possa riprendere liberamente e normalmente;

4) che nel concludere accordi bilaterali o multilaterali si deve prendere cura di non adottare clausole discriminatorie che assicurando vantaggi alle parti contraenti avrebbero una ripercussione pregiudizievole sull'insieme del commercio mondiale ».

Viva impressione

Non è possibile isolare questo documento portante la firma del sen. Hull dal primo diramato a nome dell'intera delegazione di Washington. Posti l'uno di fianco all'altro confermano la sensazione diffusa oggi in molti ambienti conferenziali che l'America da un lato si preoccupa di manovrare a suo piacimento il cambio del dollaro e dall'altro voglia ottenere un abbassamento generale delle barriere doganali. Se vi giungerà, la conferenza si sarà risolta in un trionfo completo della politica di Roosevelt; se fallirà, gli Stati Uniti potranno sempre tornare al loro isolazionismo, sviluppando il loro mercato interno e applicando con rigore e vigore la nuova politica di Roosevelt di controllo quasi dittatoriale sull'attività economica del paese. Washington quindi può contemplare con alquanta indifferenza le sorti di questo convegno internazionale di Londra. Chi viene per contro a trovarsi in una situazione irta di difficoltà è il governo inglese il quale non a torto scorge nella duplice mossa americana e nell'imminente arrivo di Moley la possibilità di una amplificazione dell'attacco diretto e pericoloso alla politica di Ottawa.

L'emozione destata dalle dichiarazioni americane è stata vivissima in tutti gli ambienti conferenziali e si può dire che di null'altro si è discusso durante l'intera giornata al Museo di geologia, sebbene la Commissione finanziaria e quella economica abbiano lavorato con lena. La prima ha ascoltato le lamentele dei rappresentanti degli Stati debitori impediti di pagare i loro debiti e di porre in ordine le loro finanze dagli esorbitanti tassi di interessi imposti dai creditori; la seconda ha ascoltato le proteste di vari Paesi contro il tentativo fatto dall'Inghilterra e da altri di concentrare il blasmo mondiale su alcune particolari misure discriminatorie a danno degli scambi internazionali. E' stato ripetuto a perdifiato che la stabilizzazione monetaria costituisce per gran numero di Paesi una condizione preliminare, a difetto della quale non potranno rinunziare alla protezione della loro economia, ed è stato giustamente sostenuto dalla delegazione italiana che l'Italia si riserva piena libertà d'azione di fronte a quei Paesi che limitano la esportazione italiana con misure dirette o indirette di controllo o di proibizione ed è stato sostenuto a fondo il principio della reciprocità. Ma tutte queste discussioni sono state vana accademia. I lavori infatti erano su un postulato, quello della soddisfacente finale soluzione del problema monetario. Orbene la dichiarazione americana la rende ormai impossibile, se non altro dal punto di vista internazionale.

Non vale la pena di fronte a questo avvenimento di indugiarsi a riferire anche in linea generica i lavori e le discussioni dei vari Comitati.

La mossa di Washington che rinvia alle calende greche il ritorno del dollaro a una base fissa e permanente porrà entro i prossimi giorni o le prossime settimane l'Inghilterra nella necessità di affrontare apertamente il grave problema della sua valuta e questa sera si ha la sensazione che la sola via aperta all'Inghilterra sia quella di una stabilizzazione europea fra monete stabilizzate e monete non stabilizzate. Le sterlina verrebbe in tal caso stabilizzata a un livello pressochè analogo al valore attuale di essa di fronte al franco e alla lira. Poi alle potenze europee spetterà in una fase successiva trarre le inevitabili conseguenze da questa sistemazione del problema monetario europeo: conseguenze non più nel campo monetario internazionale, bensì in quello economico.

La delegazione francese, posta al corrente della nuova situazione dal Ministro Bonnet, che, come già Mac-Donald, aveva avuto un colloquio con Hull, si è persuasa, come ha dichiarato uno dei suoi membri, che l'atteggiamento americano « ha silurato la Conferenza ».

Sereni, per contro, sono gli ambienti inglese ed italiano, i quali categoricamente disapprovano i tentativi fatti in altri ambienti conferenziali di ignorare del tutto la situazione interna degli Stati Uniti.

RENATO PARESCE.

E' evidente che le conseguenze del Patto a quattro saranno più o meno rapidamente feconde in relazione al suo effettivo funzionamento. Non bisogna credere che non vi saranno più contrasti e che i contrasti saranno magicamente cancellati. Questo ottimismo io lo ho già oggettivato. Ho detto ho già detto, il Patto è stato appunto creato per avere la possibilità di risolvere le questioni che la situazione a volta a volta impone. Per questo il Patto deve essere operante e senza indugio e, a completamento delle normali relazioni diplomatiche, dovranno verificarsi degli incontri più o meno periodici, più o meno frequenti a seconda delle necessità tra i fattori direttamente responsabili della politica estera dei quattro Stati.

Quanto alla S. d. N., essa troverà giovamento e non nocumento da questa metodica collaborazione tra i membri permanenti del suo Consiglio.

MUSSOLINI.

I debiti con l'America
Un colloquio di S. E. Rosso
col Sottosegretario Philips

Washington, 22 notte.

Nel pomeriggio, l'Ambasciatore d'Italia Augusto Rosso ha conferito col Sottosegretario agli Esteri Philips. Il colloquio ha avuto per oggetto la questione della revisione dei debiti di guerra da parte degli Stati Uniti. A quanto è dato sapere, le discussioni italo americane al riguardo avranno inizio nella prima quindicina di agosto, epoca in cui si prevede determineranno le analoghe trattative anglo-americane.

(United Press).

I problemi attuali
in un'intervista di Hitler

Berlino, 22 notte.

Il Cancelliere Hitler ha accordato un'intervista al corrispondente del giornale danese Berlinske Tidende. *Il corrispondente ha interrogato il Cancelliere sulle sorti della socialdemocrazia:*

« La socialdemocrazia — ha risposto il Cancelliere — è un partito che sta definitivamente tramontando per sparire del tutto. Se facessimo nuove elezioni io mirei il 75 per cento dei voti. Vi sono già tre paesi nel mondo dove il marxismo non esiste più: l'Italia, la Turchia e la Germania. Un ritorno della socialdemocrazia in Germania è completamente escluso ».

« La seconda domanda del corrispondente si è rivolta all'Austria.

« Noi — ha risposto il Cancelliere — non vogliamo nulla dall'Austria. Vogliamo però apertamente dire che ci sentiamo offesi per il trattamento inflitto a semplici turisti tedeschi come se fossero dei malfattori. Noi non possiamo esaminare i viaggiatori tedeschi che si recano in Austria uno per uno dal punto di vista se siano o no nazionalsocialisti. In quanto all'Anschluss esso non è una questione soltanto tedesca o austriaca, ma è un problema europeo ».

In riguardo alla Conferenza mondiale, il Cancelliere ha detto che « si può ben attendersene dei risultati, essendo riuniti a Londra alcuni fra i più eminenti uomini di Stato di tutto il mondo. Credo del resto che la Conferenza economica mondiale si svolga sotto una stella più favorevole che la Conferenza del disarmo: in questa tuttavia noi tedeschi abbiamo dimostrato la nostra buona volontà e giova sperare che questo non sia per rimanere senza effetto. Certo sarebbe stato meglio che la Conferenza fosse arrivata ad un risultato prima che si fosse iniziata la Conferenza economica di Londra ».

Infine il corrispondente ha interrogato Hitler riguardo al Memorandum presentato da Hugenberg alla Conferenza economica di Londra sulla questione coloniale. Hitler ha detto:

« Ho trattato chiaramente questa questione già nel mio discorso del Reichstag. Per intanto credo che ciascuno in Germania da risolvere questioni più importanti che non il problema coloniale. Quando noi parliamo di colonizzazione pensiamo soprattutto alla Prussia orientale, dove vi sono molte terre da valorizzare ».

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino
ricevuto dal Duce

Roma, 22 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Cerruti, Ambasciatore d'Italia a Berlino.

IL TRAMONTO DEI MITI MARXISTI A GINEVRA

Razza constata la fine della lotta di classe
e l'avvento del sistema corporativo

Ginevra, 22 notte.

La prima giornata della tradizionale discussione alla Conferenza del lavoro sul rapporto presentato in merito al movimento sociale dal direttore dell'Ufficio ginevrino è stata caratterizzata da due vigorosi interventi di rappresentanti italiani: il delegato operaio on. Razza e il rappresentante dei datori di lavoro on. Olivetti.

La Conferenza internazionale del lavoro ha iniziato la discussione del rapporto del direttore dell'Ufficio con un discorso del rappresentante operaio italiano on. Razza, il quale, dopo avere inviato un reverente pensiero alla memoria di Albert Thomas, ha rivolto l'espressione del suo più vivo compiacimento per il rapporto dell'attuale direttore. L'oratore ha proseguito dicendo che questo documento è una precisa analisi della crisi che travaglia il mondo e milioni e milioni di lavoratori e che nelle sue conclusioni il signor Butler arriva precisamente a dare la risposta alla domanda con cui l'anno scorso Albert Thomas chiudeva il suo discorso quando si domandava appunto se veramente si avviasse verso una nuova economia controllata e diretta di cui i primi chiari segni si ritrovano nelle ragioni fondamentali della dottrina fascista.

Le incomprensioni di ieri

Rilevato che questo richiamo è particolare motivo di compiacimento per gli italiani, l'on. Razza ha ricordato come all'inizio della crisi mondiale, quando i rappresentanti fascisti vennero a Ginevra ad esporre con chiarezza la loro tesi corporativa e a richiamare i delegati alla Conferenza internazionale del lavoro ad un più efficace senso di collaborazione che partendo dall'interno di ogni paese avesse poi trovato a Ginevra il naturale motivo di coordinazione internazionale, questa tesi nuova non venne accolta con eccessive simpatie e non soltanto ci fu incomprensione, ma taluni credettero di poter respingere l'idea centrale di una intima solidarietà fra le classi produttrici diversa da quella che era sorta all'indomani della guerra nel Trattato di Versailles che creava l'organizzazione internazionale del lavoro. Oggi tutti giurano nella necessità di una organica disciplina della produzione sul terreno nazionale e su quello internazionale e tutti gli economisti, anche i vecchi liberisti, affermano la necessità di un nuovo meccanismo economico. L'oratore ha osservato che però per creare questo meccanismo nuovo bisogna presentarsi con spirito nuovo affermando che non è possibile più oltre credere al principio della lotta di classe che è stato corollario del liberismo economico, oggi definitivamente e universalmente bandito.

Egli ha aggiunto che l'errore più profondo dei partiti socialisti e della stessa internazionale sindacale operaia all'indomani della guerra mondiale fu appunto il non intendere tutta la profonda rinnovazione — nel campo economico sociale e morale — che negli anni della guerra si era operata. Da questa visione errata, da questa mancata percezione della nuova realtà, è nata, entro il trattato politico di Versailles, questa cosidetta Carta del Lavoro internazionale che è la parte tredicesima del Trattato stesso, attraverso alla quale si crede ancora oggi di potere assicurare alla massa operaia una legislazione protettiva sociale fine a se stessa e indipendente dalla complessa economia nella quale viviamo.

La lezione dei fatti

L'on. Razza ha ricordato quindi come ogni volta che la delegazione italiana unitariamente ha chiesto di estendere il campo di azione dell'organizzazione internazionale del lavoro e più precisamente della conferenza sul terreno economico e di non limitarla al settore sociale, i fatti le hanno dato ragione e come l'anno scorso fu necessario un netto richiamo al campo economico, con la mozione presentata alla Società delle Nazioni, per poter difendere il campo sociale. Non si potrà mai più sperare in uno sviluppo della questione sociale se non si favorirà l'assetto e il riequilibrio economico del mondo.

Dopo aver detto che non è possibile una cooperazione efficace delle forze della produzione, il cui processo è unitario, se i datori di lavoro e i lavoratori alla Conferenza e fuori di essa, nei diversi paesi si accampano ostili e nemici, l'on. Razza ha rilevato che il regime corporativo dimostra come solo attraverso una effettiva cooperazione si possa non solo difendere, ma elevare il livello di vita della classe operaia. E poichè ormai tutto il mondo si orienta verso un regime di cooperazione e di controllo, di direzione anche internazionale della economia, è evidente che per poter conseguire seri risultati bisogna arrivare non solo ad una intima collaborazione, nell'interno della nazione con lo Stato, ma tra le diverse forze della produzione stessa.

L'oratore ha osservato a questo punto che non solo tramonta il liberismo economico ma anche il mito della lotta di classe. E se esso fallisce — come se ne ha ogni giorno la prova — sul terreno nazionale, come potrebbe sopravvivere sul terreno internazionale? Egli ha affermato in conseguenza che non solo lo spirito che presiede alla Conferenza internazionale del lavoro deve essere modificato, ma anche il metodo.

« Se questa — ha detto l'on. Razza — deve essere — e non può essere diversamente — la grande assise corporativa dei popoli ove la nazioni, rappresentate oltre che dai Governi dai diversi elementi della produzione, si presentano per collaborare fermamente alla ricostruzione economica del mondo, poichè senza di essa non è possibile la pace e la giustizia sociale di cui qui ci proclamiamo i fautori, non è possibile continuare a discutere sotto l'incubo di una difesa di classe da una parte e dell'assalto proletario dall'altra.

« Una vasta riforma politica sociale deve operarsi nella organizzazione internazionale del lavoro che — perfetta dal lato burocratico dai suoi studi, nella sua organizzazione scientifica, nella preparazione tecnica — è mancchevole proprio nella conferenza che dovrebbe essere l'apparato motore di tutta questa macchina destinata altrimenti a rimanere nutrice di materia inerte o a carattere solo sperimentale.

Il disarmo dello spirito

« Così veramente — ha continuato l'on. Razza — potremo realizzare il disarmo dello spirito poichè a discutere degli interessi del mondo ci seguiranno non più gruppi, che nell'interno di ogni paese si accampano come nemici a portare qui il loro rancore di classe, ma solidali unità i cui interessi collettivi, disciplinati all'interno dei propri paesi, devono trovare qui una regolamentazione internazionale, per poter conseguire l'equilibrio indispensabile alla convivenza della società collettiva internazionale ».

Dopo aver affermato che questa è la verità che balza evidente dalla obbiettiva esposizione della situazione mondiale fatta dal rapporto del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro e che a questa sono informati i tentativi di disciplina nazionale che uomini politici di ogni paese vanno ricercando nella risollevata autorità dello Stato contro le forze negative, l'onorevole Razza ha così concluso:

« Noi che abbiamo, in questo primo decennio della nostra azione corporativa, collaudato al vaglio della realtà di ogni giorno le nostre istituzioni e la nostre idee di ricostruzione economica nazionale, possiamo dichiararci soddisfatti dell'esperimento. L'augurio che formuliamo è che — per l'efficace ricostruzione economica mondiale — tutti gli altri adottino questi nostri istituti, e facciano proprio il nostro metodo. La colossale tragedia attraverso cui passa il mondo sarà stata allora veramente feconda».

Il forte discorso del delegato fascista ha tenuto avvinta continuamente l'attenzione dell'assemblea ed ha ispirato la più profonda impressione nell'animo di tutti i delegati, ed è stato accolto da vivissimi applausi.

La parola dell'on. Olivetti

Anche nel discorso dell'on. Olivetti, che ha seguito nella seduta pomeridiana, è apparso prevalente il concetto che l'organizzazione internazionale del lavoro non debba sottrarre dalla considerazione dei fenomeni economici.

« L'esistenza dell'economia diretta — ha dichiarato l'on. Olivetti — è un fatto che non si può negare nel momento attuale. L'economia diretta esiste e deve esistere perchè nel complicarsi delle cause psicologiche, politiche, economiche e finanziarie era impossibile agli Stati disinteressarsi dei fenomeni che interessano innanzi tutto l'esistenza stessa della collettività. Si comprende quindi che lo Stato sia stato indotto ad intervenire di più in più nel campo economico e si comprende come dei nuovi sistemi siano stati sperimentati per l'organizzazione dell'economia diretta. L'organizzazione corporativa italiana rappresenta l'organizzazione sistematica di questo principio di organizzazione economica che è diretta dalla stessa classi produttrici sotto l'egida dello Stato ».

L'on. Olivetti ha parlato quindi dei fatti monetari e della tendenza all'aumento dei prezzi e ha dimostrato come sarebbe fallace pensare di servire gli interessi della produzione provocando aumenti dei prezzi con manipolazioni monetarie.

« Ciò equivarrebbe — egli ha detto — a porre dei mezzi monetari a disposizione dei produttori, ma nello stesso tempo sarebbe un distruggere lo spirito di risparmio e la capacità di consumo delle classi medie e delle classi operaie. Tutte le esperienze che si sono fatte nel passato e anche quella che hanno lungo attualmente negli Stati Uniti dimostrano che i salari degli operai non aumentano mai in una proporzione corrispondente alla svalorizzazione della moneta e che la conseguenza delle manovre monetarie è una diminuzione dei salari, una diminuzione cioè del potere di acquisto delle classi operaie ».

In quale modo e in quali condizioni si dovrà risolvere il problema della eliminazione dello squilibrio tra il consumo e la produzione? — si chiede l'on. Olivetti. — Considerando che il lato più grave della situazione economica attuale risiede nella diminuzione del potere di acquisto delle masse agricole, l'on. Olivetti dimostra come non vi sia altro mezzo all'infuori di quello tendente a fornire alle classi agricole maggior potere di acquisto mettendo a loro disposizione dei prodotti industriali a miglior mercato. Altre possibilità risiedono nel fatto che nel mondo esistono ancora centinaia di milioni di uomini il cui potere di consumo potrebbe essere enormente stimolato, vi sono continenti interi i cui bisogni sono rimasti finora assai ristretti e la cui possibilità di consumo salirebbero con una politica di credito è suscettibile di valorizzarli potrebbe essere potentemente aiutata. Questi mezzi aiuteranno ad elevare la possibilità di consumo del mondo al livello della sua capacità di produzione e con ciò a porre fine alla disoccupazione contro la quale attualmente si lotta.

Tra gli altri oratori che hanno parlato nella seduta odierna merita particolare rilievo quella Mary Anderson che dirige le delegazioni di osservatori americani. L'Anderson ha parlato soprattutto della questione della durata del lavoro, affermando che il movimento in questo senso si è assai sviluppato in America grazie agli sforzi dei datori di lavoro, degli operai e degli economisti. La settimana di 40 ore è già applicata negli Stati Uniti ed ora si cerca di adattarvi i salari in modo da non diminuire la capacità di consumo dei lavoratori. Questa riforma rappresenta un grande progresso in confronto dell'attuale situazione e farà certamente epoca.

Il lavoro nelle Commissioni

La Commissione per la invalidità e vecchiaia, nella quale l'Italia è rappresentata per il Governo dall'ing. Micheli, per i padroni dal dott. Lantini e per gli operai dal prof. Del Giudice, ha fissato vari punti di particolare importanza: l'obbligo per gli assicurati, per i datori di lavoro e per lo Stato di contribuire alla formazione delle « prestazioni »; la eguaglianze di trattamento per gli stranieri nell'obbligo dell'assicurazione nel diritto delle « prestazioni »; il riconoscimento del diritto alla quota di integrazioni dello Stato per gli stranieri appartenenti a Paesi che ratificheranno la convenzione. Su proposta del rappresentante governativo italiano è stata inoltre in linea di massima presa in considerazione la opportunità che la Conferenza dell'anno venturo esamini in seconda discussione il problema che riveste grande importanza per i paesi di emigrazione relativo al riconoscimento dei periodi di assicurazione per i lavoratori che si trasferiscono da uno Stato ad un altro.

La Commissione per gli uffici di collocamento ha terminato frattanto i suoi lavori. In essa l'Italia era rappresentata per il Governo dal dott. Cau e dal dott. Giannatasio, per i padroni dal prof. Trevisan e per gli operai dall'on. Lo Curcio.

La Commissione ha fissato il regime al quale gli uffici di collocamento a pagamento senza scopi lucrativi dovranno essere sottoposti ed ha adottato uno schema di raccomandazioni complementare al progetto di convenzione per lo sviluppo degli uffici di collocamento gratuito in relazione ai bisogni della professione, raccomandazione che prevede la soppressione degli uffici di collocamento a pagamento.

G. TONELLA.

S. E. Biagi a Ginevra

Ginevra, 22 notte.

E' arrivato questa sera a Ginevra S. E. Biagi Sottosegretario alle Corporazioni il quale prenderà parte alla discussione del rapporto del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro. Alla stessa discussione parteciperanno pure i Ministri del Lavoro di Francia, Spagna che sono già da ieri presenti a Ginevra.

Adunate delle Associazioni fasciste
Le ispezioni alle Colonie e ai campeggi

Roma, 22 notte.

Il Segretario del Partito N. F., col Foglio di disposizioni numero 126 del 17 giugno corrente, ha avvertito i Segretari federali, invitandoli ad avvertire a loro volta i direttori dei giornali, che il sistema della lettera aperta al Segretario del Partito o a qualsiasi altro gerarca deve essere nettamente respinto, perchè, a parte l'infrazione della disciplina, è del vecchio stile democratico o affine.

Con lo stesso Foglio e con Foglio successivo, l'on. Starace ha impartito alcune direttive riguardanti il funzionamento dei campeggi e delle colonie, e l'assegnazione a queste ultime dei bambini abbisognevoli di cure degli iscritti all'Associazione nazionale fascista addetti aziende industriali dello Stato. Ha inoltre formato il primo gruppo di fascisti incaricati, durante il periodo estivo, di ispezionare le colonie e i campeggi. Fanno parte del gruppo, ch'è convocato per ricevere istruzioni nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio il 5 luglio prossimo alle ore 10,30, gli on. Bilucaglia Luigi, Borghese Rodolfo, Buttafuochi Carlo, Cacciese Francesco, Cao Giovanni, Capialbi Massimo, Castellino Niccolò, Di Belsito Parodi Giusino Ugo, Dudan Alessandro, Fani Amedeo, Felicella Enrico, Iannelli Mario, Malusardi Edoardo, Maracchi Giovanni, Maresca di Serra-Capriola Giovanni, Marquet Dionigi, Misciatelli Girolamo, Morelli Giuseppe, Mumarini Mario, Pottino di Capuano Ettore, Preti Amilcare, Purzola Antonio, Roncoroni Carlo, Scotti Luciano, Tassini Michele, Tredici Vittori, Trigona Emanuele, Valery Valerio, Verga Zeno.

Il Segretario del P. N. F. per il 29 giugno corrente ha ordinato le seguenti adunate, che saranno presiedute dai Segretari federali e alle quali interverranno i Fiduciari nazionali delle rispettive Associazioni: Avenanti (Gorizia), ferrovieri dello Stato, fiduciario nazionale Angelo Guzzaloni; Borfesi (Pistoia), Sezione media dell'Associazione ferrovieri, fiduciario nazionale Guido Rispoli; Pavolini (Firenze), bibliotecari, fiduciario nazionale Guido Mancini; Perotti (Ancona), addetti aziende industriali dello Stato, fiduciario nazionale Ugo Maceratini; Vecchioni (Grosseto), pubblico impiego, fiduciario nazionale Domenico Sarra; Perusino (Trieste), scuola elementare, fiduciario nazionale Giuseppe Giovanazzi; Prosperio (Como), postelegrafonici, fiduciario naz. Giuseppe Bleiner.

I Fogli di disposizioni contengono infine norme riguardanti l'attività sportiva dei Fasci giovanili di combattimento e dell'Opera Nazionale Balilla — attività che dovrà essere intensificata — le gite e le escursioni fuori provincia, il contegno che gli sportivi debbono serbare nei confronti degli arbitri e dei direttori tecnici.

Le odierne disposizioni del Segretario del Partito ribadiscono il costante metodo fascista di controllo, di potenziamento e di affinamento di tutte le forze organizzate.

Fra la riaffermazione del principio dell'ordinamento gerarchico e della più rigida disciplina e l'ordine delle prossime adunate, sono queste di stretta pertinenza dell'azione politica del Partito, S. E. Starace inserisce le disposizioni per i campeggi e le colonie estive, nominando gli ispettori ai quali egli darà particolari istruzioni sui loro compiti.

Non c'è chi non veda quanto vasta e profonda e importante sia quest'opera del Fascismo; nuova e unica al mondo, per la quale nessuno può lagnarsi dell'ingiustizia sociale e nessuna madre può temere della salute del suo bimbo, chè anche lui avrà la sua parte di gioia e crescerà sano e robusto. L'organizzazione di queste colonie, iniziata alcuni anni or sono, si è fatta ormai veramente imponente e costituisce uno dei più alti titoli di onore del Fascismo.

Altre disposizioni riguardano la attività sportiva dei Fasci giovanili e del Dopolavoro e tendono a rendere sempre meglio aderente alla generale atmosfera nazionale le indicate attività. Il Partito risulta, dunque, come un insieme perfettamente armonico e si presenta vivo e vitale e sensibilissimo a ogni evento e ad ogni necessità, in quel suo stile composto e austero e strettamente unitario, impressogli così nettamente da S. E. Starace.

Per il sostegno del mercato granario

Importante convegno a Milano
presieduto dall'on. Serpieri

Milano, 22 notte.

Nell'aula magna della R. Università si è svolto questa mattina, così come avvenne giorni or sono a Bologna per le provincie emiliane e romagnole, e così come avverrà per le altre regioni d'Italia, un importantissimo convegno, presieduto da S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, convegno al quale hanno partecipato gli esponenti massimi del Governo, delle autorità politiche, sindacali e quelle dell'Agricoltura delle diciannove provincie della Lombardia, Liguria e Piemonte, al fine di discutere e di deliberare i provvedimenti da adottare per il sostegno del mercato granario nelle tre grandi regioni settentrionali.

Le Stelle al Merito

Il convegno si è iniziato alle 10 alla presenza di una notevole folla di agricoltori e dei rappresentanti degli Enti governativi e sindacali interessati al grande problema delle diciannove provincie del Settentrione. Erano presenti S. E. De Capitani D'Arzago, S. E. il Prefetto, il Console Brusa, gli onorevoli Moretti, Giordani, Calore presidente della Federazione dei Consorzi agrari, Saitario, Olma, Vezzani, Gibertini, il dottor Nardi, in rappresentanza dell'on. Rossa, Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati della Agricoltura. Presenziavano inoltre il Segretario Federale di Torino Andrea Gastaldi, il Podestà di Torino Thaon di Revel, il comm. Remondini, ispettore per il Piemonte e la Liguria, e il conte Tournon, Presidente dell'Istituto Federale di Risparmio del Piemonte. Ha preso per primo la parola S. E. Serpieri, il quale ha voluto che il convegno si aprisse con un atto significativo e cioè con la consegna come il Duce desiderava, delle stelle al merito rurale istituite nello scorso novembre per premiare gli agricoltori benemeriti. Perciò si procede subito alla solenne consegna.

Sono stati, tra gli altri, decorati della Stella d'oro: Medici del Vascello Giacomo, di Torino; della Stella d'argento: Alessandro Governa, di Alessandria; e della Stella di bronzo: Maurizio Bal di Aosta, Enrico Arossi, Giulio Berago, Giovanni Battista Boscaro, Emilio Gatti, Giacinto Sisia e Luigi Vaccari di Alessandria; Enrico Bordi e Paolo Lampertico di Cuneo; Giorgio Ruspa, Guerino Sacchi, Marco Scannini e Giuseppe Valenti di Novara; Mario Maratelli, Giovanni Roncarolo, Paolo Sancio e dotter Guido Borgondo di Vercelli.

Complessivamente sono state distribuite due medaglie d'oro, otto di argento e cinquantasette di bronzo. Poscia S. E. Serpieri sinteticamente illustra gli scopi della riunione che si propone anzitutto, secondo i felici dettami del Regime, di coordinare tutte le sue forze per il sostegno e l'incremento del mercato granario. L'ispettore regionale lombardo prof. Vittorangeli prospetta quindi un interessante esame del problema sotto l'aspetto tecnico, mettendo in rilievo come nella recente battaglia del grano il Piemonte, la Lombardia e la Liguria abbiano contribuito con un quantitativo di 12 milioni e 259 mila quintali sul totale raccolto.

Per l'equilibrio del mercato

L'onorevole Durini prega poi S. E. Serpieri di farsi interprete presso il Duce della gratitudine degli agricoltori delle tre regioni per le decisioni e le provvidenze del Governo a favore del mercato granario. Quindi lo stesso oratore accenna ai provvedimenti che si invocano per l'industria zootecnica ed accenna al sistema da adottare per facilitare il trasporto del grano mediante una unificazione delle tariffe. Infine, l'on. Durini chiede che i due grandi Istituti di credito delle provincie settentrionali, la Cassa di Risparmio e l'Istituto di Credito del Piemonte incoraggino gli agricoltori con sovvenzioni di credito allo scopo di mantenere l'equilibrio sul mercato e rileva che oltre al prezzo normale del prodotto, gli Istituti richiedono spesso garanzie di carattere personale.

S. E. De Capitani illustra, a questo punto, la funzione del credito nell'agricoltura, prospettando il contributo dato dalla Cassa di Risparmio di Milano, contributo che lo scorso anno è stato di 41 milioni e quest'anno sarà di ottanta e, se necessario, potrà giungere perfino a cento milioni di lire. Seguita attentamente è pure la relazione cospicua di cifre e di raffronti del conte Tournon, Presidente dell'Istituto di Risparmio del Piemonte, che minutamente espone e chiarifica i criteri di finanziamento seguiti in quella regione per la prossima battaglia del grano.

Il telegramma al Duce

Per i criteri adottati in Liguria parla il direttore di quella Cassa di Risparmio, comm. Bruzzoni. Infine S. E. Serpieri, riassumendo i lavori del convegno, dice di avere notato come in questa riunione siano riuniti tutti gli elementi atti ad assicurare la tranquillità dell'agricoltura. Egli soggiunge che il danio sul grano sarà mantenuto nei limiti attuali, così come sarà mantenuta e se necessario aumentata la percentuale dei frumenti nazionali per la macinazione nei mulini.

Circa le previsioni sul prossimo raccolto, il Sottosegretario afferma che quest'anno, da quanto è dato sperare, sarà su per giù eguale a quello della scorsa annata. Termina leggendo all'Assemblea il testo di un telegramma che viene inviato al Duce: « Autorità politiche sindacali tecniche, provincie lombarde piemontesi liguri, convocate adunanza granaria salutano devotamente il Duce, traendo dalla loro sicura fedeltà al Fascismo ogni certezza nell'avvenire. — F.to: Sottosegretario *Serpieri* ».

La lettura del telegramma provoca una entusiastica dimostrazione al Duce.

Il Congresso è terminato verso il tocco. Nelle prime ore del pomeriggio, S. E. Serpieri si è recato a Monza a visitare la riuscitissima Fiera-Esposizione di bestiame bovino equino e suino inaugurata oggi, in occasione della settimana monzese. Circa duemila capi di bestiame sono affluiti dalla Brianza, dalla Romagna, dal Cremonese, dal Piemonte e perfino dalla Polonia, dall'Ungheria e dalla Jugoslavia. S. E. Serpieri ha assistito alla premiazione dei migliori espositori e quindi si è vivamente congratulato col Podestà di Monza per la magnifica organizzazione della Fiera e per la sua eccellente riuscita. Egli ha infine esortato i rappresentanti degli agricoltori e i dirigenti del Comune a continuare l'opera tenace a pro dell'agricoltura nazionale.

Come è stato sventato un colpo di mano a San Marino

Diciotto arresti - Una domanda di estradizione che non ha avuto seguito

Roma, 22 notte.

La Polizia seguiva da qualche tempo le mosse di alcuni giovani di Catania e di Palermo che, per la non chiara attività che svolgevano e per i rapporti dai quali apparivano legati, avevano dato luogo a fondati sospetti. In seguito a disposizioni impartite dalla Direzione generale della Pubblica Sicurezza, le Questure di Palermo e Catania facevano procedere il 13 corrente e nei giorni successivi all'arresto dei giovani Canepa Antonino, Consoli Ernesto, Biglieri Giulio, Costa Calogero, Atelio Domenico, Purrasi Salvatore, Patricola Giosuè, Pacifici Vincenzo, Marinese Lorenzo, Rigabuso Salvatore, Sala Vito, Giordano Francesco, Cottone Giuseppe, Fundaro Rosario, Fundaro Giuseppe, Gregorini Antonio e Turri Mirto.

Dagli interrogatori ai quali gli arrestati furono sottoposti e dagli accertamenti finora eseguiti, è risultato che il Canepa, che appare uno squilibrato e che ha un fratello ricoverato al manicomio, aveva fantasticato l'attuazione di un colpo di mano nella Repubblica di San Marino. La relazione a tale disegno aveva fatto partire per quella volta il ventenne fratello Luigi e un altro giovane. Attinelli Luigi, che la mattina del 15 corrente sono stati tratti in arresto dalla Tenenza dei RR. CC. di San Marino, tempestivamente avvertita dalla Questura di Palermo.

Dalle dichiarazioni fatte dal Canepa Antonino risulterebbe che egli da tempo maturava il proposito di compiere qualche gesto eroico che uscisse dal comune. Perciò egli si era rivolto ad alcuni suoi amici per ottenerne la cooperazione attraendoli col miraggio del personale interesse e promettendo loro remunerative occupazioni. Le finalità che egli si prefiggeva consistevano, secondo le sue dichiarazioni, nel porgere il proprio aiuto e quello dei suoi amici per il consolidamento del governo della Repubblica di San Marino.

In questo proposito sarebbe stato rafforzato dalla polemica che si svolgeva fra i giornali *Il popolo sammarinese* e *La voce di San Marino*. Non si dissimulava le difficoltà dell'impresa, anche perchè temeva che i suoi propositi potessero essere fraintesi dalle autorità della Repubblica e, per rendersi conto della situazione e predisporre l'impresa, aveva inviato a San Marino il fratello Luigi e il suo amico Attinelli.

Il Canepa Luigi, invece, nelle dichiarazioni rese a San Marino, avrebbe affermato che scopo della impresa sarebbe stato il rovesciamento dell'attuale governo della Repubblica, versione che troverebbe conferma in una lettera spedita al Canepa Luigi dal fratello Antonino. Secondo tale versione, i mandanti dell'impresa sarebbero stati alcuni fuorusciti sammarinesi e cioè l'avv. Ferruccio Martelli e il dott. Ezio Balducci, i quali, per il tramite di certo Torre Gabriele, avrebbero indotto il Canepa Luigi a recarsi nella Repubblica per preparare il progettato colpo di mano.

Il Torre è stato identificato per tale Turri Mirto di Giacomo, di 18 anni, meccanico, il quale è stato ieri arrestato a Palermo mentre ritornava dalla Svizzera.

Interrogato, egli ha dichiarato di aver conosciuto il Canepa Antonino a mezzo di una corrispondenza inserita in un giornale, con la quale si ricercava persona capace d'insegnare la lingua tedesca; di avere ricevuto incarico dal Canepa di recarsi a Ginevra e imbucare da quella città alcune lettere scritte su carta commerciale intestata a fittizie ditte commerciali, lettere che erano state predisposte dallo stesso Canepa. Il 18 corrente il Turri avrebbe dovuto attendere a Rimini il Canepa Antonino, ma, non avendolo trovato, era tornato a Palermo. Nulla questi gli avrebbe detto che avesse dato adito ad alcun sospetto di atti illegali che si volessero compiere.

Tutti gli altri giovani arrestati nel Regno hanno dichiarato di essere completamente all'oscuro dei progetti architettati dal Canepa e di essere stati indotti ad accettare l'invito che questi aveva loro rivolto di partire per il continente unicamente perchè attratti dal miraggio di conseguire un'occupazione redditizia.

Il Commissario della legge di San Marino aveva richiesto all'autorità giudiziaria l'arresto dell'avvocato Martelli e del dott. Balducci, ma, data l'inconsistenza degli elementi probatori forniti, la richiesta, allo stato attuale degli accertamenti, non ha avuto seguito. Le indagini continuano nel Regno alacremente per fare luce completa.

Cambio della guardia
alle Federazioni di Bologna e Mantova

Roma, 22 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

Il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Bologna, Mario Ghinelli, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del P.N.F. ha proposto, in sua vece, l'ing. Ciro Martignoni, componente il Direttorio nazionale e Segretario federale di Mantova, e la nomina a Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Mantova del vice-Segretario Sergio Pinotti.

Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne avverrà, per la Federazione di Mantova il 23, e per la Federazione di Bologna il 24 giugno corrente.

366 milioni di minori introiti
sulle ferrovie francesi in 5 mesi

Roma, 22 notte.

Dal 1° gennaio al 27 maggio di quest'anno gli introiti complessivi delle sette grandi Compagnie ferroviarie francesi risultano ridotti di 4 miliardi e 376.024.000 circa, con una diminuzione di 201.278.000 circa, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, pari al 6,54 % per chilometro.

Il numero dei vagoni caricati in Francia, dal 1° gennaio al 27 maggio, è stato di 8.691.793, contro 6.907.506 nello stesso periodo dell'anno scorso,

Scambio di lavoratori
tra Italia e Germania

Roma, 22 notte.

Con R. Decreto 28 aprile 1933, numero 403 (*Gazzetta Ufficiale* 12 maggio 1933, n. 111) è stato reso esecutivo l'accordo italo-germanico firmato a Berlino il 1° marzo 1933, concernente la reciproca ammissione nell'uno e nell'altro Stato di lavoratori che intendano assumere un'occupazione in azienda commerciale o industriale nel territorio dell'altro Stato, allo scopo di perfezionare le loro conoscenze professionali e linguistiche.

Tale accordo stabilisce, per quanto riguarda l'ammissione, che potranno essere ammessi i prestatori d'opera dell'uno o dell'altro sesso che, di regola, siano di età non inferiore ai 18 anni nè superiore ai 35. Ogni anno sarà stabilito il numero complessivo e per categorie professionali dei prestatori d'opera ammissibili allo scambio. Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio Centrale per lo scambio degli apprendisti presso il Ministero delle Corporazioni e contenere tutte le indicazioni che possono occorrere per la decisione in merito ed, in specie, designare l'azienda industriale o commerciale nella quale il richiedente intende di esser occupato.

L'accordo determina minutamente le modalità d'assunzione e di retribuzione, nell'uno e nell'altro Stato, e stabilisce che ai prestatori d'opera ammessi allo scambio si applichino le disposizioni in vigore per gli stranieri. Per l'anno 1933 potranno essere scambiati seicento impiegati tecnici e operai dell'industria. Le ditte che intendono usufruire di detto accordo devono segnalare alle rispettive organizzazioni di categoria quale numero di prestatori d'opera germanici ammessi allo scambio intendono avere. Ogni intesa diretta con le ditte germaniche deve essere evitata.

Il costo della vita diminuisce
La rilevazione dei prezzi degli alimentari

Roma, 22 notte.

I numeri indici dei prezzi normali, all'ingrosso e al minuto, di alcuni consumi domestici in base alle qualità di più largo consumo, documentano una diminuzione del costo della vita in Italia. Questi indici, elaborati dalla direzione dei Servizi economici della C. N. F. del Commercio, hanno come base cento, il prezzo della prima quindicina del gennaio 1929 e si riferiscono alla seconda quindicina di maggio di quest'anno. Gli indici, presi rispettivamente all'ingrosso e al minuto, risultano dunque diminuiti nella seconda quindicina di maggio come segue:

Frumenti nazionali e pane forme grasse 74,93 e 88,25; farina grano tenero e pane forma piccola 55,33 e 88,01; farina granoturco 58,15 e 63,34; pasta 85,29 e 95,87; riso 78,90 e 72,65; fagioli 28,59 e 33,42; patate 49,10 e 56,35; olio d'oliva 53,36 e 53,75; olio semi 71,53 e 71,53; lardo 69,15 e 70,82; strutto 66,25 e 70,94; burro 55,85 e 58,50; latte 71,37 e 74,73; uova 49,22 e 41,46; formaggio 71,29 e 72,76; buoi da macello e carne fresca di bue 55,06 e 75,56; vitelli da macello e carni fresche di vitello 61,59 e 77,20; mortadella 72,70 e 75,92; salame 73,01 e 74,13; pesce secco 60,74 e 64,41; conserva di pomodori 44,28 e 50,64; caffè crudo e tostato 96,58 e 93,19; zucchero 95,76 e 93,19; vino rosso 58,28 e 62,62; vino bianco 60,97 e 63,63.

L'indice alimentare è ridotto, in complesso, a 65,10 per i prezzi all'ingrosso e a 69,20 per i prezzi al minuto.

Le caratteristiche della «Littorina»
in prova sulla Roma-Formia

Roma, 22 notte.

Come fu annunziato, ha avuto luogo sulla linea Roma-Formia una corsa di prova di una nuova automotrice. La nuova *Littorina* è montata su due carrelli, di cui uno motore e l'altro portante.

L'apparato motore, collocato su di un carrello in modo da non trasmettere vibrazioni alla cassa, è costituito dal motore propriamente detto, dal cambio Wilson a cinque velocità, e dal gruppo di inversione di marcia, che permette all'automotrice di marciare indifferentemente nei due sensi. I serbatoi della benzina sono disposti sotto il pavimento ed hanno la capacità complessiva di circa 250 litri, sufficiente per garantire all'automotrice una autonomia di 650-700 chilometri a seconda della linea e del carico dell'automotrice stessa.

Per il riscaldamento dello scompartimento viaggiatori, si sono predisposti due impianti, uno ad aria calda, l'altro ad acqua calda. La cassa della automotrice ha costruzione metallica, rivestita internamente con pannelli di alluminio, fissati con cornici a ragnatela di mogano. Le finestre sono ampie, munite di cristalli abbassabili e di tendine scorrevoli. L'accesso alla carrozza avviene attraverso due porte per fiancata, aperentisi all'esterno e collegate con i montatoi, in modo tale che, questi chiudendosi, le porte rientrano sotto il pavimento del vestiboli d'ingresso. Questi vestiboli sono separati dal compartimento mediante diaframmi separa-aria, in modo che i viaggiatori non siano disturbati dall'apertura delle porte. Le cabine di manovra sono separate dai vestiboli da paratine complete, in modo che da una parte l'autista non è disturbato dai viaggiatori e dall'altra tutto lo spazio accessorio ai viaggiatori è protetto sia dai rumori, sia dalle eventuali infiltrazioni di aria viziata.

I marinaretti dell'Opera Balilla
La prossima gara di addestramento

Roma, 22 notte.

L'Opera Nazionale Balilla, chiamata ad educare le nuove generazioni secondo i precetti della dottrina mussoliniana, non poteva trascurare la particolare caratteristica delle terre italiane, aperte da tre lati sul mare, con tradizioni di gloria marinara che non temono confronto. Per questo, nella grande famiglia dell'Opera Balilla, troveranno il loro posto Avanguardisti e Balilla marinaretti.

In tutte le città della costa, sui laghi e sui fiumi sono stati costituiti nuclei di questi forti marinaretti. Balilla ed Avanguardisti marinaretti sono oggi 35 mila ed il numero è stato limitato, per curare la qualità, anzichè la quantità.

Questi 35 mila marinaretti portano, per concessione del Ministero della Marina, una divisa identica (salvo i nastri e le stelle) a quella dei marinai della Marina da guerra.

Anche quest'anno, ai primi di settembre, qualche migliaio di marinaretti sfilerà, in impeccabile tenuta e contegno, dinanzi al Duce, al Ministro della Marina e alle alte Gerarchie dello Stato. Nelle giornate antecedenti si svolgeranno le gare. Si prevede, quest'anno, una larghissima partecipazione.

L'anno scorso la R. Marina ha, generosamente e largamente, elargito coppe, medaglie, orologi, penne stilografiche e rimesse in denaro.

A questa prima adunata nazionale di marinaretti parteciperanno tutti i reparti delle varie provincie italiane, nonchè gli orfani educati professionalmente nelle quattro navi-scuola a Venezia, Napoli, Bari, Cagliari. Le gare consisteranno nella gara individuale di trasmissione e ricezione radiotelegrafica a nelle gare di squadre, nell'arrampicata a riva, segnali con bandierine e con nodi, cognizioni sul naviglio da guerra, nell'insieme, quello che serve a un buon marinaio.

Manovre di terra e di mare
sulle coste del Morbihan

Parigi, 22 notte.

La scorsa notte sulle coste del Morbihan hanno avuto luogo manovre combinate della flotta e delle truppe di terra. Le truppe incaricate di assicurare la protezione del litorale furono sbarcate da Lorient al fiume d'Auray e all'estuario della Loira. Gli avvisi *Vauquois* e *Rentremont* della rada di Locmariaquer, le torpediniere *Tenkiouit*, *Marocain* e *Somali* in rada di Pirlac; gli avvisi *Alène*, *Impétueux*, *Batailleur* sotto il Croisic erano pronti ad imbarcare gli elementi del partito della difesa per trasportarli, qualora fosse stato necessario, rapidamente in prossimità dei punti minacciati. A Carnac, punto nuvralgico, si trovavano lo Stato Maggiore e la maggioranza delle truppe. Su tutta la costa degli osservatori stavano vigilando la navigazione delle navi dell'ammiraglio Drujon, il quale, avendo concentrato le sue forze navali sotto Groix, prese il largo. Nella prima metà della notte dei tiri di sorpresa tennero in allarme le guarnigioni.

Prima dell'alba gli idroplani della seconda squadra spiccavano il volo sorvolando tutto il litorale e le navi della forza navale finivano per penetrare in rada di Carnac Port Halguen.

L'allarme venne dato rapidamente e gli elementi che stazionavano nelle vicinanze della rada presero posizione e si organizzarono mentre gli ordini rapidamente trasmessi mettevano in allarme tutte le piccole guarnigioni sparse sulla costa e che a tutta velocità e la maggior parte su automobili si diressero verso le città. Ma le truppe di sbarco, numerosissime, protette dai fuochi della squadra, e trasportate in scialuppe o in canotti presero rapidamente terra sulla spiaggia di Carnac respingendo un nemico numericamente molto inferiore. Queste truppe erano composte di fucilieri di Marina, da soldati del 137.o Fanteria, da artiglieri e da pontonieri. Non appena sbarcate, dopo un breve raggruppamento esse si portarono innanzi respingendo il partito avverso che in posizioni di ripiego potè aggrapparsi al terreno per dar il tempo ai rinforzi di arrivare. Dalle 3 alle 10 la battaglia si svolse fra la Trinité e Plouharnel al nord di Carnac.

Alle 11 il vice-ammiraglio Herr, direttore generale delle manovre fece suonare la cessazione del fuoco. Alle 15 fece la critica delle operazioni alla presenza di un numeroso Stato Maggiore che aveva alla testa il generale Gamelin, Capo di stato maggiore generale dell'Esercito. Il vice-ammiraglio disse che le manovre eseguite sono del più alto interesse. La seconda squadra, dopo avere effettuato tiri sotto Quiberon e al largo, tornerà a Brest nella giornata di sabato.

Convegno della Piccola Intesa a Parigi
contro i fantasmi di una restaurazione absburgica

Parigi, 22 notte.

Un nuovo sviluppo di intrighi e di manovre si è addensato intorno alla voce sorta non si sa dove dall'esistenza di un progetto per la restaurazione degli Absburgo in Austria e Ungheria. Ieri si era diffusala questo nuovo tentativo di creare allarmi artificiali e di chiamare alla riscossa i fratelli Alleati della Piccola Intesa. Stamane la manovra si è sviluppata collo scopo ben chiaro di far risorgere l'agitazione intorno al Patto quadripartito, e possibilmente provocare una nuova discussione alla Camera prima ancora della attesa discussione al Senato.

Mobilitazione diplomatica

Dino Cesiano, ministro di Romania, è stato il primo dei diplomatici orientali a chiedere udienza a Boncour per esporgli le doglianze telefonategli da Londra da Titulesco. Oggi è arrivato a Parigi Jeftic che Boncour riceverà domani. Domani e sabato giungerà qui anche Benes. La mobilitazione diplomatica è dunque generale.

Perchè il lettore possa farsi un'idea della serietà di tale agitazione, gli basti sapere che fra gli altri arrivi sensazionali i giornali parigini davano stamattina per imminente anche quello di Suvich che, come tutti sanno, è viceversa appena giunto a Roma reduce da Londra. Il ministero degli Esteri francese per calmare tutta questa burrasca nella quale al solito echeggiano le minaccie di intervento militare di Bucarest e di Belgrado, si è affrettato ad annunciare in un comunicato che «le voci corse circa un progetto di Unione austro-ungarica di cui i rappresentanti della Piccola Intesa sarebbero per intrattenersi col Governo francese sono assolutamente erronee».

Questi circoli trovano che tale comunicato non è sufficientemente reciso, e che in ogni caso lo è meno di quello del *Foreign Office* il quale ha detto che «la notizia secondo cui il Governo britannico sarebbe stato sondato circa un progetto di restaurazione degli Absburgo in Austria e in Ungheria non riposa su alcun fondamento, e che nessuna comunicazione è stata ricevuta a Londra in proposito».

La manovra francese

I giornali si fanno comunque mandare da Londra dal Titulesco, mandatario della Piccola Intesa, ha già avuto sulla questione un lungo colloquio con MacDonald, e che è sua intenzione non muoversi per il momento da Londra onde restare in contatto col Governo britannico. Qualche chiarimento sul nuovo mistero lo si attende dal Consiglio dei Ministri francese di sabato prossimo. Secondo taluni informatori, Boncour avrebbe in animo di trattare a fondo davanti ai colleghi il problema austro-ungarico, ma per sostenere che la Francia deve sforzarsi di fare aderire l'Austria e l'Ungheria alla Piccola Intesa, in modo da garantirsi contro il pericolo che la ricostituzione di uno Stato austro-ungarico autonomo abbia ad agire quale dissolvente dell'artificiale conglomerato centro-orientale.

Impossibile controllare l'attendibilità di tali pronostici, ma è evidente in ogni caso che, come notavamo giorni or sono, un intenso lavoro diplomatico viene fatto in questo momento dalla Francia per approfittare degli avvenimenti interni dell'Austria onde aggiogare questo paese al carro della Piccola Intesa risuscitando la Confederazione danubiana ideata da Tardieu, e provandosi ad attirare l'Italia in una serie di accordi destinati a rendere impossibile ogni sua ulteriore collaborazione con la Germania.

Senza insistere su una questione che, estremamente complessa e delicata qual'è, conviene per ora non esca dal riserbo delle Cancellerie interessate, citeremo quale documento dell'interesse scottantissimo, di cui l'opinione francese sembra essersi improvvisamente ancora per l'Austria, un passo caratteristico in cui l'*Information* richiama l'attenzione di Dollfuss sui pericoli del parlamentarismo e sulla convenienza di prolungare le «vacanze della legalità».

Si consiglia Dollfuss a perseverare

Dire che per il Gabinetto Dollfuss sia venuto il momento di ristabilire le forze normali del regime parlamentare e negoziare coi social-democratici il compromesso, che secondo taluni dovrebbe assicurargli una larga maggioranza, sembra all'organo finanziario parigino conclusione imprudente e pericolosa:

«Il ritorno alle procedure parlamentari — scrive — metterebbe il Gabinetto in balia di un incidente di seduta, in un momento in cui per restar padrone della situazione esso deve invece poter prendere decisioni rapide ed energiche. Gli agenti della Germania non hanno ancora perduto la speranza di rendere inevitabile, mediante nuove elezioni, la caduta di un Governo che ha messo in scacco la loro impresa. In quanto ad accordarsi coi socialisti o con una frazione di questo gruppo, essi rischierebbe di provocare per tal modo l'ostilità dei partiti borghesi sui quali Dollfuss e i suoi colleghi non hanno cessato di appoggiarsi. Per tali ragioni la resistenza dell'Austria è fino a nuovo ordine, strettamente connessa alla presenza di un Governo autoritario, il quale d'altronde dimostra di saper fare dell'autorità un uso estremamente opportuno».

Perchè un organo francese si rassegni a sconsigliare a un Governo estero di mostrarsi ligio ai sacrosanti canoni del protocollo parlamentare, bisogna proprio che il timore dell'Anschluss abbia prodotto in seno a questi circoli conversioni profonde. Saranno ora tali conversioni abbastanza profonde per consigliare a questi stessi circoli quella soluzione definitiva del problema austriaco che il buon senso suggerisce, e alla quale l'Italia e la Germania possono senza loro danno collaborare?

L'Ambasciatore De Jouvenel interrogato per telefono da un giornale di mezzogiorno ha detto intanto di considerare la sua missione diplomatica come terminata collo scadere dei sei mesi e di essere a disposizione del proprio Ministro, non di non avere la menoma intenzione di ripresentare il mandato di senatore.

C. P.

La lotta di Dollfuss
per l'indipendenza austriaca

Vienna, 22 notte.

L'Austria è in questo momento molto sensibile alle manifestazioni di simpatia che le vengono specialmente da parte italiana e inglese; grazie ad esse, l'impressione non favorevole destata dal viaggio del Presidente del Consiglio ungherese a Berlino (impressione che a sua volta si spiega con la particolare sensibilità austriaca odierna) si è in larga misura attenuata. A fianco di estratti di articoli di giornali italiani, vengono citate le simpatiche dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Sottosegretario per gli Esteri Eden, le quali tengono dietro ad altre analoghe a pochissimi giorni di distanza.

Il *Neues Wiener Tagebiatt* osserva che il Governo inglese ha probabilmente ritenuto necessario non lasciare dubbi la mente al plauso che esso tributa alla lotta sostenuta dal Gabinetto Dollfuss:

«Data la posizione della Gran Bretagna nel consesso delle Potenze, si può ritenere — prosegue il giornale — che le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato inglese agli Esteri siano avvenute anche in nome della Francia e dell'Italia. Così l'aspetto internazionale della questione austriaca è chiarito in ogni senso. L'aspirazione dell'Austria e del suo Governo di tutelare la propria indipendenza contro le tendenze «livellatrici» viene dunque riconosciuta faccenda europea di ordine capitale».

Alla Dieta della bassa Austria il gruppo cristiano sociale e il gruppo socialista hanno oggi trattato a lungo in merito all'eliminazione dei deputati nazionalsocialisti: per ultimo aderendo alla proposta socialista si è deciso che il divieto di esercizio dei mandati per i nazionalsocialisti venga approvato rispettando le forme costituzionali cioè a dire mediante una regolare votazione da parte della stessa Dieta.

Lo scandalo Skoda in Romania
Seletsky verrà solo espulso

Vienna, 22 notte.

In Romania si cerca di attenuare la portata dello scandalo suscitato nuovamente dall'arresto del rappresentante della Casa Skoda, Seletsky, la cui romanesca attività abbiamo a suo tempo ampiamente descritta. La istruttoria chiusa in questi giorni nega che il Seletsky abbia praticato lo spionaggio; l'accusa principale elevata contro di lui è quella di aver rimosso i sigilli applicati alle sue masserizie dai magistrati militari. Da le informazioni dell'*Adevorul* sono esatte, bisogna ritenere che gli sforzi per non compromettere tutte le persone che avevano accettato dal Seletsky piccoli e grossi regali sono riusciti. A processo finito, il Seletsky verrà espulso dalla Romania e la rappresentanza della Skoda subirà una trasformazione.

Un giudice dal cuore sensibile

Condanna alla prigione in casa

New York, 22 notte.

A Wilwood, un giudice dal cuore sensibile, certo Palmer, ha condannato tale Giorgio Carty, incolpato di furto, a tre mesi di prigione, specificando che avrebbe potuto scontare la pena in casa propria poichè un attestato del medico ha certificato che il giovane aveva il cuore debole. I genitori del condannato sono incaricati di vegliare a che il loro figlio sconti interamente la pena, senza cercare di sottrarvisi. Pur tuttavia egli potrà recarsi al suo ufficio come in passato; qualora fosse obbligato ad assentarsi per causa di forza maggiore, dovrà essere accompagnato dai genitori. Infine il giudice non ha voluto privare il giovane Carty del suo divertimento favorito: il cinematografo, per il quale ha una vera passione. Il giovane è stato autorizzato a recarvisi una volta per settimana per vedere pellicole educative.

La Sidney-Londra in 5 giorni
Ulm e Taylor Allen giunti a Derby

Londra, 22 notte.

Gli aviatori Ulm e Taylor, i quali hanno lasciato Sidney ieri per effettuare un tentativo di primato, volando dall'Australia all'Inghilterra in cinque giorni, hanno compiuto la prima tappa di 2100 miglia sino a Derby in 21 ora. Essi contano proseguire domani facendo scalo a Batavia o più lontano.

Produzione anarchica

Gravi notizie giungono dal Brasile. Il raccolto del caffè che avrà inizio in luglio sarà di 30 milioni di sacchi (il sacco contiene 60 kg.). Il mondo ne consuma ogni anno appena 23 milioni ed oltre al Brasile anche la Columbia ed il Venezuela, l'India e Costarica, il Salvador, il Guatemala, il Nicaragua ed il Messico sono produttori di caffè.

Il «Conselho Nacional do Café» ha diretto un appello angoscioso al Governo di Rio, reclamando che sei milioni di sacchi siano immediatamente distrutti per far posto nei magazzini al nuovo raccolto. I dieci milioni già affondati nell'Oceano non hanno migliorato la situazione ed anche se la misura richiesta sarà adottata, gli stock disponibili nel Brasile raggiungeranno tra breve 40 milioni di sacchi. Tutte le misure restrittive si sono dimostrate insufficienti, solo un'intesa internazionale potrà forse migliorare la situazione.

La tragedia del caffè è simile a quella del grano, del cotone, del petrolio e delle altre materie prime. Una produzione libera ed anarchica ha condotto alla attuale catastrofe, sì che gli stessi Paesi più fedeli alla idea della concorrenza senza ostacoli hanno deciso di mettere industria ed agricoltura sotto controllo.

Le recenti leggi approvate dal Congresso degli S. U. hanno posto tutta la produzione nazionale del grano al petrolio, dal cotone ai manufatti, dalle ferrovie all'elettricità, sotto la direzione dello Stato. Una prima importante misura entrerà in vigore con il 1.o luglio. A cominciare da quella data gli agricoltori dovranno ridurre del 20 % la produzione del grano e riceveranno in compenso un'indennità di 30 cents. per ogni bushel di grano venduto. Ed il ministro dell'Agricoltura di Roosevelt non esita a minacciare gli altri Stati esportatori: se Canadà, Australia, Argentina non imiteranno l'esempio, noi rialzeremo ancora i prezzi all'interno e venderemo il grano all'estero a dieci lire al quintale.

La produzione sotto controllo è secondo una formula più in uso «la economia diretta», iniziata dal Fascismo e derisa dai liberali del mondo intero che presagivano per l'Italia una catastrofe economica, è un metodo che da Berlino a Washington guadagna terreno. A loro spese gli uomini stanno convincendosi che non vi è altro rimedio all'anarchia attuale. Ma il controllo nazionale della produzione sarà sufficiente, senza vasti intesi fra i popoli per il ritorno della prosperità? È un problema che in questo momento devono porsi soprattutto gli uomini responsabili della politica degli S. U.

Le amarezze di Alfonso di Borbone
all'inizio della luna di miele

Ginevra, 22 notte.

Il desiderio di fare un colpo sensazionale a proposito del matrimonio del Principe delle Asturie ha indotto qualcuno a lanciare la notizia che pochi istanti prima della cerimonia la famiglia reale di Spagna in un impeto di affetto verso il primogenito ha rinunciato alla sua opposizione; il Principe sarebbe stato così oggetto di una chiamata telefonica da Fontainebleau dove risiede l'ex Re Alfonso con la sua famiglia. Nel corso della comunicazione durata una quarantina di minuti il Principe avrebbe avuto agio di sentire la voce della madre che gli partecipava i suoi auguri e la sua benedizione.

Informazioni assunte sia a Ouchy presso l'albergo Maurice, residenza del Principe, sia presso l'ufficio telefonico di Losanna ci permettono di dichiarare che la suddetta notizia è di carattere assolutamente fantastico. Nessuna conversazione telefonica si è avuta ieri tra Fontainebleau e Losanna ed è certo che al Principe non è pervenuto alcun segno di partecipazione della famiglia. Sappiamo anzi che il Principe, il quale nonostante la delusione provata ieri mattina sperava ancora di poter ricevere un dispaccio dalla famiglia al ritorno dalla cerimonia nuziale, è rimasto abbattutissimo per non avere trovato nulla di quanto desiderava nel pacco di telegrammi giunti alla coppia. E' questo che lo ha deciso a spedire due telegrammi, uno al padre e l'altro alla madre, per annunciare l'avvenuto matrimonio e fare ancora un appello all'affetto familiare; ma neppure questa volta il Principe ha ottenuto risposta.

Piccione viaggiatore giustiziato a Belgrado

Vienna, 22 notte.

Si sa che in materia di spionaggio le autorità jugoslave, a parte la loro istintiva diffidenza verso chiunque, sono severissime: di questa severità ha ora dovuto far la prova un piccione viaggiatore catturato giorni addietro a un centinaio di chilometri da Belgrado il quale pare portasse un rotolino di carta con notizie. Orbene il giornale *Vreme* ufficioso annuncia che il piccione trasportato a Belgrado è stato «giustiziato (sic) secondo le prescrizioni».

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.o luglio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° luglio 30 sett.	1° luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14.00	27.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 16.00	31.00

ESTERO

	Dal 1° luglio 30 sett.	1° luglio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 33.00	76.00
La Stampa coll'ed. del lun.	» 45.00	88.00

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano rimesse degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

UN LUSSO CHE NOI TUTTI POSSIAMO PERMETTERCI

La lama ROTBART LUXUOSA è la più perfetta che Voi potete ottenere. Lama di alta classe fabbricata con l'acciaio il più fino, affilato e temperato con i processi i più moderni. La sua dolcezza vellutata Vi assicurerà il massimo del confort e del piacere.

Osservate le bande ondulate di tempera sulla lama - caratteristico della ROTBART LUXUOSA - che contribuiscono a rendere il suo forte acciaio, ancora più elastico e flessibile pel rasoio.

IN VENDITA IN TUTTI I BUONI NEGOZI

1$.— Lire il pacchetto di 10 lame
$.— Lire il pacchetto di 5 lame

ROTBART LUXUOSA

S. A. INDUSTRIE RIUNITE RASOI - Via Monte di Pietà, 19 - MILANO

L'URICEMIA, LA GOTTA, L'OBESITÀ
L'ARTRITISMO, L'ARTERIOSCLEROSI
MINACCIANO TUTTI!

TALI MALATTIE DANNO TERRIBILI SOFFERENZE ED ALTERANO LA PRESSIONE DEL SANGUE
PREVENITELE E CURATELE
CON L'USO COSTANTE DELL'

IDROLITINA SUPERLITIOSA

SCIENTIFICAMENTE DOSATA
CHE SERVE A PREPARARE LA PIU' GUSTOSA ACQUA ARTIFICIALE DA TAVOLA, LA MIGLIORE DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.
RICACQUISTERETE E MANTERRETE COSI' IL GIUSTO GRADO DELLA VOSTRA SALUTE.

NELLE FARMACIE A. GAZZONI & C. BOLOGNA

CROCIERE

PRENOTATEVI PER UNA DELLE GRANDI CROCIERE ESTIVE AUGUSTUS — CONTE GRANDE — GIULIO CESARE — ROMA

5 CROCIERE IN LUGLIO
IN LEVANTE - MAR NERO
ATLANTICO (MADERA AZZORRE E CANARIE)

PREZZI DA L. 925

Informazioni e prenotazioni presso tutti gli Uffici «ITALIA» (Flotte Riunite Cosulich-Lloyd-Sabaudo-Navigazione Generale) a TORINO: Piazza Castello, 2 - Tel 40088 - 40114 e in tutte le principali Agenzie di Viaggi

IDROS ACQUA SINTETICA LA MIGLIORE

Tremila creature scardinate dalla vita

hanno costruito la loro città

VOLTERRA, giugno.

M'accorsi di quella strana città camminando per la passeggiata fuori delle mura di Volterra. La città bianca si presentò sul poggio, al di là della vallata, fatta di grandi edifizi rettangolari, con grandi finestre, d'un bianco di avorio; altri edifizi dello stesso colore si dilungavano per le campagne lontane, e rispondevano a questi, altri si arrampicavano da questa parte della valle dove sulla proda alcune ragazze coglievano fiori. Passava la piccola e cinguettante comunità d'un collegio, si fermò, guardò un poco alla città bianca, si mosse; fuggirono pure, prese da una fretta improvvisa, le ragazze che coglievano fiori.

La città bianca è dominata da una chiesa col suo campanile che in quell'ora, era sera, suonava. Quando smise, si sentì dalla città che pareva silenziosa, un vociare simile a quello dei ragazzi che fanno ricreazione in un collegio, ma, ad ascoltare meglio, quel vocio era confuso come un litigio; ma del litigio non aveva lo scoppio e la fine; c'è una logica anche nel gridare più disordinato. Quello che mi colpiva di questi suoni, era una mancanza di ritmo, quel ritmo che l'orecchio degli uomini trova sempre in ogni complesso di rumori, e perfino nei rumori meccanici d'una città in movimento. Insomma, in che mi trovavo a Volterra per tutt'altre ragioni, non sapevo che la città bianca che scorgevo di fronte a me era la città dei poveri malati di mente: San Girolamo.

Distinguevo, contemplando la città bianca, la sua pianta: in basso edifizi più grandi, che potevano essere magazzini e officine: una lavanderia, come si poteva arguire dai panni stesi al sole, un binarietto, un vagoncino carico spinto su e giù, cataste di legna e mucchi di carbone; più sopra, pel viale centrale, c'era altra gente che portava non vedevo bene che cosa; e percorrendo con lo sguardo la china su cui gli edifizi erano disposti a terrazze, vedevo distintamente un cortile, e nel cortile uomini che si muovevano, un cortile di ricreazione.

C'è sempre un mistero, qualcosa di vietato in questi spettacoli della vita d'uomini scardinati dalla vita di tutti. Avevo fatto proposito di non guardarvi, e intanto osservavo con un'attenzione che mi rimproveravo. E vedevo quella comunità riunita, alcuni immobili, altri, che distinguevo uno per uno, andar su e giù, e sempre nel medesimo atteggiamento, li vedevo ripassare a un punto fisso, col medesimo passo e gli stessi atti. Altri immobili parevano guardarli. Si parlavano, vociavano, cantavano nella loro disarticolata armonia, l'apparenza era d'una umanità qualunque; eppure in quel reparto d'un centinaio d'uomini regnava un senso di solitudine, ognuno era evidentemente solo, nessuno aveva da fare con l'altro, e sole erano le voci e le grida, soli gli uomini: non avevo immaginato un affare simile; in quel momento mi parve che la verità della vita non sia altro che nella comunione degli uomini, nella loro capacità di stare insieme.

Qualunque spettatore di queste cose, e non parlo dei più sensibili, finisce sempre col pensare a sè. Fu quasi per vedere il limite che separa la saggezza dalla follia, che io varcai quel cancello aperto, il giorno dopo. Un animo sensibile, temevo, può domandarsi in un'atmosfera simile se per caso non dorma in lui un po' di pazzia. Certo io assunsi un'aria ipocrita quando rivolsi al custode la domanda: « Vorrei parlare col direttore professor Scabia ». Cercai la mia espressione più tranquilla e naturale; volevo che il custode non avesse alcun dubbio su di me. Mi rallegrai con me stesso quando egli mi ebbe guardato e in un attimo misurando certo tutta la mia persona. Mi rispose tranquillamente: « Vada avanti pel viale principale, volti in fondo a destra, e domandi ».

Era un viale alberato. Una statua di gesso rappresentava tra due alberi una donna avvolta in veli opachi, ma non tanto che non si scorgesse un po' di nudità, e le mancava una lampada elettrica per somigliare a una delle tante statue che usavano al tempo del liberti. Su una balaustrata, a ogni pilone, teste di gesso, uomini e donne, avvolte in non so quale nebbia di non so che angoscia, teste di folli, forse opera d'un folle. Feci cenno ai primi incontri, mi salutavano gente che portava secchi, involti, bottiglie; mi salutò un cuoco col berrettone bianco, di dietro a un vetro, in un'enorme cucina; poi ancora una statua di gesso di una donna seminuda; alla fine del viale, in una radura d'alberi solenni, una grande statua di Garibaldi, le mani posate sulla sciabola, e ai suoi piedi un mazzo di papaveri, ma rossi, rossi come la pazzia. Questa statua mi parve intanto la cosa più straordinaria del luogo: il Cavaliere dell'Ideale guardava fisso come se facesse una parte, rappresentava forse qualche idea sublime al di sopra della saggezza e della follia umana, e forse da una vetta ove le due cose si confondono. Una donna in qualche luogo cantava: « Oh bella, bella bella la storiella del cacciatore... », all'infinito. Ricominciava sempre daccapo, alla fine del verso, come se cercasse penosamente di riannodare il filo delle parole o dovesse inventarle.

Aspettavo. Là intorno alla statua c'erano alberi e prati verdi, come in un angolo d'un vecchio parco. Tra i viali venivano avanti carri tirati da buoi, uomini e donne con i loro fagotti, cassette di spazzature, fiaschi. Mi passò davanti un giovane alto e robusto, in un vestito sportivo, che in una berretta portava una nidiata di uccellini, ma con un'estrema delicatezza, badando di non urtare e di non avvicinare nessuno, senza staccar mai l'occhio attento alla sua covata. Uscì un guardiano e m'interrogò. L'uomo della nidiata svoltava l'angolo dell'edifizio centrale in quel momento. Seppi che costui era un pazzo criminale. Seppi che tutti quelli che avevo incontrato sulla mia strada, e quelli che vedevo sul carro dei buoi, e la gente coi fagotti, tutti insomma, e il cuoco che mi aveva salutato, non erano che dei poveri malati di mente.

In quel momento la gente che avevo veduto laggiù andare coi suoi pesi avanzava verso di me. Era una fila di donne, molte delle quali coi capelli bianchi di stoppa, coperte d'un camice grigio. Non guardarono nè me nè altri, tutta la loro attenzione era concentrata nei fiaschi e nei sacchetti che portavano, con una straordinaria cautela, come delle bambine che prendono confidenza coi lavori delle donne. Guardavano davanti a loro e ai loro passi. Dietro a questo un altro corteo d'uomini, vestiti di panno grigio, ugualmente carichi. Di questi qualcuno si chinò a raccattare qualche cicca di sigaretta in terra, ma quasi con nell'orecchio l'ammonimento del guardiano.

Mi parve che tutto quel lavoro fosse un lavoro fittizio, una commedia del lavoro, come in un purgatorio e in un mondo, mezzi per dire dantesco, in cui il lavoro è un fatto simbolico. E la stessa natura d'alberi e d'erbe che là era ridente come altrove di primavera, così savia e puntuale alle stagioni, mi pareva una stranezza. Tanto che rupi un ramoscello di bosso lungo un'aiuola come per prova, e come se dovessi vederlo umido non di linfa, ma d'uno strano sangue. Ma tutto era bello nella natura intorno, e tanto più in quanto nessuno la poteva guardare con occhi calmi. Così del lavoro cui vedevo intenti tanti uomini. E invece mi sbagliavo.

La città bianca ospita tremila malati di mente; una ventina d'anni fa erano soltanto due o trecento, in un vecchio convento adibito a padiglione; costoro costruirono padiglioni per altri trecento, e così via, d'anno in anno: essi, i pazzi, costruirono case, aprirono strade, piantarono alberi; poi, allargandosi, la comunità prese il carattere della città, i malati coltivarono i campi, ararono, seminarono, raccolsero, macinarono, impastarono, si fecero vestiti e biancheria, in una parola la città bianca divenne una grande officina, simulò in ogni cosa la vita comune, sorsero botteghe d'operai, falegnamerie, calzolerie, sartorie, lavanderie, cucine, gestite fornite e governate dai malati, e tutte queste cose secondo gli ultimi trovati della tecnica industriale più moderna, perfette al massimo, un modello di organizzazione, una specie di città dell'utopia, una città di semplici bisogni d'una comunità primordiale condotta secondo l'estrema perfezione moderna. Essa consuma ogni quotidianamente 6 quintali di carne, 20 quintali di grano, 10 di verdura. Vien fatto di pensare a una società in cui fossero rimaste tutte le conquiste del progresso e della tecnica, ma vi si fosse perduto lo scopo della vita, l'intelligenza creatrice, la vita sociale; una tragedia da fine di mondo e di civiltà, buona per una fantasia esaltata e pessimista.

Questo a modo di fantasia; ma qui si tratta d'uno degli esperimenti più notevoli della scienza, d'uno dei più nuovi anche della legislazione italiana: difatti trecento pazzi criminali vivono nell'edifizio più alto della città bianca, sul poggio, dipendono dall'Amministrazione della Giustizia, lavorano anch'essi in una comunità, alcuni in istato di relativa libertà, e formano un esperimento dei più audaci del ministro De Francisci, il primo esperimento di questo genere che vi sia al mondo. Avevo già veduto l'uomo con la sua nidiata di uccellini nel berretto; ne incontrai poi uno nelle cucine, armato di un coltellaccio ad affettare la carne. Seppi che aveva due mancati omicidi sulla coscienza.

Noi siamo abituati a vedere nelle commedie la gente che esce di senno con uno scoppio di risa, e immaginiamo i pazzi che ridono: quella risata è uno dei punti obbligati e dei pezzi più facili dei filodrammatici e degli attori. Ma qui mi sbagliavo continuamente. Visitando le lavanderie, le botteghe, i magazzini, molti mi salutavano, alcuni assai seri, altri sorridendo. Io credevo questi i pazzi e quelli i savi, cioè i sorveglianti al lavoro. Ed era il contrario. Mi accadde in un reparto di donne d'essere accolto dai più fragorosi applausi, più fragorosi che in tutte le conferenze della mia vita. Ma di queste visite dirò un'altra volta. Nella sala d'aspetto di questa città, dove i malati aspettano d'essere internati, la stazione di questa atroce partenza, stavano gli uomini come in attesa del treno, tranquilli, curiosi, impazienti. Alcuni chiedevano all'ispettore le sigarette, altri domandavano se potevano uscire, cioè mescolarsi al lavoro e alla vita di tutti gli altri; e mi colpì la naturalezza con cui l'ispettore consigliava a certuni di andare subito a vestire l'uniforme dei ricoverati. E niente era più curioso che sentire lo stesso ispettore interpellare alcuni con le formule in uso fra noi del mondo, quali: « Signor Tale e Signor Talaltro ».

CORRADO ALVARO.

LIBRI RICEVUTI

ALESSANDRO VARALDO: « L'invito al sogno ». — Mondadori, ed. L. 8.
ARTURO TOFFANELLI: « Impossibilità di vivere ». — Istituto Edit. Nazionale. L. 8.
CESARE ANGELINI: « I doni del Signore ». — Libreria ed. Grazzini. L. 7.
GENTUCCA: « Sinfonia di luce ». — Edizioni « Monte ».
CARLO LINATI: « Concerto variato ». — Emiliano Degli Orfini, ed. L. 10.
ADELE LUZZATTO: « Rimbaud, Onetti, Verlaine ». — Emiliano Degli Orfini, ed. L. 10.
ENRICO EMANUELLI: « Uomo del '700 ». — Emiliano Degli Orfini, ed. L. 10.
ERCOLE PATTI: « Due mesi di vita di un giovane ». — Castalia, ed. L. 6.

OSSERVATORIO

Fallimento

Il fallito non può più esercitare il suo commercio. Che cosa farà dunque Primo Carnera, venditore di pugni all'ingrosso, quando sarà dichiarato il suo fallimento? Ottocentomila lire di passivo contro circa sedicimila di attivo; situazione rovinosa; il due per cento per i creditori dal quale due per cento dovranno esser tolte le spese per il giudizio fallimentare. Fra i creditori figurano donne, sarti, avvocati, albergatori, e nessuno di questi vuol rimettere a Carnera il suo debito; fallire, deve. In quanto ai suoi crediti, poca roba; e si tratta di denaro che gli deve Léon See, suo ex-impresario. Carnera ha guadagnato finora parecchi milioni. Dove sono andati a finire? Nelle tasche dei suoi — diciamo così — editori. Perchè questi pugili, tanto forti e semplici, e fors'anche ingenui, sono un po' come i cavalli da corsa, generosi e pregevoli, i quali corrono e vincono, corrono e vincono e per sè non guadagnano un soldo.

Che cosa avverrà ora del fallito Carnera? Potrà egli continuare a distribuir pugni a pagamento? No, perchè la sua azienda è chiusa. Riprenderà il suo lavoro per conto dei creditori? Può darsi. Ma non è prevedibile che egli voglia assoggettarsi a fatiche e percosse unicamente per far piacere a degli estranei. Si sostituiranno questi tori a lui nell'esercizio del carnerismo? Ecco una soluzione interessante, specialmente in vista del grande incontro del giorno ventinove. Sarebbe un spettacolo veramente insolito vedere scendere nel classico quadrato la signorina Florence Stone Strong — chiede cinquemila sterline di indennità — per tenzonare col campione del mondo allo scopo di intascare la borsa destinata a Carnera. E dopo di lei la signorina Emilia Tersini, e poi l'avvocato Adrian Bonelly, e poi il sarto, e poi l'albergatore, e via di seguito. Nessuno di questi, osiamo supporre, arriverebbe in fondo alla prima ripresa, e il Carnera si godrebbe il vantaggio di vedersi in breve sbarazzato dai suoi creditori. In genere è il debitore che prende a pugni i creditori molesti; in questo caso invece li farebbe cazzottare dal suo avversario. Massimo risultato col minimo sforzo. Impiego razionale dell'organizzazione pugilistica.

×

VIAGGIO SULL'ATLANTICO VERSO IL NORD

La montagna di ghiaccio che affonda una nave

(Dal nostro inviato speciale)

San Giovanni di Terranova, giugno.

Le prospettive, per noi che dobbiamo fare viaggio al Settentrione, al Labrador, non sono delle più seducenti. La barriera dei ghiacci si estende quasi continua e compatta dalle coste orientali di questa Terranova, dal Capo di Bonavista — ed, Bonavista, ché gli è rimasto, Dio mercé, il bel nome italiano, già impostogli dallo scopritore della terra, Giovanni Caboto; — dal Capo dunque di Bonavista, allo stretto di Belle Isle, tra Terranova e Labrador, e che costituisce lo sbocco grecale del Golfo di San Lorenzo; e i ghiacci si accumulano attraverso lo stretto, premuti; poi, verso settentrione, si allungano per intera la costa orientale del Labrador, fino allo stretto di Hudson. Più su ancora, non ne parliamo: più su, si è in piena Artide: Terra di Baffin, stretto di Davis; e di contro, le coste occidentali della Groenlandia. Un unico infinito deserto di ghiaccio, l'inferno bianco.

Brutto tempo

Giorno per giorno, i bollettini meteorologici e dei ghiacci illustrano tale situazione. Le stazioni di osservazione, dislocate lungo le coste e per le isole, lanciano i loro radiogrammi, di poche parole e poche cifre, in un linguaggio convenzionale, in un cifrario sintetico. Per esempio, ieri, uno:

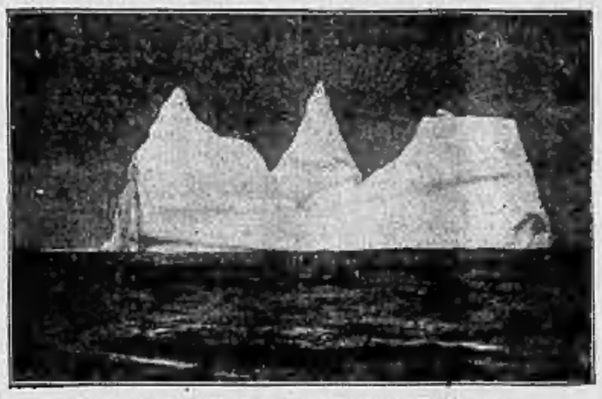
« Baja... chiusa. Ghiacci aderenti alle coste. Cielo coperto. Vento forte da nord ».

Oppure, oggi, da una stazione più meridionale di quella:

« Numerosi icebergs al largo. Ghiacci si rompono sulla costa. Visibilità scarsa. Vento moderato da ovest ».

Non sono notizie allettanti alla navigazione; e piuttosto confortano a starsene riparati in porto, a ad uscirne soltanto per volgere verso mezza immite stagione, mettendo la prua decisamente a ostro. Eppure, qua da San Giovanni, il porto dei pescatori oceanici, per questo parziale dell'Atlantico settentrionale, qualcuno si è avventurato a tentare l'uscita, a mettere la prua al settentrione. Male gliè n'è incolto. Di quattro navi pescherecce, che si erano spinte fuori, due sono ritornate faticosamente, in pericolo di naufragio, poi che s'erano sfondata la prua, urtando contro i ghiacci; e una non è ritornata affatto, essendo naufragata; e una sola è rientrata indenne, soltanto perchè meglio assistita dalla fortuna.

Ho parlato con uno dei naufraghi, della nave perduta. Sono andato a cercarlo alla sua casetta, dal lato meridionale della baja, cioè dal lato opposto a quello della città, dirimpetto. La casetta, costruita di legname, come qua, del resto, quasi tutte, anche quelle cittadine, sorge in mezzo a un piccolo raggruppamento di modeste casette consimili, e più propriamente di baracche, abitate appunto da pescatori, poco sopra la riva del mare, e dove comincia arta l'ascesa delle retrostanti alture, del promontorio che di qua cinge la baja.



« Icebergs » davanti alla baja di St. John's Newfoundland

Il naufrago

L'uomo era seduto sui due scalini di pietra della soglia: il suo cappello marinaresco di tela cerata in capo, quello che chiasi perchè nel gergo prende nome di — nord-ovest, — o forse perchè i venti di nord-ovest, venti di maestro, sono i più freddi, e portano il maltempo, per cui meglio giova questo copricapo protettore; — il suo nordovest in capo, la pipetta tra i denti, maniche di camicia, e ai piedi gli stivaloni di pelle di foca. Una faccia scavata di rughe, bruciata dal sole dal vento marino dai geli, con una larga bocca mezzo sdentata, con un naso rubizzo, che denunzia l'avversario reciso del regime secco, con due occhietti grigi, pacati come cielo d'aprile, sotto l'arco vigoroso delle sopracciglia folte, già un po' brizzolate. E stava contemplando il mare, davanti, i piroscafi e le barche all'àncora nella baja, o all'ormeggio, lungo le banchine, dall'opposta riva; e tratto tratto volgeva l'occhio e dava una voce a due bambini, che giocavano accanto alla casa, fattosi un foot-ball d'una palla di straccio.

Fu molto stupito della mia visita, della mia domanda, che anche malamente riuscivo a interpretare, attraverso quel certo mio imparaticcio bastardo e alquanto arbitrario, che io pretenderei gabellare per quasi lingua inglese. Capì che quello che lui non capiva, era perchè mai m'interessassi alla sua avventura, mostrassi considerarla come straordinaria, ne cercassi i particolari. Indubbiamente anche per questo mio inglese, troppo personale; ma non gli cavavo che qualche parola, rada. Gli chiesi allora se i bambini fossero suoi; e questo sì lo comprendeva. Erano suoi; e me ne disse età e nome. E mi disse che la moglie gli era morta, mettendo al mondo quel secondo, quel ricciutello biondo chiaro, delle guancie accese, dagli occhi d'acqua marina. Quando lui era per mare, i piccoli restavano affidati alle vicine.

In tredici

— E se non foste tornato, questa volta?

Mi guardò come gli avessi proposto la domanda più strampalata del mondo. Poi, crollando le spalle, brontolò qualche cosa come, — Capito.

— E', ma raccontatemi un po', due giorni fa...

— Due giorni fa...

— Ebbene, come fu? come è accaduto il vostro naufragio?

— Signore, soltanto chi non va per mare non fa naufragio.

Niente da contestare. (Avevamo chè lo abbia pur visto anche assai gente naufragare in terra). Però approvai. E gli spiegai come anch'io, di tempo in tempo, vagassi per mare; e ora fossi coinvolto in un'impresa che m'avrebbe portato a navigare al Labrador. Questo, come accade, stabilì certa confidenza, una tal quale solidarietà, tra lui e me. E lui divenne un po' più loquace.

Erano dunque usciti da Saint John's, all'alba: una nave da pesca, un due-alberi, con ausiliario di motore, della portata di oltre duecentocinquanta tonnellate; e armato da tredici persone d'equipaggio.

— Tredici: non è numero disgraziato per voi?

— Se porta disgrazia, come stavolta, è un numero disgraziato; ma finchè la pesca andava bene, era un numero fortunato.

E questa è saggezza. Insistei:

— E la pesca come andava?

— Bene. Soltanto il primo giorno, avevamo preso più di cento quintali di pesce.

— Poi?

— Poi venne la notte. Poi, il giorno dopo, lavorammo ancora; e la pesca continuava buona. Passavano così, archeologico o storico

I frammenti di un « iceberg »

molti ghiacci, che la corrente trasportava verso sud.

— Icebergs?

— Icebergs, growlers, e lastroni staccatisi dall'icefield.

— Dunque?

A fondo

— Con la nuova notte, calò anche la nebbia, sul mare. Noi avevamo raccolto le vele, e fermammo il motore. Non si vedeva dieci metri davanti alla prora. Di minuto in minuto, suonavamo la campana, per avvisare altri navigli, che eventualmente ci si accostassero, che si trovassero a navigare prossimi a noi. A certo punto, un urto violento, da prora; e come fossimo andati a insagliare. E poco dopo, soltanto dopo, vedemmo uscire dalla nebbia, e grandeggiarci addosso, un enorme iceberg, altissimo, e appuntito in alto. Avevamo urtato nella parte sommersa di esso, che si prolungava ampiamente sott'acqua; o piuttosto era lui, che era venuto a cozzare contro di noi: perchè noi stavamo fermi; e quello invece camminava, portato dalla corrente.

— Poi?

— L'acqua irrompeva, per la falla aperta nella chiglia, invadeva già il locale dei motori. Non c'era più niente da fare. E saremmo andati a fondo molto presto, se, per qualche tempo, quel ghiaccio, su cui c'eravamo quasi incastrati, non ci avesse ajutati a tenerci a galla. Ma non c'era più niente da fare. Poi, l'iceberg sfilò via, sfiorandoci il bordo. E sparì nella nebbia, sempre fitta. La nave sbandò tutta, sul fianco dritto. Avevamo già cominciato a calare in mare le imbarcazioni di salvataggio. Ci affrettammo, comprendendo che la nave stava per sfondare; e scendemmo nelle imbarcazioni. Pochi minuti; e non vedemmo più la nostra nave. Il giorno dopo, sul tardi, incontrammo i rimorchiatori, che erano usciti a cercarci.

— Tutti salvi?

— Tutti.

— Tutti e tredici?

— Il mare era buono, fortunatamente.

Il dialogo è interrotto, violentemente, dal foot-ball dei bambini, che arriva a colpirmi proprio in piena faccia. Il padre si leva a sgridarli, si scusa con me, per loro. I bambini s'accucciano, umiliati, e un po' spauriti, presso un grosso cane nero, come di Terranova, che si gode, sdrajato, il sole, e li guarda e mi guarda co' suoi umidi occhi dolci, umani.

Vi avevo promesso, la lettera scorsa, che vi avrei riserrato il viaggio dell'Alice, da New York a qua. Ma mentre attendiamo la stagione propizia per mettere di nuovo la prua al mare, e navigare al Settentrione, al Labrador, dove ora ancora s'accumula tanta ghiacciaia; m'è parso anche più interessante il racconto del pescatore, che l'altro ieri ha fatto naufragio. Non fosse che per somiglianza...

MARIO BASSI.

La spedizione nel Tibet promossa dall'Accademia d'Italia

Lahore, 22 notte.

La spedizione scientifica nel Tibet occidentale, promossa dalla R. Accademia d'Italia e il cui comando è stato affidato all'Accademico S. E. Tucci, ha iniziato da Sultanpur (Punjab), il giorno 21 corrente la via di carovana.

La spedizione, cui è aggregato il capitano Ghersi della R. Marina, procederà attraverso il passo di Hanle per Spiti ed esplorerà i monasteri della regione, in ispecie quello di Tabo, raggiungerà la Suthej presso Pu. Quindi, valicata la frontiera tibetana, visiterà Gartok, per scendere poi al convento di Toling, che è il più antico e celebre della regione.

Durante il percorso, che attraverso in lungo e in largo una delle zone più alte e più ardue dell'Himalaja, la spedizione completerà lo studio epigrafico,

NARRATORI

Bino Sanminiatelli - *Giochi da ragazzi*
Bruno Cicognani - *Il figurinaio*

Questo gioco da ragazzi investe tutta la vita, il senso e il mistero della vita e del mondo. E' un'astrazione, un che di irrazionale, meccanico e magico, che nelle sue contradizioni, con minuzioso e categorico, ora inalberato e incomunicabile, trasporta la realtà su un piano fantastico, in un « continente » arbitrario, creato a rifugio dall'esistenza, o quale reattivo alla paura di vivere, e di comprendere troppo. I ragazzi hanno di queste creazioni, che li allontanano enormemente dalla percezione del reale, e li sospingono verso l'assoluto — una loro personalissima e relativissima, concezione dell'assoluto —: la casa, la famiglia, le conoscenze si trasfigurano in esseri arcani, divisi per classi, confusi, intrecciati ad altre entità anche più segrete e indefinibili, e che non si potrebbero tradurre in alcun linguaggio corrente. Metafisica famigliare che sta tra la consuetudine e un certo concetto deformato, incorporeo, onnipotente, delle cose. Le cose, allora, il meccanismo delle cose si identifica con la fantasia, e con il meccanismo della fantasia, e le parole sono le stesse dei grandi, ma tratte ad altri significati, amplificate di mistero; mezzi per spaziare in regioni immaginarie, e ridurre gli aspetti del mondo all'interiore velatà.

I ragazzi raggiungono così una loro primitiva, ingenua visione cosmica. All'ombra delle abitudini casalinghe, si isolano in sè, suscitano ai bisogni confusi, vaghi dello spirito, che, insoffe rente di limiti, cerca il mito, e la astratta invenzione, nascitano un oggetto del tutto individuale e al tempo stesso generico; incapaci di distinguere il dato della coscienza e dell'osservazione dall'ipotesi, essi si fabbricano sequenze concettuali e immaginose, il cui carattere precipuo è l'artificiosità e la gratuità. Bino Sanminiatelli nel suo nuovo romanzo, *Giochi da ragazzi* (Vallecchi Ed.) ha rilevato questa sottile e assai frequente condizione della psiche fanciullesca, e fortemente drammatizzandola, traendola alle sue ultime conseguenze, in conflitto con gli sviluppi dell'attività spirituale, ha conferito alla narrazione una tessitura che non vogliamo dire ideologica, ma certo attinente, nelle segrete allusioni e nei riferimenti, a delicati problemi della conoscenza e della volontà. Uno dei due fratelli, cui il romanzo fa capo, spiega nelle ultime pagine assai bene questo congegno che assume tragica funzione nelle vicende della famiglia dei baroni Montanari: « ... fin da bambini abbiamo avuto la sensazione di quello che succedeva in casa nostra e abbiamo avuto paura di capire di più. Per questo abbiamo disprezzato tutto quello che vedevamo intorno a noi, che credevamo fosse la vita, e ci siamo chiusi in un mondo nostro dove si costruivano precisamente, con minuzia, con esattezza esasperante, tanto fantasmagoria...», Essi credevano così di potersi difendere da tutto ciò che si vedevano attorno, e specialmente dal sangue, dall'eredità fisiologica che il padre aveva reso loro odiosa. Traviamento nascudo, mostruosità che si sarebbe fatta scontare: « Avevamo creato quel mondo secondo la nostra natura, ma poi ne eravamo restati imprigionati e non ne potevamo uscire... ».

A costringere Tullio e Massimo, i due ragazzi, in quelle fantasie bizzarre, e in quel pervertimento dalla realtà e dalla vita, a isolarli così hanno contribuito, dunque, le condizioni e lo stato famigliare. Il padre, il barone Montanari, detto Totò, è un tipo singolare, caratterizzato vivacemente, qualcosa tra il birbaccione e l'artista mancato, violento e mellifluo, bigotto e libertino; appartiene a famiglia di gran devozione e s'attira in casa una ragazza che fa del cinematografo ed è la sua amante, la Pisa; ad aggiungere una sfumatura all'equivoco, convien sapere che la moglie di Totò, la baronessa Nerina, mezza scema e che finirà pazza, tratta la Pisa come una figliola, e quasi sorella essa appare, a tratti, a Tullio, che con l'andar del tempo, e con la morte del padre, mi innamora tuttavia. Tra l'estro cocciuto, esaltato della tradizione, della casata, con quelle amanie di Totò, quasi fisiche, quasi sensuali, per una maschia discendenza — Totò da giovane s'era procurato dei guai, e con il matrimonio e con la speranza di una felice progenie aveva creduto e cercato di rinverdire il blasone — tra quei pregiudizi — dicono i ragazzi — un po' araldici e un po' selvatici — Totò parla talvolta come un capo-tribù — Tullio e Massimo sentono che tutta la vita è compromessa, ambigua, avariata. E Tullio è avariato veramente; ha il sangue guasto, una deformazione alla gamba, e si trascina con l'arto stretto in un meccanismo; su di lui il fascino, la magia delle cose ha fatto più salda, definitiva presa: la sua figura d'uomo-lugubre, di uomo-medicina, tra gli impiastri, le astrazioni mentali, e un che di stranamente meccanico e cabalistico, si determina in tratti dolorosi. Egli non riuscirà più a staccarsi dalla sua infanzia, a spezzare la sua prigionia, a interrompere il gioco irreale e fatale; impotente a vivere, con la morfina, i sogni, l'accasciamento, diviene una specie di cancrena appesa al corpo del fratello. Si erano amati questi fratelli, teneramente, gelosamente; poi Massimo aveva incominciato a far parte per se stesso, a essere non « uno e non due; ma l'altro, Tullio, seguita ad esercitare su di lui una specie di malia, ad attrarlo come da una profondità subacquea. Massimo prende moglie, matrimonio avventuroso che decade ben presto nell'incomprensione; Massimo ha un figlio; ma le incertezze morali, la confusione psichica lo irretiscono. E allora ad ambedue i fratelli appare una misteriosa verità: perchè Massimo si possa liberare del tutto, perchè il bimbo, l'erede, possa crescere ad una vita autonoma, sana, concreta, è necessario che il loro fantastico legame, quel legame che li trattiene ancora nella fossa sterile, oscura dell'infanzia, sia spezzato. Per spezzarlo Tullio si offre alla morte; la sua offerta è segreta e arcana, e il destino l'accoglie. Egli se ne va per sempre tra le grandi ombre del passato; Massimo dal sacrificio del fratello si sente fatto ricco, nuovo e mondo: l'esperienza e il dolore sono la sua ricchezza.

V'è in questo romanzo un'aura fantastica e una rappresentazione famigliare che si intrecciano nel più curioso dei modi. Il pittoresco delle persone e degli ambienti è ricavato con acuto impegno, con qualche ricercatezza ma anche con sciolta vivacità. L'autore si compiace nel caratterizzare: il barone Totò è di queste caratterizzazioni una delle più riuscite, come rilievo esteriore, diremmo come sceneggiatura; ma Tullio, pur incominciando spesso in una specie di effusione sentimentale, in un mistero di allusioni psichiche, non è meno tipico. E vi sono gli altri personaggi di carattere: la baronessa Nerina, la zia Dolores, don Nicola, Pietruccio; vi sono le case, le vie, i paesi. In questo senso si consideri come Montanari: la descrizione minuta crea una suggestione d'incubo e di pena che non è facile dimenticare. Si direbbe del resto che tutto il mondo del romanzo sia visto, così, con l'occhio del fanciullo che nota le cose nette, facilmente riconoscibili, ed è tuttavia sempre pronto a divagare nell'irreale, a convertire il dato della percezione in immagine incontrollabile. Il realismo, come avviene nei ragazzi, si ingrossa e si altera fino ad assumere proporzioni romantiche; sentimenti e creature che erano fino a quell'istante domestici e bonari, ecco, si trasformano, veleggiano verso l'ignoto, s'immergono in un alone magnetico di riflessi e di deformazioni. Dal gioco dei ragazzi, dalla posizione iniziale del libro il Sanminiatelli ha dedotto questo appassionato chiaroscuro, a larghe pennellate, ov'è rappresa un po' di qualche luce, spettrale e sorprendente, che Tullio e Massimo conobbero nell'acerba loro adolescenza. E forse qui si ha da cogliere la singolarità e il fascino del romanzo.

***

E' cosa gradita segnalare la ristampa di opere belle e care. L'editore Vallecchi ripubblica *Il Figurinaio e le figurine* di Bruno Cicognani, con un titolo semplificato: *Il figurinaio*. All'edizione del '20, che diede allo scrittore vasta fama, e gli procurò vivaci consensi critici, sono aggiunti tre bozzetti che, a dire il vero, non accrescono di molto il pregio del volume. Ma il volume, pur tra pagine che sentono ormai un che di caduco, e hanno un po' d'artificio sentimentale e verbalistico, è pur sempre eccellente, ed ha tratti bellissimi: è una buona occasione per leggerlo, chi non lo conosce, e per rileggerlo, gli altri. Oltre lo sparso traccio, e gli sporadici compiacimenti, dialettali, e una certa frammentaria incontinenza della sensibilità — esaltazione naturalistica e idilliaca, insofferenza della sorte oscura e quotidiana — tutto ciò che conferisce allo stile un'andatura sincopata, ad accenni e intrì di verso, cantabile a sbalzi e tradittico (si veda in *Mosteruzzo* la gran frequenza di queste intonazioni pseudo-musicali, vocalizzi o che altro dir si voglia), oltre i vezzi un po' facili il Cicognani aveva già raggiunto in questa raccolta la pienezza, e spesso la perfezione di una scrittura trasparente, avvocatrice, immedesimata mirabilmente alle cose, e, in più, quella spiritualità, quell'ispirazione vera e poetica, che doveva condurre all'intensa, commoventissima umanità di *Villa Beatrice*. La farragine nitida della poesia, ben si dà là del bozzetto e della descrizione, l'approfondimento doloroso e umano, ben si dà sopra di certe vaghezze del sentimento, sono i termini e la misura di quest'arte cruda e decisa, a tutta cupre, nei momenti migliori. Se nello *Specchio di Narciso* fruisce quella vena nostalgica, commossa, quella scrittura che rifiorisce, che si impenna su un curioso giro sintattico, su un'immagine o su un modo di dire, per correr poi via ruscellando, con così fresca loquacità (ma com'è schietta la confessione, l'appassionato auto-ritrattino) in *Folla dei Marmi* il paese, la luce, e il senso intimo, fantastico della luce e del paese, sono staglianti in una prosa tanto più sobria, e diciamo pure più poetica. Ed è di questo volume *Cultissimo*, che fu considerato uno dei capolavori del Cicognani, ed è senza dubbio uno dei più belli e compiuti racconti della nostra recente letteratura; cosa equilibratissima tra immagine e sentimento, realizzata con arte scaltra, e che pure vi strappa le lagrime. Di certe altre figurine? quella di *Svegliglio*, e la Tosca guardiana di pecore, e il bambino in treno che ha un po' di bronchite ed è sempre stato malato... E, tra i paesi, la passeggiata autunnale al cimitero di San Felice a Ema? Ma non vale citare; meglio rivedere tutto. Solo un cenno ancora, a *Esaltazione*, per quello struggimento di carità e di dedizione, che così bene rivela il temperamento dello scrittore, e preludia, affettuosamente, alla moralità e agli spiriti di *Villa Beatrice*.

F. BERNARDELLI.

L'inizio dei restauri nel palazzo di Lodovico il Moro

Ferrara, 22 notte.

Oggi, a cura di questa R. Sovrintendenza di Belle Arti si sono iniziati i lavori di ripristino del palazzo di Lodovico il Moro, per i quali, d'iniziativa del Duce, fu erogata la somma di un milione di lire. Sono infatti ormai pronti tutti i progetti definitivi ed è stato compiuto il relativo stanziamento di fondi da parte del competente Ministero, sicchè artieri specializzati hanno iniziato i restauri della sala augusta, nella delizione loggia e loggetta concepite dal genio architettonico del grande Rossetti.

Come è noto, dodici anni or sono, il Governo acquistò il palazzo, per salvare il monumento dall'opera deleteria del tempo e specialmente dall'incuria degli uomini. Il palazzo non fu interamente compiuto dai Rossetti, il quale si limitò a darne il disegno generale e ad eseguirne soltanto la parte prospettante la via della Ghiara. Il rimanente si deve al muratore Cassisi e allo scultore Ambrogio da Milano. Il palazzo di Lodovico il Moro tuttavia, cui è collegato un importantissimo periodo della storia di Ferrara, è nell'insieme e nei particolari, uno dei più belli tra quanti sono pervenuti a noi. Nonostante i danni, la monumentalità delle linee architettoniche rimane intatta, come i lavori che verranno effettuati renderanno al monumento, che sarà destinato ad accogliere cimeli della storia ferrarese, la sua primitiva bellezza.

Verranno tra l'altro riportate allo stato di un tempo, sulla scorta di sicuri documenti, le grandi sale a piano terreno, magnificamente istoriate, nelle pareti e nei soffitti con scene bibliche e mitologiche, nonchè la sala d'onore e le attigue salette del piano nobile, che ancora oggi nello stato in cui si trovano formano oggetto di ammirazione da parte dei visitatori.

L'organizzazione sindacale
in una fase di intensa attività

Roma, 22 notte.

Con l'entrata in vigore dei nuovi statuti confederali, l'organizzazione sindacale fascista è entrata in una fase di più intensa attività. Si è data notizia, nei giorni scorsi, delle riunioni tenute dal Direttorio dei metallurgici, che hanno chiarito il pensiero della massa operaia sul dibattuto problema dei cottimi.

Non meno notevoli sono state le riunioni tenute dal Direttorio degli edili, che hanno indicato una soluzione al problema degli appalti, e quelle del Direttorio dei Sindacati degli addetti alla alimentazione. Nei giorni che verranno si riuniranno i Direttori delle altre Federazioni dei Sindacati dell'Industria e non è da escludere che le riunioni abbiano luogo, anzichè a Roma, nei capoluoghi di provincia ove è più estesa l'attività produttiva delle singole categorie.

Successivamente, ed in questo è una nuova conferma del più intenso ritmo di attività sindacale determinato dall'applicazione dei nuovi statuti, le singole Federazioni nazionali dei Sindacati dell'industria provvederanno a convocare in provincia delle speciali riunioni di categoria. Una di queste è già stata fissata e avrà luogo a Carrara per discutere i problemi dell'industria marmifera. Un'altra avrà luogo a Iglesias, per esaminare le questioni relative alla produzione mineraria.

Intanto, domenica, a Ferrara, avrà luogo un convegno nazionale dei tipografi, convegno che ha carattere dopolavoristico, ma che indubbiamente rientra in questo stesso piano di attività, che dal settore dell'industria non tarderà a trasferirsi in quello degli altri settori operai, per i quali le adunate nazionali avranno avuto luogo successivamente. Piano di attività che tende a rendere più frequenti i contatti fra gli organizzatori nazionali e le masse e ad avviare delle organizzazioni verso lo studio di tutti i problemi relativi alla produzione.

L'on. Clavenzani alla Viscosa

L'on. Clavenzani, presidente della C.I.F.I., accompagnato dall'on. Bifani e da alcuni dirigenti sindacali, ha visitato lo stabilimento della Viscosa. Il direttore dello stabilimento ha guidato gli ospiti attraverso tutti gli ampi reparti, illustrando le fasi del processo di produzione del «rayon». L'on. Clavenzani si è intrattenuto in ogni reparto ad esaminare le varie lavorazioni.

Dopo la visita, l'on. Clavenzani ha parlato alle numerose maestranze. Un operaio ha porto, a nome dei camerati, il saluto all'on. Clavenzani pregandolo e di far sapere al Duce che qui tutti Gli vogliono bene, convinti che l'opera Sua prepara una situazione di pace e di benessere per la nostra Patria e per il mondo». Anche una operaia ha porto il saluto all'on. Clavenzani, esprimendo l'augurio che «Dio protegga e illumini il Duce, poichè in fondo alla Sua opera sta il trionfo di una idea che è vita: la fraternità tra i popoli».

Dopo brevi parole dell'on. Bifani, che presentava al presidente confederale gli operai, ha preso la parola l'on. Clavenzani, salutato da vivi applausi.

L'on. Clavenzani ha tracciato rapidamente le fasi della Rivoluzione delle Camicie Nere e, accennando ai suoi frutti, ha fatto, in confronto del passato, un quadro della profonda trasformazione spirituale operata dal Fascismo nella massa operaia; ha affermato che perchè questa trasformazione trovi un continuo alimento, occorra che tutti cooperino perchè il concetto della collaborazione sia chiaro nella mente dell'operaio, il quale non deve credere che collaborazione sia rinuncia alla difesa dei suoi interessi.

Il discorso dell'on. Clavenzani è stato accolto dalle maestranze con una vibrante manifestazione al Duce.

Il vino e la canapa

La Confederazione agricoltori, attraverso la sua sezione vitivinicola e le Federazioni provinciali dipendenti, in armonia con le direttive in altri campi adottate per la difesa dei prezzi dei prodotti agrari nella decorsa campagna vinicola 1932, aveva una serie di iniziative, seguendo le direttive tracciate dalla legge 2 settembre 1932 che, nel campo della produzione vinicola, portarono alla istituzione di 19 enopoli per la raccolta delle uve e la loro trasformazione in vino e per la vendita collettiva dei vini.

Le direttive seguite per una rapida attuazione delle iniziative che non potevano essere assolte, secondo la legge, dai consorzi per la viticoltura perchè in via di trasformazione, fu quella della rimessa in funzione di stabilimenti enologici presi in affitto, con preferenza per quelli inattivi. Fu così che, sui 19 enopoli, ben 8 appartenevano a quest'ultima categoria. Con la messa in funzione di tali stabilimenti, si lavorarono 84 mila quintali di uva che richiesero circa 6500 giornate lavorative.

Per la campagna in corso, l'attrezzatura degli enopoli prosegue con alacrità, anche perchè, all'opera della C.N.F.A., è associata in pieno coordinamento quella del nuovo ente: la Federazione nazionale dei consorzi per la vitivinicoltura. A tutt'oggi sono 16 gli enopoli che riattiveranno stabilimenti inattivi per la complessiva lavorazione di 350 quintali di uve, con l'impiego di circa 22 mila giornate lavorative.

Alla sede della Confederazione nazionale fascista del commercio, ha avuto luogo una riunione di esperti del commercio della canapa, per esaminare la situazione della categoria in relazione

In seguito ai risultati della riunione stessa, la presidenza confederale ha deliberato la costituzione del Comitato tecnico nazionale commercio della canapa, nelle persone dei signori: cav. uff. dott. Giacomo Agosti di Torino, Commissario; cav. Alfredo Sacchetti di Bologna, Franco Melloni di Bologna, Renato Pedriali di Ferrara, Luigi Vergara di Napoli, dott. Eugenio Valta di Trieste, membri.

La città etrusca di Misa
La torre che ne racchiudeva i resti donata da un patrizio allo Stato

Roma, 22 notte.

Seguendo la nobile tradizione della sua famiglia, il conte Adolfo Aria ha fatto donazione allo Stato del suo vasto possedimento di Marzabotto, che racchiude i resti della città etrusca di Misa, e del museo in cui sono conservati i numerosi e preziosi oggetti rinvenuti negli scavi.

L'antica città si estende sulla riva sinistra del Reno, a 24 chilometri a monte di Bologna, in un vasto pianoro ora chiamato Misano, dominato ad occidente dal colle di Misanello, ov'era l'Acropoli o Arce. Sebbene sin dal 500 si fossero verificate scoperte di ruderi e di oggetti antichi, il luogo fu oggetto di provvide cure solo dal 1831, quando divenne proprietà della famiglia Aria. Da allora vennero raccolti e conservati tutti gli oggetti che si rinvenivano nei lavori agricoli e vennero pure rispettati i resti di edifici che apparivano in luce. In seguito, grazie a scavi sistematici promossi nel 1862 e nel 1888, apparve l'importanza grandiosa, e del tutto singolare, della antichità scoperte.

Di nessun'altra città etrusca, infatti, rimangono avanzi così chiari e numerosi delle abitazioni e del loro raggruppamento e solo a Marzabotto è possibile ricostruire, con sicuri elementi, l'aspetto di un abitato etrusco del quinto secolo avanti Cristo e la planimetria della città. L'estensione attuale del piano di Misano è di oltre 218.000 metri quadrati; a settentrione e ad oriente sono stati scoperti due sepolcreti, con oltre 300 tombe, per lo più aventi forma di arche. Nella città, oltre alle case, vennero alla luce resti delle mura di cinta e delle porte, le strade principali con i marciapiedi e i canali di scolo, pozzi, ecc.

Nell'Acropoli di Misanello sorgono ben cinque edifici sacri, di grandissima importanza per lo studio dell'architettura etrusca; uno di essi era certo il «Capitolium», tempio a tre celle dedicato alla triade di Giove, Giunone e Minerva, secondo il rito etrusco che fu adottato anche dai romani nel loro massimo tempio sul Campidoglio; un altro era dedicato a un'altra triade, forse infernale. Vi sono inoltre grandi altari per le cerimonie religiose.

La villa dei conti Aria ospita, nelle sue sale, il museo in cui sono raccolti avanzi architettonici, vasi greci ed etruschi, oggetti d'uso e numerose statuette bronzee. Il pezzo più bello è un deliziosa gruppetto in bronzo, rappresentante un guerriero, completamente armato, con la moglie al fianco che gli porge da bere in una coppa.

La avocazione allo Stato
delle Scuole elementari

Prossima pubblicazione del decreto

Roma, 22 notte.

Si annuncia che il decreto sulla avocazione delle scuole elementari allo Stato, completato ormai in ogni sua parte, è stato inviato per il prescritto parere al Consiglio di Stato. Dopo di che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri e quindi pubblicato, presumibilmente, nel mese di luglio.

Intorno alle linee e alle modalità del decreto, si mantiene il più assoluto riserbo. Anche lo schema di provvedimento che porta, tra l'altro, modificazioni alle norme vigenti per i consorzi alle direzioni scolastiche è stato inviato all'esame del Consiglio di Stato.

Come è noto, il Consiglio di Stato dovrà tra l'altro, pronunciarsi intorno alla assunzione al concorso degli insegnanti e combattenti e benemeriti della causa fascista, sprovvisti del diploma di direttore didattico. Il bando di concorso verrà pubblicato nelle prossime vacanze; gli esami relativi non potranno aver luogo prima del settembre od ottobre prossimi.

La sistemazione definitiva delle salme nel cimitero di Falcade

Padova, 22 notte.

Il Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra comunica: «In relazione al programma stabilito dal Governo per la sistemazione definitiva delle salme dei Caduti in guerra e alle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1931, n. 877, concernente la sistemazione stessa, il giorno 5 del prossimo mese di luglio avranno inizio le esumazioni delle gloriose salme sepolte nei cimiteri di Falcade e di Fucobon.

«In attesa della loro definitiva sistemazione nel monumento-ossario in apposite cassette, le salme saranno depositate nella cappella del cimitero di Falcade. Per eventuali notizie o chiarimenti le famiglie dei Caduti possono rivolgersi all'Ufficio centrale per la cura e le onoranze alle salme dei Caduti in guerra, oppure all'Ufficio del Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, entrambi di sede a Padova».

I compartimenti venatori del Piemonte
Divisi in cinque nella bandita di Tortona

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 17 giugno 1933, concernente la suddivisione territoriale del Regno in compartimenti venatori. Per quanto riguarda il Piemonte, il compartimento è così costituito: Torino (con sede della Commissione della Federazione provinciale) Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara.

In virtù di un decreto ministeriale, pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* per tutta l'annata 1933-34 rimane vietato l'esercizio venatorio, sotto ogni forma, sui terreni che sono posti all'interno della bandita di caccia di Tortona, della quale è concessionaria la sezione dell'Associazione provinciale cacciatori di Alessandria, con sede nel suddetto comune.

Tali terreni confinano a nord con i fondi di proprietà del marchese Negroni, a sud con i fondi di proprietà del sig. Carbone Emilio, a ovest con i fondi del predetto marchese Negroni e con altri dal sig. Orsi Giuseppe, ad est con il torrente Scrivia.

Il cadavere carbonizzato
Nessun dubbio sull'identità del mendicante

Biella, 22 notte.

Tutte le più piccole circostanze che hanno relazione col misterioso fatto di Camandona vengono diligentemente raccolte dall'autorità giudiziaria e vengono aggiunte al già abbondante materiale d'istruttoria. Sull'identità del mendicante Giacomo Frigeni non v'è, si può ritenere, più alcun dubbio. Il Frigeni era stato internato tempo fa nel nostro Ricovero di mendicità, ove, però, non si trovava, dato il suo temperamento nomade, a suo agio. Per quanto quella clausura fosse tutt'altro che rigorosa, egli divisò di abbandonare il ricovero e ritornò a vagabondare per le vallate biellesi, offrendo la sua mano d'opera a chiunque avesse avuto bisogno di modesti lavori.

Purtroppo questa sua evasione dalla casa dei vecchi gli è stata fatale. Anche oggi un maresciallo ha svolto a Cossila delle indagini atte ad appurare gli eventuali precedenti rapporti intercorsi tra il Longo ed il Frigeni. Risulterebbe provata la circostanza già riferita, secondo la quale il Longo aveva, alla vigilia del fatto, invitato il vecchio Frigeni a salire a Camandona per svolgere colà dei lavori in un suo giardino.

Pellami di provenienza furtiva
sequestrati dai Carabinieri

Valenza, 22 notte.

Giorni fa vi segnalammo i particolari di un grosso furto di tomaie e di pellami portato a termine da ignoti ladri nello stabilimento da scarpe di una ditta valenzana. L'arma dei Carabinieri locale, nel corso delle indagini, era venuta a conoscenza che tre individui, nelle ore di notte in cui avvenne il furto, furono avvistati lungo la strada di Citerna, diretti verso Valle San Bartolomeo, mentre trasportavano sulle spalle dei grossi sacchi, entro ai quali, con ogni probabilità, erano nascoste la tomaie ed i pellami sottratti. Le traccie dei furfanti furono visibili effettivamente solo fino a Valle San Bartolomeo, dove i ladri erano transitati verso le 4,30 del mattino. Continuando nelle investigazioni, ad Alessandria, fu «fermato» un venditore ambulante di calzature, certo Pierino Antami, al quale furono sequestrate diciannove paia di tomaie di provenienza furtiva. Uno dei proprietari del calzaturificio valenzano si recò ad Alessandria e non ebbe difficoltà a riconoscere nella merce sequestrata parte della stessa merce a lui sottratta. Interrogato, l'Antami asserisce di aver comperato la merce da un negoziante di Tortona, a lui sconosciuto, senza sapere aggiungere altro. Le indagini continuano.

Estate burrascosa

Frane nell'Ossolano

Intra, 22 notte.

Per due giorni il maltempo è infuriato in tutta la zona, provocando franamenti sulle montagne circostanti e nelle valli verbanesi. La pioggia è cominciata a cadere l'altra notte ed è continuata, ininterrottamente, fino a quest'oggi, ingrossando torrenti e fiumi. Ieri sera verso le ore 23 si è scatenato un violentissimo temporale, che ha piombato nel buio numerosi paesi. I danni sono limitati a qualche albero sradicato e a qualche camino abbattuto dalla violenza del vento. Il temporale è durato per un paio d'ore, ma la pioggia non è cessata.

Il torrente S. Bernardino, che scende dalla valle Intrasca e sfocia nel lago Maggiore, presenta un aspetto impressionante e le sue acque spumose trasportano alberi interi, che vanno a finire nel lago. Ciò rappresenta una vera fortuna per la povera gente che, con barche e burchielli, porta a riva quintali e quintali di legna. Anche il Toce si è paurosamente ingrossato e, in alcuni punti, è straripato nelle campagne, senza tuttavia arrecare gravi danni. In valle Cannobina sono pure cadute alcune frane, ma le strade non sono rimaste ostruite. Sulla Zeda e nella campagna del Canton Ticino è caduta la neve. Qui il lago è cresciuto di m. 1,70, in quarantotto ore.

Pioggia in Valsesia

Borgosesia, 22 notte.

Durante tutta la notte scorsa e quest'oggi, in Valsesia e nell'alta Novarese è continuata a cadere la pioggia, che ha allagato le vie ed ingrossato ancora notevolmente i fiumi Sesia e Sessera.

Da cinque o sei anni non si verificava una così preoccupante piena dei fiumi. I raccolti sono stati assai danneggiati.

Grandine a Savona

Savona, 22 notte.

Stasera verso le ore 17, accompagnata da pioggia dirotta, una furiosa grandinata durata oltre quindici minuti, si è abbattuta sulla città e sulle vicine campagne, recando gravissimi danni, finora ancora inapprezzati, alle coltivazioni e specialmente ai vigneti, orti e frutteti.

Cinque muratori ciclisti ustionati dal fulmine

Novara, 22 notte.

Giunge notizia che mentre cinque operai reduci dal lavoro percorrevano in gruppo lo stradale Trecate-Magenta, in bicicletta, durante un violento temporale erano stati investiti da un fulmine ed hanno riportato la lacerazione degli abiti ed ustioni. Solo uno di essi certo Carlo Bompiani, di 27 anni, versa in condizioni gravi.

Ieri notte, poi, un'automobile diretta a Milano, nel tratto Vercelli-Peranzana, è stata colpita dal fulmine che ne ha lacerato la copertura. La signora Carla Mariani, vedova Beggi, di 48 anni, è rimasta miracolosamente incolume.

Un mendicante investito dal fulmine

Intra, 22 notte.

Giunge notizia dalla Valle Vigezzo di una grave disgrazia accaduta sullo stradale per Trontano. Un povero mendicante settantenne, certo Bartolomeo Pinciardi, da Dumenza, è stato investito, durante un temporale, da un fulmine che lo ha scaraventato a terra bruciandogli il sacco che teneva sulle spalle e causandogli scottature alla faccia ed alle spalle. Il malcapitato è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato in paese ove ha ricevuto le cure del caso.

Pioggia di pesci

Varese, 22 notte.

Dopo il temporale dell'altro giorno accompagnato da grandine, che ha recato notevoli danni nella vallata del Ceresio e nella piana a sud del lago di Varese, la scorsa notte si è avuto un altro temporale nella zona del Gavirate.

Sono stati abbattuti alberi, scoperchiate alcune case e sono andate distrutte baracche di ricovero di barche, lungo le rive del lago di Varese. Durante il violento acquazzone, durato una ventina di minuti accompagnato da una bufera di vento, dal lago si è levata una tromba d'acqua che ha rovesciato sulla spiaggia e nelle campagne limitrofe una grande quantità di pesci.

Neve nel Biellese

Biella, 22 notte.

Da tre giorni a questa parte i temporali sulla nostra regione si susseguono ininterrottamente. Stasera, durante un breve rasserenamento del cielo, le montagne del Biellese sono apparse con le vette nuovamente ammantate di neve. Anche la temperatura si è alquanto abbassata.

L'Oglio, il Serio, il Chiese in piena

Bergamo, 22 notte.

L'imperversare del maltempo ed una pioggia furiosa ed ininterrotta hanno provocato lo straripamento di fiumi e torrenti che hanno allagato strade di campagna e paesi e recati danni ai raccolti.

A Cene, il fiume Serio, ha allagato un tratto della strada provinciale e la linea ferroviaria. Notevoli danni ha recato il fiume Serio nella zona di Seriano, a Fara Olivana, a Fornovo e a M. Canica. Il Segretario federale si è recato subito nella zona colpita, organizzando i soccorsi unitamente alle autorità.

Brescia, 22 notte.

La pioggia temporalesca che da ieri sera ha imperversato su tutta la provincia, ha provocato allagamenti e straripamenti dei fiumi. Le acque dell'Oglio hanno disalveato a Cazino Bosrio, in valle Camonica, invadendo i campi e raggiungendo, nelle vicinanze del paese, circa un metro d'altezza.

A Ponte San Marco le acque del fiume Chiese, a circa duecento metri dal paese, hanno straripato, invadendo la campagna sulla destra del fiume, per un'estensione di circa quattro ettarie danneggiando le colture del frumento, mentre era in corso la mietitura.

Scrosci di temporale a Cuneo

Cuneo, 22 notte.

Frequenti scrosci di pioggia torrenziale hanno segnato stanotte l'inizio della stagione estiva. Il tempo si è un po' schiarito stamane e l'orizzonte si è aperto lasciando intravvedere le montagne imbiancate da neve recentissima. Ciò spiega l'abbassamento della temperatura dai 15-18 gradi ai 7-8 che hanno reso più che graditi i brevi spruzzi di sole. Nel pomeriggio la pioggia temporalesche si sono rinnovate.

Pioggia e grandine nel Tortonese

Tortona, 22 notte.

Da quarantott'ore in tutta la zona imperversa il cattivo tempo. La notte scorsa — dalle ore 21 alle ore 24 — è caduta abbondantissima pioggia mista a grandine, con lampi e tuoni. Non si conosce ancora l'entità dei danni ai raccolti. La temperatura si è fatta rigida.

La strada del Gottardo interrotta

Berna, 22 notte.

In seguito alla piena dei fiumi la circolazione delle automobili sulla strada del San Gottardo è interrotta.

I PROCESSI

Un tragico scontro a Venaria
tra motociclo e carro

(Corte d'Appello di Torino)

Per festeggiare l'onomastico del suo amico Angelo [illegible] di Pecetto, di 3.. anni, venditore ambulante, il signor Giuseppe Maggiora, abitante nella nostra città, si recava con un ciclomotore di sua proprietà nella vicina Comune: la giornata trascorse lietamente: l'invitato fece onore alle vivande con molta cura preparate dalla moglie del Console, ed ancor più ai vini, abbondanti e generosi. Per chiudere degnamente la giornata, verso le 22 il Maggiora propose al Console di andare a prendere il caffè a Torino: l'invito venne accettato ed i due, saliti sul motociclo, si diressero verso la nostra città. La macchina era guidata dal Maggiora ed il Console sedeva sul seggiolino posteriore. Giunti all'altezza della casa segnata col numero nove di via Venaria, il motociclo urtava violentemente contro un carro che precedeva in senso inverso: una stanga del veicolo, passando sotto il braccio destro del Maggiora, andava ad infilzare il Console trascinandolo per una ventina di metri. Il Maggiora riportava leggere lesioni mentre il Console veniva ridotto in condizioni tali che il giorno successivo decedeva. Le indagini eseguite dall'Autorità accertavano che il carro, condotto dal contadino Giacomo Camisassa, e di proprietà di Domenico Savant-Levet, aveva il prescritto fanale a destra anzichè a sinistra, e che il motociclo procedeva a velocità parecchia.

La vedova del Console, signora Orsola Castagneris, iniziava causa contro il Camisassa, il Maggiora ed il Savant-Levet per ottenere una congrua indennità a titolo di risarcimento di danni. In appoggio alla sua domanda osservava che del luttuoso incidente erano civilmente e solidalmente responsabili sia il Maggiora, proprietario e guidatore della motocicletta, sia il Camisassa, conducente del carro, sia ancora il Savant-Levet, proprietario del veicolo e committente del Camisassa.

Il Savant, a sua difesa, sosteneva che la sera in cui si svolse il luttuoso incidente il suo carrettiere percorreva la via Venaria tenendo la destra, svegliò e seduto sul carro: per dimostrare che la colpa dello scontro doveva farsi risalire al Maggiora, che, a suo parere, non si trovava in condizioni normali, affermava che costui, per tutto il giorno 10 settembre era stato visto a cedere, passando a bere in parecchie osterie, e che la sera aveva transitato per via Venaria in senso contrario al Camisassa a velocità parecchia e tenendo la sinistra.

Il Tribunale, con sentenza del 28 novembre dello scorso anno, ritenendo che le sentenze emesse nel procedimento contro il Maggiora ed il Camisassa — ambedue assolti per insufficienza di prove — precludessero la possibilità dell'azione civile, assolveva tanto il Savant-Lavet che il Maggiora dalle domande della Castagneris, ma contro tale sentenza.

La Corte d'Appello (Pres. S. E. Casoli, estensore comm. Casanal ha ritenuto di non poter confermare la sentenza del Tribunale

«Invero — dice la sentenza — l'art. 12 del C. P. P. del 1913 dichiara non potersi promuovere o perseguire l'azione civile contro l'imputato o contro la persona civilmente responsabile, avanti al giudice civile, quando in seguito a giudicato sia stato dichiarato che il fatto non esiste o che l'imputato non lo ha commesso o non vi ha concorso, ovvero sia dichiarato che non sono sufficienti le prove che il fatto sussiste e che l'imputato lo abbia commesso o vi abbia concorso. La parola «fatto» usata in quell'articolo in relazione con una imputazione penale e col giudizio che ne è seguito, ha apparentemente lo stesso significato che alla stessa parola viene attribuito nell'art. 5, e cioè di un evento dannoso il quale, per il concorso di particolari elementi soggettivi di chi ne è l'autore, può costituire un reato: dal che deriva che interpretando l'art. 12 anche secondo la sua espressione letterale, è da ritenersi limitativo dell'azione civile soltanto quella pronuncia che abbia escluso l'evento dannoso o la partecipazione al caso dell'imputato, non già quella pronuncia che pur ammettendo l'evento e la partecipazione, abbia escluso la verità di circostanze addotte come atte a stabilire la colpa dell'imputato. Il questa distinzione, oltre che giustificata dalla necessità di interpretare restrittivamente una disposizione limitatrice del diritto di azione, trova corrispondenza negli scopi del citato art. 12».

Venendo all'esame del merito, la sentenza afferma che — come dice la Suprema Corte — la presunzione di colpa trova applicazione anche nel caso di scontro tra due veicoli, che spetta al Savant-Levet di escludere la colpa del conducente dimostrando che egli aveva avuto mano nell'evitare che il danno si verificasse. La pronuncia colla quale la Corte d'Appello in sede penale assolse il carrettiere Camisassa per insufficienza di prove, esclude che egli avesse solo efficacemente quella dimostrazione. Per dimostrare la colpa del Maggiora, — osserva la Corte — non è il caso di ordinare ulteriori atti di istruzione, poichè degli atti penali già risulta una colpa del Maggiora, sebbene più lieve di quella del Camisassa. La Corte quindi condanna tanto il Maggiora che il Savant-Levet a risarcire i danni sofferti dalla Castagneris vedova Console ed a pagare alla stessa la somma di lire diecimila quale provvisionale da computarsi nell'ammontare dei danni quali risulteranno dalla liquidazione definitiva, per procedere alla quale ammette le prove offerte dalla Castagneris e dal Savant-Lavet.

L'. Castagneris è stata patrocinata dagli avv. Deloni e Castellano; il Savant-Lavet dagli avv. Ginatta e gr. uff. Motta. Il Maggiora si è mantenuto contumace.

Commerciante che froda il fisco
e scuce i propri dipendenti

Biella, 22 notte.

Il giorno 2 marzo 1932 le R.R. Guardie di Finanza della polizia tributaria di Biella, dopo varie operazioni investigative rimaste infruttuose, effettuavano di sorpresa una perquisizione nell'abitazione e nei magazzini del commerciante Mario Piana fu Bernardo e sequestravano vari libri commerciali, nonchè fatture, copie commissioni ed altre carte che ritennero non essere in regola con le disposizioni di legge in materia fiscale.

In seguito ai rilievi ed alle perizie sulle carte sequestrate, nonchè alle dichiarazioni del Piana, sono comparsi oggi innanzi al Tribunale il Piana, il rag. Ottavio Ravella ed il rag. Cassiere Secondino, tutti imputati di concorso nei reati di doppio uso di marche da bollo di [illegible] scambio, di sottrazione all'Erario di tasse scambio e di falso. Negli interrogatori l'imputato Piana si è difeso, accusando i due impiegati, mentre questi ultimi hanno protestato la loro innocenza e rassegnato estremanti di fatto contro il Piana.

Il P. M. ha richiesto la condanna del Piana a sei mesi di reclusione e a 4020 lire di pena pecuniaria e l'assoluzione del Ravella e del Cassocia. La discussione tra i difensori è stata assai viva. Il Tribunale ha condannato il Piana a cinque mesi di reclusione e lire 4019,60 di pena pecuniaria, lire 180 di ammenda ed altre sopratasse, mentre assolveva con formula ampia il Cassiere Secondino ed il Ravella Ottavio.

Un oste non è pubblico ufficiale

Cuneo, 22 notte.

Una elegante questione si è presentata stamane alla decisione di questo Tribunale, in sede d'appello.

L'imprenditore di autotrasporti Vincenzo Stannovo Polacco di Milano al proprietario dell'Albergo Corona Grossa di Verzuolo presso cui pernottava aveva, alla richiesta delle proprie generalità, detto di chiamarsi Pietro Calvi.

Così scrisse l'oste nel registro dei clienti. Senonchè i carabinieri, proprio quella sera, mancano a farlo apposta, cercavano a Verzuolo un Pietro Calvi e così si scoprì il trucco della falsa generalità.

Il Pretore di Saluzzo ritenendo che si dovesse applicare al caso l'art. 480 del Codice Penale, centro di «chi interrogato sulle identità fa mendaci dichiarazioni ad un pubblico ufficiale od a persona incaricata di un pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni o del servizio», condannò lo Stannovo a tre mesi di reclusione.

Contro tale sentenza appellò lo Stannovo ed il Tribunale, in riforma della sentenza pretoriale, lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato. L'imputato era difeso dall'avv. Bianchi-Mina di Torino.

Vecchio buono e donnaiolo
che difende l'amor proprio e cattolico

Biella, 22 notte.

Dopo aver fatto la spola tra un'osteria e l'altra del paese, il manovale Pietro Pebacini, di 56 anni, da Pollone, si decideva, verso la mezzanotte, a dirigersi verso la propria abitazione, accompagnandosi con un amico, certo Edoardo Elli, di 56 anni, pure di Pollone. L'allegra discussione intavolata cammin facendo è caduta, come avviene di solito quando gli interlocutori hanno discretamente libato, su un argomento spassoso: quello delle donne.

L'amico Elli, benchè di dieci anni più giovane del suo compagno, ha voluto dimostrarsi più [illegible], rimproverando al Pebacini certe sue mosse e certe sue gentilezze verso tenere donzelle del paese, che mai si addicevano alla sua non più tenera età. A tal rimbrotto il Pebacini è andato sulle furie, e tanto per dimostrare che la sua efficienza fisica era ancora cospicua, si è avventato contro il compagno e con un coltello a serramanico gli ha inferto un colpo, producendogli una profonda ferita.

La sparatoria di un maestro pazzo d'amore

Saluzzo, 22 notte.

Una giovinetta di Campagna, Anna Maria Desimone a Clelia Vece, erano fatte segno alla molesta ammirazione dell'insegnante elementare Ettore Artemisio. La Vece, fidanzata ad un operaio, doveva ieri sposarsi. Al mattino si è veduta comparire dinanzi l'Artemisio il quale, con una rivoltella in pugno, le ha imposto di non maritarsi. La giovanetta ha respinto il bollente adoratore e, ritornata a casa, ha continuato i preparativi per le nozze imminenti.

Il maestro, intanto, come folle, andava alla ricerca dell'altra sua fiamma, la De Simoni, e, appiattatosi nelle scale della sua abitazione, scorgendo una figura femminile, ha scaricato tre colpi di rivoltella; ma la donna sulla quale aveva sparato era, invece, la madre della De Simoni. La Vece, sull'imbrunire, si è sposata e, poco dopo, ancora in abito da sposa, ha dovuto recarsi al comando dei carabinieri, per la denunzia.

Sfregia l'ex-fidanzata

Milano, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nella centrale via Tre Alberi, il sarto Aquilino Melaschi, di 24 anni, da Chieti, dopo uno scambio di vivaci parole con la sua ex fidanzata, la sartina ventiduenne Maria Tagini, le ha vibrato tre colpi di rasoio al viso, ferendola in modo abbastanza grave. La ragazza, prontamente soccorsa, è stata dapprima trasportata alla più vicina guardia medica e, quindi, all'ospedale Maggiore, in condizioni allarmanti.

Alle autorità di Pubblica Sicurezza il Melaschi ha detto di essere stato spinto all'insano gesto a motivo che la ragazza non voleva più saperne di lui.

Il mercato dei bozzoli

Milano, 22 notte.

L'ente nazionale serico comunica all'Agenzia Stefani telegraficamente i dati pervenutigli dai recenti mercati bozzoli.

21 giugno

BADIA POLESINE: kg. 696, media giornaliera L. 3,803, progressiva L. 3,773.

22 giugno

ALBA: kg. 2.300, media giornaliera L. 4,15, progressiva L. 4,153.

ALESSANDRIA: kg. 2754, media giornaliera L. 4,32, progressiva L. 4,29.

BADIA POLESINE: kg. 935, media giornaliera L. 3,90, progressiva L. 3,94.

BOLOGNA: kg. 72, media giornaliera L. 3,628.

CHIERA: kg. 398. Non è stata fatta la media.

FAENZA: kg. 1165, media giornaliera L. 3,87, progressiva L. 3,883.

FORLI': kg. 6132, media giornaliera L. 4,887, progressiva L. 4,874.

FOSSANO: kg. 1300, media giornaliera L. 4.229, progressiva L. 4,176.

PESCHIERA: kg. 2770, media giornaliera L. 3,560, progressiva L. 3,566.

QUISTELLO: kg. 5007, media giornaliera L. 3,549, progressiva L. 3,563.

IMOLA: kg. 191, media giornaliera L. 4,250, progressiva L. 4,265.

LONIGO: kg. 1.365, media giornaliera L. 4,130, progressiva L. 4,065.

LUGO: kg. 619, media giornaliera L. 4,151, progressiva L. 3,92.

MANTOVA: kg. 8449, media giornaliera L. 3,878, progressiva 3,705.

MONDOLFANA: kg. 1948, media giornaliera L. 5,121, progressiva L. 4,958.

OSIMO: kg. 923, media giornaliera L. 3,467, progressiva L. 3,503.

PERCIA: kg. 492, media giornaliera L. 2,581, progressiva L. 2,901.

PINEROLO: kg. 1350, media giornaliera L. 4,068.

RACCONIGI: kg. 3000, media giornaliera L. 4,30, progressiva L. 4,178.

SALUZZO: kg. 900, media giornaliera L. 4,05, progressiva L. 3,99.

STRADELLA: kg. 818, media giornaliera L. 3,899, progressiva L. 3,904.

VERONA: kg. 7073, media giornaliera L. 4,068, progressiva L. 3,921.

VICENZA: kg. 1666, media giornaliera L. 4,828, progressiva L. 4,642.

VOGHERA: kg. 722, media giornaliera L. 3,743, progressiva L. 3,878.

BARRIGNANA, 22. — Bozzoli nostrani e misti da L. 3,40 a 3,60 il kg., media L. 3,50.

CASTELLETTO SCARZOSO, 22. — Gialli sferici classi e loro incroci da L. 3,50 a 3,70 al kg.; media L. 3,65.

FOSSANO, 22. — Incrociati chinesi Mg. 130, media L. 42,20 al Mg.

GARDAGNA, 22. — Cinesi di buona qualità da L. 3,50 a 3,95 al kg.

LU MONFERRATO, 22. — Bianchi nostrani e sferici cinesi da L. 3,40 a 3,70 al kg.; media L. 3,55.

MEDE LOMELLINA, 22. — Bozzoli nostrani misti e loro incroci da L. 3,30 a 3,60 al kg.; media L. 3,40.

NOVI LIGURE, 22. — Incrociati chinesi da L. 3,30 a 4 al kg.

PINEROLO, 22. — Incrociati chinesi Mg. 125, media L. 40,68 al Mg.

ROCCHETTA LIG., 22. — Incrociati di diverse qualità da L. 3,70 a 4 al kg.

SALUZZO, 22. — Incrociati chinesi Mg. 80, media L. 40,80 al Mg.

SAN SALVATORE MONF., 22. — Bozzoli bianchi e gialli incrociati da L. 3,50 a 3,70 al kg.; media L. 3,60.

SAVIGLIANO, 22. — Incrociati chinesi Mg. 87, media L. 40,75 al Mg.

VALENZA, 22. — Bozzoli nostrani e loro incroci e gialli sferici cinesi da L. 3,70 a 3,80 al kg.; media L. 3,75.

TORTONA, 22. — I quantitativi affluiti sulla piazza hanno raggiunto i 72 quintali. I prezzi che ieri avevano avuto un sensibile aumento, si sono stabilizzati sulle L. 3,40-3,60 e 3,70 a seconda delle qualità.

CASALE, 22. — In attesa dell'apertura ufficiale del mercato dei bozzoli, che avverrà domani, venerdì, il mercato dei bozzoli odierno, si è mantenuto abbastanza calmo e le colpite contrattazioni effettuate hanno variato i loro prezzi da L. 4 a 4,50 al kg., con un prezzo medio definitivo di L. 4,25 al kg. per bozzoli gialli, bianchi e incrociati chinesi. Il mercato della foglia di gelso è stato più animato ed i prezzi sono stati di L. 1,10 e di 1,50 al Mg., con un prezzo medio di L. 1,30 al Mg.

CUNEO, 22. — Domani si aprirà, come noto, il nostro mercato di bozzoli, l'ultimo ad aprirsi ed il più importante della regione. Come già nell'anno scorso non verrà imposta alcuna tassa di sostegno per i bozzoli, in carbonelle o sesta, portate al mercato. L'andamento della campagna bacologica, nel suo complesso, rispetta [illegible] che soddisfacente e con un raccolto se non superiore, di poco inferiore a quello dello scorso anno, che potrà aggirarsi sui 40-45 mila mitriagrammi. La media dei prezzi si prevede sui 40-45 lire il mitria.

SAVIGLIANO, 22. — Il mercato dei bozzoli si è aperto il 20 corr. con una vendita complessiva di Mg. 69 fra i giorni 20 e 21 corr. Il prezzo medio giornaliero dei due mercati è stato di L. 40,10. Ogni. 22, ci sono avute le seguenti quotazioni: incrociati cinesi Mg. 57, media giornaliera L. 40,75, media progressiva L. 40,43.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 22. — Oggi, primo giorno di mercato, sulla nostra piazza hanno incominciato a far bella mostra le prime partite di bozzoli incrociati cinesi e gialli con contrattazioni abbastanza animate. La temperatura piuttosto bassa dei passati giorni ha permesso al baco da seta di svilupparsi molto meglio e quindi la qualità presentate superavano quelle degli anni trascorsi. Le previsioni per la campagna si preannunciano buone.

VOGHERA, 22. — Causa il maltempo, l'andamento del mercato dei bozzoli è risultato fiacco; scarsi i quantitativi. Risulte però che verranno prossimamente presentate forti partite. Adeguata giornaliero odierno L. 3,743, progressivo L. 3,875. Prezzo foglia L. 1,30.

FOGLIA GELSO

CUNEO, 22. — Foglia gelso venduta Mg. 90, da L. 1,20 a 2,80 al M

GLI SPORT

LA PAROLA AL RECORDMAN DEL "TOUR,,

Nostalgie e previsioni di Christophe

l'atleta che ha corso undici Giri di Francia

Parigi, 22 giugno.

C'è il corso di Sebastopoli, in pieno centro geografico di Parigi.

C'è l'ex-villaggio ed attuale grosso borgo di Malakoff, alla periferia parigina. Sono reminiscenze e creazioni di reduci dalle guerre di Crimea. Strana concomitanza di cause e di effetti: a Malakoff, accanto ai reduci dalle guerre guerreggiate su fronti militari, si stabilirono reduci dalle battaglie combattute su terreno sportivo. Primo e meno ignoto fra questi ultimi: Eugenio Christophe, o, più esattamente, Elia Christophe.

Io sono forse l'unico a sapere che Christophe — il gran Christophe reduce da ben undici edizioni del Tour, — si chiama Elia e non si chiama Eugenio. Gli americani ridono a crepapelle quando uno si chiama Obadiah. I francesi sghignazzano e più non posso, fino a scompisciarsi dalle risa — come scrisse il Verga — se uno si chiama per avventura Elia, così come se la sono goduta abbondantemente alle spalle e al lungo naso del velocista Blaseron, l'ottimo corridore sempre reo di chiamarsi Onésime.

Elia — pardon! Eugenio... — ha messo su una casetta nella via del Mercato, a Malakoff, e fa il Cincinnato nel suo campicello esiguo. Ha perso l'ultima speranza, che era bella sino a quattro anni or sono: quella di lanciare un Christophe junior sulle piste e sulle strade del mondo. Christophe giovane è suo figlio, che ha adesso 17 anni e mezzo. Ogni mattina è costretto dal padre glorioso a sorbirsi dieci chilometri in bicicletta per andar a studiare alla scuola pratica e professionale di Puteaux. Ma lo svogliato non ha alcuna passione pel velocipede. Eppure, quando aveva 13 anni e mezzo, compì col genitore la prodezza di coprire in sei tappe la Parigi-Bordeaux. Il giubilo di Elia — scusateme: Eugenio!... — fu una « parva favilla ». Estrema risorsa del padre, al cospetto della sprezzante negligenza del figlio: compiere ogni domenica una cinquantina di chilometri in « tandem » con la propria consorte, che è una signora molto per bene, rinomata in tutta Malakoff per le sue virtù musicali. Dà lezioni di violino e pianoforte alla invadente gioventù orfeonica. Bisogna proprio che le caterratte del cielo si spalanchino in tutta la loro ampiezza, perché marito e moglie non partecipino nei dì di festa alle agapi campagnole con una comitiva d'una cinquantina di persone. Più terra-terra della moglie, Christophe mira dritto al ventre dei compagni di gita, fungendo da cuoco, con tanto di turbante candido sul capo e una lucida batteria da cucina. Più spirituale del marito, la signora punta direttamente all'udito ed al cuore dei gitanti domenicali, facendo piovere dalle quattro corde d'un violino torrenti di melodie di vario genere.

Quando penetro nella casetta di Malakoff, la signora è su in una stanza ad iniziare un paesano nei misteri della musica; l'ex-corridore è a pianterreno, con gli occhiali ed il naso sprofondati in una montagna di riviste antiche.

Accanto al « maestro » si tengono in ascolto sei o sette giovinotti. Sono tutti italiani, lavoratori del cemento. Uno di essi è parente di Aymo. Le gesta del suo omonimo hanno potuto fungere in lui da bacchetta da rabdomante: l'istinto radiestetico l'ha guidato dritto dritto da Christophe. Questi è, dunque, sprofondato nella ricerca del passato. E' da tanto tempo che più non riceveva la visita d'un giornalista, che fa prestissimo a liberarsi degli altri visitatori. Rimaniamo soli, mentre, sopra, il paesano strimpella, strappando lacerazioni dall'anima d'uno strumento sordo, grida di raccapriccio dalla « metà » del corridore famoso.

Sotto i nostri occhi è la *Lettura Sportiva*, rivista settimanale di tutti gli sport, Milano, corso Porta Romana. E' del 1910. Sulla copertina figura la squadra di « Alcyon », vincitrice del Circuito di Brescia, con Garrigou, trionfatore, Trousselier secondo, Christophe terzo, Francesco Faber quarto. Christophe aveva a quell'epoca un potente paio di baffi, monumentale come un vecchio manubrio di bicicletta. Sempre in quell'epoca, Albini era « terribile », Rossignoli, Canepari, Gerbi, Ganna, Galletti, Pavesi, incutevan timore.

Vent'anni di carriera

Adesso i « routiers » sono migliorati a perdita di vista — esclama il Christophe alla 1933, rasato all'americana, ma devotamente occhialuto. — La pista li ha migliorati. E poi, le strade incatramate, non son forse tutte piste? Conseguenza diretta: il peso dei pneumatici è diminuito. E questo non ha forse un enorme valore? Un tempo, le gomme pesavano 500, 600 grammi: ora trecento. Un profano può dire: ma questo è niente. Io, il vecchio Christophe, vi dico con vera fede: ha un'importanza formidabile. In più, si può oggi utilizzare una moltiplica più forte, grazie allo stratagemma del cambio di velocità. Con questo non voglio sostenere che i « vecchi » valevano più degli attuali « giovani ». Per me, Binda e Guerra li trovo *enormi*, pari in valore alla generazione ciclistica dell'epoca da me vissuta, l'epoca dei giganti della strada.

— ... i quali non indietreggiavano all'idea di dover cimentarsi per un decennio e più nell'« infernal boulot » del Giro di Francia.

— Grazie dell'allusione. E' esattissimo. Mi sono allineato alla partenza del « Tour » negli anni 1906, 1909, 1911, 1912, 1913, 1914, 1919, 1920, 1921, 1922 e 1925. Seguii il « Tour » anche nel 1923, ma come accompagnatore. Fino al 1912 la « grande randonnée » venne disputata da destra a sinistra, come si farà quest'anno, fra qualche giorno; dal 1913 in poi si andò sempre a sinistra, sono regolarmente si andava nell'Inferno di Dante e come si è fatto sino allo scorso anno.

— Ma il vero inferno del « Tour » risiede a sinistra oppure a destra? Dovreste saperlo.

— Un momento. L'inferno è creazione dello spirito umano. Sta dove l'uomo lo colloca. Quanto al « Tour », dipende dal regolamento della corsa. Gli spettri sono le montagne. Da uomo che ha una pratica più che decennale, posso dirvi che, in ogni tappa, se le montagne si trovano in principio, allora va meno male, ma se si trovano dopo una lunga successione di chilometri, si incappa in un vero guaio.

— Esempi alla mano.

— Eccone a bizzeffe. E attacchiamoci al pezzo più duro. Nel 1911 e nel '12 la tappa più dura era la quinta: la Chamonix-Grenoble. Quando si arrivava ai piedi del Colle del Telegrafo, che precede il Galibier, si avevano già duecento chilometri nelle gambe. Qualcosa di spaventoso. In pieno luglio la neve è abbondante. Il terreno, a quella epoca, era un miscuglio di pietrame e di nevischio. Si procedeva, lungo la penosa salita, attraverso due frigide barriere eburnee. Le automobili si sprofondavano nella poltiglia. Nel 1911 Georget coperse i 33 chilometri del Galibier in due ore e 38 minuti; l'anno dopo in giunse solo al culmine della vetta con 12 minuti di vantaggio, impiegando il tempo-record di ore 2,32'15". Cronometrista: Henri Desgrange, il quale sull'« Auto » parlò dell'« inverosimile Christophe », di « Christophe for ever », che aveva 9 minuti di vantaggio ad Annecy, 9 a Chambéry, 12 al Galibier e, ad onta di una caduta sul Lautaret, giungeva con un vantaggio di 4 minuti al traguardo, precedendo Lapize. « Lo metto al rango dei migliori arrampicatori, — scriveva Desgrange, — dei migliori routiers del mondo! Fu un vero walk-over, per Christophe, questa quinta tappa!». Ora, esprimiamoci confidenzialmente, fra noi: altro che passeggiata!! I 2660 metri d'altezza del Galibier schiantano le quercie secolari. Auguro a tutti i ciclisti di ascendere il Galibier, e il Tourmalet, e l'Aubisque, e il Ballon d'Alsace, e il Puymorens, e l'Allos, e la Faucille, e il Turbie, e il Braus, e l'Arravis, avendo sempre queste montagne all'inizio della tappa, e non in fondo, quando il corpo è già « suonato » da un paio di centinaia di chilometri di strada. Non ve dirvi se il fondo stradale intorno a questi « giudici conciliatori » sia migliorato dal 1925 ad oggi. Probabilmente sì. All'epoca mia, il Ballon d'Alsace includeva curve da far drizzare i capelli anche alla gente calva. Adesso mi risulta che tali curve sono smorzate. Allora va bene...

Questo Giro sarà più duro

— Voi che avete « girato il Giro » nei due sensi, potreste dirmi se la fatica è maggiore a mano manca o a mano dritta?

— Ripeto, tutto sta nella configurazione delle tappe. Il segreto consiste nella disposizione delle montagne. Se il « patron » ve le mette in principio di tappa, la fatica è un po' alleviata. In linea generale posso, però, ricordarmi che mi stancai meno di più nel 1912 che negli anni seguenti. Il che vuol dire che quest'anno il « Tour » dovrebbe essere più pesante dell'anno passato. Ma ripeto: dovrebbe, chè io non conosco il regolamento del 1933.

— Può vincere il Giro un arrampicatore che non sia velocista da *sprint*?

— Ai tempi miei, non c'erano arrivi in plotone serrato come ora. Benchè si corresse di giorno, navigavamo tutti nella notte. Ci si avventurava per una salita e non si sapeva dove si andasse a finire. Oggi non solo il materiale è superiore, ma la tecnica dei corridori è molto più sviluppata. Noi si commetteva errori grossolani. Ora, invece, anche i ragazzi conoscono ogni cosa, anche i segreti che un tempo erano specialità dei grandi tenori del ciclismo, dei navigatissimi, degli studiosi. Oscar Egg non era che *sprinter* e vinceva le rare tappe che si disputavano in volata. Garrigou e Faber si difendevano nelle montagne, ma anche agli arrivi. In generale, però, i primi al traguardo vincevano con distacco. Non vedo, della generazione presente, il tipo capace di svincolarsi dalla colla aderentissima dei plotoni. D'altra parte il « grimpeur » non è assolutamente l'uomo del « Tour ». Questi deve essere un buon arrampicatore, ma deve anche sapersi tenere il più possibile accanto ai velocisti. Un Benoit Faure, ad esempio, non potrà mai vincere un « Tour ».

— Immagino che voi non siate indovino, nè parente d'indovini. Potreste, tuttavia, designarmi il vincitore del 1933?

— Andate a chiederlo al fachiro. Io non so neppure che tempo farà domenica: e come volete che vi dica quel che avverrà fra un mese? E poi, il *Tour* si decide a tavola. Dico a tavola, e non a tavolino. A tavola, voglio dire quando si mangia e si beve. Al tempo del pugilato a pugni nudi, quando si combatteva per settantacinque riprese e l'organismo dei due atleti richiedeva il massimo di equilibrio, gli antagonisti usavano portarsi dietro una botte d'acqua del proprio paese. Anche canzonando, l'atleta dovrebbe non trascurare la benchè minima delle consuetudini. Il Giro si corre più con gli organi che con le gambe. Lo stato fisico dell'individuo ha un grandissimo valore. C'è da economizzare anche il tempo. Mi fanno ridere i corridori che se ne vanno a visitare i musei e le passeggiate marine, nelle giornate di sosta. Compiango quelli che, mentre ferve la lotta, si abbarbicano a una fontana o si lasciano dondolare da un albero di cilliego. E a chi duole lo stomaco, chi si lamenta della muscolatura, chi vuoterebbe lo stomaco o si strapperebbe gl'intestini. C'è da stare attenti al nutrimento, altrimenti spuntan fuori dissenteria, stato febbrile, ecc. Ma se proprio ci tenete a una previsione, eccola: il « Tour » non sarà vinto da un giovane. Ammiro le prodezze realizzate soprattutto dai giovani francesi fin dall'inizio della corrente stagione. Sono risultati, quest'anno, superiori agli anziani. Sugli otto corridori della squadra francese del « Tour » 1933, cinque sono atleti delle ultimissime leve. Una valanga di speranze riposano sulle loro spalle. Ebbene, io dico che un « Tour » non sarà mai vinto da un giovane. Occorre una formidabile solidità, morale e fisica, che non può risiedere in un giovane, anche se vincitore di una Bordeaux-Parigi, di un campionato di Francia, o di una gran corsa internazionale. Il « Tour » è eguale a venti Bordeaux-Parigi, a venti campionati di Francia, a venti grandi corse internazionali. Bisogna aver del « mestiere », cosa che non obbligato a negare ai giovani, per quanto simpaticissimi. Credete a me, che ho 48 anni e mezzo!...

Guerra può vincere, ma...

— Allora, i giovani non avranno alcuna parte nel « Tour »...

— Non dico questo. E poi c'è sempre da aspettarsi una sorpresa, nè gratuito con l'attuale gioco di squadra, che io non ho mai conosciuto. Immaginate che nel 1911, Brocco, il quale aveva vinto la tappa di Luchon, venne subito dopo rimesso in treno e rimandato al suo paese per avere prestato aiuto a Faber! Oggi, il più completo della squadra francese mi sembra Leducq. Quanto a Magne, è un « passionale » del ciclismo, si stanca troppo mettendosi tutto se stesso: e poi ha bisogno di due mesi per riprender gusto alla vita. Carlo Pélissier è il terzo probabile. Ma tanti mesi d'inazione gli avranno forse nociuto.

— Una parola sui corridori italiani.

— Binda ha una grandissima classe. Lo considero un Petit-Breton dal punto di vista del valore. L'Italia possiede ottimi corridori. Secondo me, Binda e Guerra sono superiori a Leducq e a tanti altri. Sono degni della fama che li circonda, sono campioni autentici, paragonabili al Lapize e al Faber. Il campione d'Italia mi ispira maggior fiducia, per la fermezza del suo carattere. Può vincere il « Tour », se le sue condizioni di salute saranno buone. Ma che stia attento a tavola, quando mangia o beve, e che economizzi i pochi minuti dedicati al riposo!

— E gli abbuoni, sono ben distribuiti?

— Anche questa è un'innovazione desgrangiana, che ai miei tempi era ignota. Francamente vi dico che si è fatto benissimo, durante il Giro d'Italia, ad instaurare abbuoni anche per le salite. E se il sistema italiano degli abbuoni del 1933 non ha dato forse risultati decisivi, esso è più morale dell'attuale sistema francese. Dirò di più. Se fossi Desgrange, concederei abbuoni soltanto agli arrampicatori. Ma mi accorgo di parlare « pro domo mia » e come se dovessi ancora correre...

— E la teoria delle vetture pubblicitarie durante il « Tour »?

— Una carnevalata, sia pure indispensabile pei frutti che se ne ricavano. Una chiassata da fiera di villaggio. Una stordente pagliacciata. Un ingombro. Un intralcio. Una vera calamità. Via! Via!!...

Elia — pardon! Eugenio — si toglie, disgustato, gli occhiali, amorosamente contempla una gabbia ove frullano tre canarini, dà di piglio alla zappa e sterra l'orto.

D. L. PARISET.

La convocazione dei corridori per i Giri di Francia e d'Ungheria

Roma, 22 notte.

L'Unione Velocipedistica Italiana comunica che Guerra, Di Paco, Camusso, Piemontesi, Grandi, Giacobbe, Bettesini, Bergamaschi, sono invitati a riunirsi per le ore 11 antimeridiane del 26 giugno prossimo, nella sala dell'Hotel Boys a Parigi per comunicazioni che verranno loro fatte dal cav. Cherubini, membro del Comitato Direttivo dell'U.V.I.

I corridori dilettanti Servadei, Valetti, Morbiato e Merlini, prescelti dall'U.V.I. per partecipare al Giro ciclistico di Ungheria, dovranno trovarsi a Venezia nelle ore antimeridiane di domenica, 25 giugno, al Ristorante Roma, presso la stazione ferroviaria, dove avrà ad attenderli il cav. Tomelleri, membro del Comitato Direttivo

Sharkey si ritirerà dal « ring »

se batterà Carnera e Baer

New York, 22 notte.

Jack Sharkey, campione recluto mondiale di pugilato, che subirà, il 29 corrente, l'assalto di Primo Carnera al titolo, ha dichiarato in un'intervista all'*United Press* che, se come spera, batterà Carnera, prima, e, poi, Max Baer, si ritirerà dal *ring* poichè non vi sarebbero più avversari degni di lui.

Torino-Aix-le-Bains di canottaggio

La « Caprera » rappresenterà Torino

Ieri sera, come avevamo annunciato, si è svolta sul Po l'ultima selezione per scelta dell'armo torinese da opporre a quello francese nell'ormai tradizionale incontro di fuori casimo a otto vogatori con timoniere Torino-Aix les-Bains, che avrà luogo domenica pomeriggio nelle acque del nostro fiume. Alla gara hanno partecipato gli armi dell'Armida (Capellino, Soriano, Dato, Odarda, Dalmasso, Musso, Caranzano, Chapel e Migliore tim.) e della Caprera (Prigerio, Bogetet, Rovello, Casanova, Veasola, Canino, Monte, Amedeo e Simondi tim.), quest'ultimo vincitore, lunedì sera, della « otto » della Corea.

La prova è stata disputatissima. L'Armida è scattata alla partenza ed ha tenuto il comando per 500 metri; i due equipaggi battevano i 44 colpi. All'altezza del Castello Medioevale l'Armida ha mancato una pulata e la Caprera è passata a guidare con circa una punta di vantaggio. I due equipaggi erano alla pari nuovamente sotto il ponte, ma la Caprera, con un brillantissimo spunto finale, riusciva a passar prima il traguardo con un lievissimo vantaggio. Tempi: Caprera 6'42" 4/5; Armida 6'46". La Caprera rappresenterà, pertanto, Torino nell'incontro di posdomani.

Il Direttorio calcistico

La partita Bari-Pro Vercelli omologata

Milano, 22 notte.

Il Direttorio D. S. nella sua ultima seduta ha deciso che in base all'art. 1 del regolamento tecnico « decisioni ufficiali », la partita Bari-Pro Vercelli, disputatasi il 18 corrente, che è terminata al 41° minuto della ripresa, venga omologata con il risultato Bari-Pro Vercelli 2-0. Il giuocatore Silvio Piola della Pro Vercelli, espulso dal campo, viene squalificato per una gara effettiva di Campionato, mentre il giuocatore Mario Zanello, capitano della Pro Vercelli, è sospeso, in attesa di precisare la durata della squalifica, dopo chiarimenti da chiedersi all'arbitro su un esposto presentato dalla Pro Vercelli in merito all'allontanamento del giuocatori che ha portato alla sospensione della gara prima della fine.

Per il contegno scorretto del pubblico in confronto degli arbitri delle gare Roma-Ambrosiana e Novara-Livorno, il D. D. S. ha poi inflitto la multa di lire 500 alla Roma e al Novara. Ha squalificato, infine, fino al 31 luglio 1933 Crotti del Derthona e, per una gara effettiva di campionato, Volk (Roma), Cavicchioli (Cremonese), Bubiaghi (Modena), Robaglio e Checco (Novara); ha ammonito Volante (Livorno) e Archozzo (Modena).

I campioni d'Italia danno lezione di bel giuoco a Budapest

In gran giornata la Juventus batte l'Ujpest per 4-2

Nella superiorità juventina nel primo tempo, riscossa magiara al termine della ripresa

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 22 notte.

A un quarto d'ora dalla chiusura dell'incontro, quando l'oscurità non scesa sul campo si va rendere difficile una precisa visione del gioco, l'Ujpest perdeva per quattro goals a zero. Avevano segnato per la squadra campione d'Italia Varglien II e Borel nel primo tempo e Sarosi, Toldi e Orsi nella ripresa. La sconfitta stava assumendo proporzioni assai gravi per i viola e la folla, tra la quale i sostenitori del Ferencvaros e dell'Ungheria non erano certo in minoranza, nutriva parole dure per i soccombenti. Si scagliano sugli spalti frasi come queste: « Caro Szabo, vuoi muoverti per piacere? », e poi: « Fa l'Italia mandarcene il Fe: ancora », e peggio ancora.

Fisionomia della gara

Pareva, dunque, che la giornata dovesse terminare col tutto ingloriosamente per l'Ujpest; invece la squadra, proprio quando ormai sembrava doversi del tutto, ebbe una vigorosa reazione. La Juventus, che era giunta a giocare con i tersini a metà campo, tornò a ritirarsi nella propria area di rigore e subì un primo goal ad opera di Puteani e un secondo di Avar, proprio alla fine. Così, per poco salvare il risultato, i campioni d'Ungheria salvarono l'onore e davano una dimostrazione, un po' tardiva, della loro forza d'attacco.

Questo finale a sorpresa, del quale dobbiamo dolerci solo almeno a un certo punto, perchè la Juventus era stata, nettamente superiore, ma non in misura tale da meritare una vittoria stereotipata, salvo una partita che aveva avuto luoghi zone di ombra e che non aveva mancato di suscitare qualche emozione. Che la Juventus partisse favorita se l'aspettano tutti ieri. Non se dubitavano neppure i sostenitori della squadra avversaria, che cercarono dal gridare il loro incitamento all'Ujpest non appena i bianco-neri scesero in rete col pallone del primo goal. Ma fu il secondo punto a delineare con tutta chiarezza la miglior classe dell'undici torinese. Dopo tredici minuti di gioco la Juventus conduceva già per due a zero e allora alleviò la sua pressione sulla difesa avversaria, permettendo lo sviluppo della controffensiva dei viola che, se pur non apparisse soverchiamente minacciosa perchè la maggior parte dei tiri dei cinque attaccanti magiari passavano nettamente fuori bersaglio, equilibrava il gioco sì che al termine dei tempo le due squadre, a conti fatti, avevano condotto un numero pressochè pari di attacchi.

I primi venti minuti della ripresa vedevano giocati sullo stesso tono. Discorso alterno, ma scarso le combinazioni manovrate e rade le azioni condotte con chiarezza di veduto. L'Ujpest cercava senza sperarvi contro la mediana e la difesa juventina e i bianco-neri, a loro volta, non trovavano nelle incursioni nell'area avversaria quella rapidità di movimenti necessaria per battere altre la linea dei terzini. Inoltre Stenborg e Futo, adoperando con insistenza la tattica del fuori gioco, costringevano l'arbitro a fermare inesorabilmente Borel e Scarogiotto, i più pronti a intuire in mezzi per eludere gli allarghi in profondità dei compagni. Poi, quando finalmente Scarogiotto e Orsi potevano passare e arrotondare il bottino dei goals, si ebbe la reazione ungherese, alla quale già abbiamo accennato e che rideva vita al gioco a colore al finale della gara.

L'incontro ha dimostrato, se ve ne fosse ancora stato bisogno, dopo quanto già aveva fatto l'anno scorso la Juventus di fronte al Ferencvaros e dopo i successi e ripetizione ottenuti dagli « azzurri » sulla « nazionale » magiara, che il nostro calcio è nettamente superiore a quello delle squadre danubiane. E' migliore la tecnica, più rapido e brillante l'idazione delle manovre, più esatto l'orientamento. Oggi sono bastate le prime azioni condotte dalle due squadre per farci convinti che la Juventus aveva la vittoria in pugno e che essa, comunque, non le sarebbe potuta sfuggire.

Differenza nelle mediane

Nel caso presente, poi, delle due undici campioni dei due Paesi, c'era un'altra cosa di rimarchevole importanza ai fini delle possibilità dei due undici: la diversa efficienza delle linee mediane. Quella della Juventus, un blocco solo, con un perno magnifico, è un reparto che regge senza eccesso alla stanchezza alle fatiche di una partita. Quella dell'Ujpest, invece, costituisce il reparto più debole della squadra ed è precisamente sulle ali, dove Szabo non riesce assolutamente a campeggiare. Di qui si provoca per i viola un superlavoro dei terzini e della prima linea ed manca un rifornimento efficace e continuo. Diverso valore di reparti, dunque, e diverso valore di uomini, chè si cercherebbe invano nell'Ujpest l'uomo della classe di Rosetta, di Monti e di Orsi, il gioco della squadra, se pure vigoroso per prestanza fisica dei singoli e per la tenace volontà di ogni giocatore, risulta grigio e tale da contrastare nettamente con quello di una squadra quale è la Juventus, che unisce alla potenza collettiva le prodezze individuali dei suoi elementi migliori.

Questa stasi del calcio magiaro ha certo la sua prima causa determinante nella situazione economica, tutt'altro che florida, della società, costrette ad affaticarsi in troppe frequenti tournées, nell'impossibilità di sottoporre i giocatori a un regime di vita confacentesi ad atleti; ma, anche tenuto conto di ciò, la produzione di giovani elementi di valore è, al momento attuale, pressochè nulla. Sono tuttora sulla breccia elementi anziani, astri al tramonto, e ancora non sono sorti giovani capaci di sostituirli.

E' in occasione di questi confronti internazionali fra squadre di società che noi possiamo rilevare i progressi enormi compiuti dal nostro calcio, del quale si parla ora con ammirazione come di quello che, oltre a possedere la migliore organizzazione, accoppia la tecnica più sopraffina a quel talento tattico che è sua data precipua.

Questi riconoscimenti dell'altissimo livello toccato dal nostro sport più popolare ci sono oggi venuti da autorevoli esperti locali e dalla folla. Fischer, il presidente del comitato di Coppa Europa ci ha detto al termine dell'incontro che la Juventus è indubbiamente la squadra che attuale il maggior numero di « assi ».

— Ho cercato invano un punto debole nelle sue file; è formidabile dal portiere alla prima linea.

Giudizi altrettanto lusinghieri hanno espresso il dott. Fodor, gli stessi dirigenti dell'Ujpest, Bela Revesz, Hirtzer, Faber, l'ex portiere del Novara, e quanti altri hanno tenuto a rallegrarsi coi vincitori. La folla, dal canto suo, dopo avere sportivamente applaudito nel corso della partita le azioni migliori condotte dai campioni d'Italia, li ha salutati con entusiastici battimani lungo la via del ritorno all'albergo. La Juventus ha così superato, senza doversi prodigare con tutte le sue energie, il primo ostacolo che si frapponeva al suo ingresso nel girone semifinale della Coppa. Lo ha superato con tutta sicurezza e ora si appresta a ripetere a Torino il successo oggi conseguito.

Varglien II e Borel segnano

La partita si è svolta nel tardo pomeriggio sul terreno dell'Hungaria, che, capace di 44 mila spettatori, ne ospitava oggi 12 mila. Il campo, circondato da ampie tribune in legno da reali di terra e da due grandi cassegnati dove pure abbondavano gli spettatori, presenta un fondo in ottime condizioni. Quando la squadra della Juventus vi giunge in torpedone e già in assetto di gioco, sul terreno si svolge una partita fra gli allievi dell'Ungheria e dell'Ujpest.

In un palco di tribuna sono presenti il Principe Colonna con la Legazione al completo e il Principe Pignatelli, segretario del Fascio, i bianconeri fanno per i primi il loro ingresso sul prato e la folla ricambia con applausi il saluto romano. Così è pure per l'Ujpest, che segue tosto i nostri. Sono le 18,16 quando, dopo che Cambi e Szabo, i due capitani, si sono scambiati fiori e guidoncetti, l'arbitro olandese Branck fischia il « via » alle due squadre, schierate nelle seguenti formazioni:

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Scarogiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari, Orsi.

Ujpest: Hori; Sternborg, Futo; Szalay, Sziics, Sarosi; Pesztai, Avar, Jasper, Dori, Szabo.

Il cielo è coperto e l'aria afosa. Borel batte il calcio d'inizio, ma uno sfiorarsi nasce subito sulla sinistra dell'attacco juventino e Szabo manda a lato. Immediatamente la Juventus si porta in area avversaria. Una discesa di Scarogiotto è interrotta da un fallo di Futo. Varglien I calcia a lato sul tiro di punizione. Segue un passaggio di Varglien II a Borel, che fruito un calcio d'angolo a favore dei bianco-neri, e poi, al 6', ecco il primo goal. L'azione è lineare e il tiro conclusivo inparabile. Caligaris batte da metà campo una punizione per un fallo di Javor su Monti e la palla va a Varglien II, che subito prontamente a Scarogiotto. L'ala nuova di qualche metro, si attira Futo e poi rifà a Varglien II che, smarcato, raccoglie e manda in rete con vecchienza a fil di palo, operando il tiro da una quindicina di metri. Il punto è accolto in silenzio.

La Juventus è lanciata. Una successione di passaggi fra Caligaris, Bertolini, Ferrari, Orsi e Borel è salutata da applausi. Al 10' l'Ujpest attacca un calcio d'angolo con un'accanita di Pusztai, che impegna Bertolini. E' Monti che libera di testa.

Al 13' secondo goal: Varglien I effettua una rimessa in gioco a dà a Borel, spettatori sulla destra. Borel avanza sempre sul margine del terreno più presso la linea di fondo, evita Futo, si serra verso il centro e, mentre si attende da un suo passaggio a Ferrari portatori nel frattempo in ottima posizione, tira senz'altro in goal raso terra. Hori si getta in tuffo, ma la palla gli sfugge di sotto il petto ed entra in porta.

Dopo ciò, il giuoco tende ad equilibrarsi; e un tiro in corsa di Ferrari, che manda il pallone a ravvivare la traversa, vispeggiano Pusztai e Javor con due belle azioni. Entrambe le volte Combi para assai bene in tuffo.

Due a due nella ripresa

La cronaca del gioco si immiserisce perchè le due squadre non riescono mai a dar vita ad azioni progredenti. La Juventus attacca ancora, per retrocedere poi in seguito a qualche sgroppata di Javor, di Borel e di Szabo. Al 20' un tiro di Orsi in posizione dal limite dell'area è respinto, e poco dopo un centro di Orsi, raccolto da Varglien II, impegna ancora Hori. Prima della fine del tempo la Juventus si aggiudica ancora due calci d'angolo al 35' e al 41'.

Dieci minuti d'intervallo e all'inizio della ripresa Szalay ferma Ferrari mettendo in corner. Un forte tiro di Borel è bloccato dal portiere; all'8.o i bianco-neri si aggiudicano ancora un calcio d'angolo e poi è la tattica del fuori gioco che immobilizza Borel e Scarogiotto. Equilibrismo due parate di Combi e uscionio al 19.o della zona morta della partita. Scarogiotto, lanciato da Varglien I, parte da metà campo col pallone, scarta Futo, evita il portiere che gli venuto incontro ed entra in porta con la palla. Il goal capolavoro dell'infrangibile Scarogiotto è applauditissimo. Il successo è tentato due volte da Ferrari, ma senza esito, mentre già si fa buio. Al 24.o la Juventus somma un nuovo calcio d'angolo, rettificato al 23.o dell'Ujpest, quando Rosetta, peccando di eccessiva confidenza, permette ad Avar di avanzare e di operare un tiro deviato poi da Monti.

Quarto goal al 31.o. Borel entra in area in piena velocità, dopo essersi lasciato i terzini alle spalle. E' a lui per il col portiere a calcio di destra a colpo sicuro. La palla picchia contro la base del montante e schizza verso lo sinistra, dove Orsi, sopraggiungendo in corsa, riprende e mette in rete.

Ecco la reazione dei viola: al 33.o Szabo tira a Combi, parando di pugno, manda alcuno sulla sinistra. Pusztai marca senza difficoltà. Al 35.o Bertolini, colpito alla caviglia, esce dal campo. Gli spalti si alzano sfollando, quando, al 42.o, un centro di Szabo è raccolto di testa da Javor, che manda la palla a spiazzare in rete alle spalle di Combi, sguarnitori per la respinta. Poche battute e la fine. L'arbitro Branck ha diretto l'incontro impeccabilmente.

LUIGI CAVALLERO.

Il ritorno della Juventus

Budapest, 22 notte.

I giocatori juventini e i loro dirigenti sono intervenuti questa sera a un banchetto offerto in loro onore dall'Ujpest. Essi ripartiranno domattina per giungere a Torino, a Porta Nuova, sabato alle ore 10. Ai campioni d'Italia è giunto poco tre prima dell'incontro un telegramma augurale del Bologna.

Motociclismo

L'eliminatoria piemontese

per il campionato di seconda categoria

Asti, 22 notte.

Il Moto Club di Asti organizza per domenica 25 corrente una corsa di velocità in circuito chiuso, denominata IX Circuito di Asti, valevole quale eliminatoria piemontese per il campionato italiano di seconda categoria.

Alla gara sono ammessi i concorrenti in possesso della Licenza di 1.a e 2.a categoria del R.M.C.I. per il 1933 e le macchine delle classi 175, 250, 350, 500. Il percorso della gara, in circuito chiuso, misura Km. 3.660 da ripetersi 25 volte per le categorie 175 e 250 (pari a Km. 90) e 30 volte per le categorie 350 e 500 (pari a Km. 109).

Bocce

Il torneo notturno del G. S. Farina

Ieri sera sul campo del Dop. e G. S. Farina ha avuto inizio il torneo notturno libero a terne di tutte le categorie. Vi partecipano 102 concorrenti, e le prime 9 partite hanno dato i seguenti risultati: La Piemonte batte G. S. Farina 16-10; G. S. Farina batte S.I.A.M. 16-0; G. S. Farina batte S.I.P. 16-3; G. S. Farina batte Aldo Campiglio 16-13; G. S. Farina batte S.I.A.M. 16-9; U. S. La Piemonte batte G. S. Farina 16-11; G. S. Tramvieri batte G. S. Farina 16-11; G. S. Fiat batte G. S. Farina 16-11; G. S. Farina batte Corale Po 16-14. Stasera alle ore 21 seconda serie di partite.

I giovanetti che studiano consumano grande quantità di energia che occorre sia ricuperata

Non la quantità del cibo conta, ma la qualità

Nessuna qualità può competere con le

Confitures CIRIO

che contengono tutto il succo della frutta, cioè tutti i principi utili per l'alimentazione

TRENI POPOLARI
4 GIORNI VENEZIA ASSISI PERUGIA
Partenze eccezionali di propaganda da lire 90 a 120 tutto compreso: tre pernottamenti, due o tre pasti al giorno, servizio, tasse, nei migliori alberghi.
PRENOTARSI SUBITO

LA FERMENTAZIONE DEGLI ALIMENTI
è spesso la causa di una cattiva digestione. Perchè lo stomaco possa adempire normalmente le sue funzioni digestive il succo gastrico deve essere leggermente acido, una qualora vi sia un eccesso d'acidità, queste funzioni sono intralciate e ne risulta una cattiva digestione. L'acidità provoca la fermentazione degli alimenti non digeriti e questa fermentazione a sua volta produce dei bruciori, dei rinvii, delle pesantezze, flatulenze e dalle digestioni dolorose e difficili. Se quindi dopo i vostri pasti vi sentite dei malesseri prendete della Magnesia Bisurata. Questa polvere neutralizza la soverchia acidità, evita la fermentazione ed i disturbi che essa provoca e facilita le funzioni dello stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 od in grandi flaconi economici a Lire 9,00 (Sconto 5 %). Si garantisce soddisfazione completa altrimenti il denaro sarà rimborsato.
La Magnesia Bisurata non si vende sciolta. Esigere sempre l'astuccio colore avana ed il flacone blu chiuso dalla fascetta di garanzia dei fabbricanti.

ACQUISTATE STOFFE PER MOBILI TAPPEZZERIE - PASSAMANERIE
DIRETTAMENTE ALLA FABBRICA
I.S.P.A.
V. MARTIRI FASCISTI, 30 - TORINO
NEGOZIO: PALAZZO SITEA - VIA CAVOUR

Quando avete i piedi indolenziti e i calli tralignano, mordono e bruciano, mettete dei Sabbiati Rodell nell'acqua fino a quando essa non prenda l'aspetto del latte. Quando immergete i piedi in questo bagno, l'energico che se ne libera, apparatore di soli salutari, penetra nei pori e callosi e cisano la pelle ed i tessuti. Bruciore e prudore spariscono. La circolazione viene completamente ristabilita e voi provate un perfetto benessere. I calli sono talmente ammorbiditi che potete estirparli interamente con la radice. Le abrasioni sono guarite, il gonfiore sparisce. Potrete calzare scarpe di una buona misura più piccole. I Sabbiati Rodell si vendo no dai Farmacisti di ogni località; sotto la nostra garanzia. Il loro costo è insignificante.

OVA REEMTSMA
La sigaretta di puro tabacco orientale. Chiedete a nelle principali rivendite
REEMTSMA OVA

CRONACA CITTADINA

Le Gerarchie del Fascismo torinese partono oggi alla volta di Roma

La vivissima attesa dell'Urbe -- La sfilata sulla Via dell'Impero -- Il Governatore Boncompagni e l'on. Serena daranno ai nostri dirigenti il fervido saluto delle Camicie Nere e della popolazione romana

Oggi le Gerarchie del Fascismo torinese partiranno alla volta di Roma. Due treni speciali lasceranno la nostra città nel pomeriggio, capitanati da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà. Prenderanno posto sui due convogli tutte le gerarchie della Federazione torinese dei Fasci di Combattimento, i Segretari dei Fasci della provincia, i Fiduciari dei Gruppi rionali e i Comandanti dei Fasci Giovanili. Parteciperanno inoltre alla manifestazione un centinaio di Podestà, trecento dipendenti del Comune, milleduecento tranvieri dipendenti dalle Aziende torinesi. Una scorta d'onore della Milizia accompagnerà il labaro federale e un gruppo di valletti municipali in divisa seguiranno il gonfalone del Comune.

La partenza dei treni speciali è stabilita per oggi alle 16,40: sul primo dei due treni prenderanno posto S. E. il Prefetto e il Segretario Federale. Le gerarchie giungeranno a Roma alle 6 di sabato: per le 10 è fissata la grande adunata al Colosseo, di dove partiranno per raggiungere la via dell'Impero. Prima di iniziare la sfilata, verrà deposta una corona sull'Ara del Milite Ignoto al Vittoriano. Sulla via dell'Impero saranno ad attendere le Gerarchie del Fascismo torinese il Governatore dell'Urbe principe Boncompagni-Ludovisi e l'on. Serena, membro del Direttorio nazionale del Partito e Commissario della Federazione Fascista dell'Urbe, attorniati da forti rappresentanze delle Camicie Nere romane. Al termine della sfilata le Gerarchie si recheranno al Campidoglio, ove deporranno una corona sull'Ara dei Caduti Fascisti: quindi si porteranno a Palazzo Littorio per la visita alla Cappella Votiva. Le prime ore del pomeriggio saranno dedicate alla visita della Mostra della Rivoluzione e alle 18 avrà luogo un solenne ricevimento al Campidoglio, offerto dalla città di Roma. Alla stessa ora i dipendenti della Azienda elettrica municipale saranno ricevuti dai dirigenti dell'Azienda tranviaria romana.

Domenica 25, alle ore 7,30, le Gerarchie partiranno alla volta di Littoria. Dopo la visita alla nuova città creata dal Fascismo le colonne torinesi si recheranno a Nettuno e ad Anzio, di dove raggiungeranno Roma per ripartire alla volta di Torino alle 20,55.

La Federazione Fascista intanto comunica le ultime disposizioni per i partecipanti alla gita:

Il giorno 23 corrente tutti i partecipanti alla gita provenienti dai Fasci di Combattimento della provincia e tutti i membri del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Torino, gli Ispettori Federali di Zona e gli Ispettori Amministrativi che hanno aderito al pellegrinaggio, dovranno presentarsi alla Segreteria federale (cent. Spandre) dalle ore 9 alle 15,30 per ritirare la busta personale contenente i documenti di viaggio ed il libretto dei buoni valevoli per pernottamento a Roma ed il consumo dei pasti. Verrà inoltre distribuita ad ogni partecipante, fino ad esaurimento delle copie disponibili, una pianta di Roma. I partecipanti alla gita, che hanno fatto pervenire la loro adesione pel tramite dei Gruppi Rionali Fascisti, o delle Associazioni dipendenti dal P.N.F. o dello Organizzazioni Sindacali, provvederanno a ritirare tale busta presso i Gruppi Rionali o Enti di cui sopra. I partecipanti saranno suddivisi in vari nuclei alle dipendenze di un capogruppo, il quale, secondo le disposizioni che riceverà dalla Segreteria Federale, provvederà a concentrare i dipendenti cameranti nei posti di adunata all'ora prescritta e ad accompagnarli nella visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista. Tutti i partecipanti dovranno prendere posto nel treno speciale, ognuno nella classe a cui ha diritto, almeno *venti minuti prima dell'ora fissata per la partenza del treno*. Lo stesso dicasi pel viaggio di ritorno. La divisa per i partecipanti alla gita è quella prescritta per gli iscritti al P.N.F. e cioè: Camicia nera, pantaloni lunghi neri, fascia nera alla cintola e scarpe nere, *senza decorazioni* (sono permessi i soli nastrini). Ad eccezione delle cerimonie indette pel mattino del 24, è permesso indossare la giacca.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

Non sono gli uomini soltanto del Fascismo torinese che oggi partono alla volta di Roma a portare nella Città Eterna la testimonianza viva della fede e della appassionata devozione al Capo che animano e sospingono la cittadinanza intera: coi Gerarchi e col lavoratori accompagnano i gagliardetti vigiliari delle Federazione tutte la gloria, le tradizioni di eroismo, il ricordo incancellabile delle battaglie combattute e vinte nel nome di Mussolini. E Roma, certo di questo consapevole, riserba alle nostre Gerarchie accoglienze solenni. Sulla via dell'Impero il Governatore dell'Urbe verrà a portare ai Gerarchi il saluto della città, così come l'on. Serena, membro del Direttorio nazionale del Partito verrà a dire l'affettuoso cameratismo delle Camicie Nere dell'Urbe. Il ricevimento in Campidoglio poi dirà ancora tutta la gioia di Roma per la visita dei Capi del Fascismo subalpino, severo appassionato Fascismo di montanari, posti con tutta la loro fede sulle frontiere della Patria a difenderne la gloria del passato e a tutelarne le fortune del futuro.

Torino è grata alle Autorità romane per quanto è stato predisposto e per l'affettuoso cameratismo che alloggierà certo durante le belle cerimonie del soggiorno torinese nella Capitale. Il nostro popolo è sensibile a tali forme di cortesia: e coi Gerarchi tutta la sua anima sarà presente nel grido che solo e pieno scandirà per le vie di Roma il passo delle colonne in camicia nera: VIVA IL DUCE!

I treni popolari

Esauriti i posti per Barge e Venezia

Le prenotazioni per le gite popolari di domenica hanno incontrato il consueto favore. Esaurito fin dall'altro ieri il treno per Torre Pellice-Barge, è imminente la chiusura della vendita dei biglietti per i treni di Milano, Acasta e Omegna-Lago d'Orta. Occorre perciò che coloro i quali desiderano partecipare a queste gite si affrettino perchè le disponibilità sono ormai limitatissime.

Nel contempo si è iniziata in modo brillante la vendita dei biglietti per le gite del giorno 25, San Pietro, e quelle dei quattro giorni che vanno dal 29 corrente al 2 luglio. Il maggior entusiasmo l'ha suscitato la gita a Venezia; infatti nella sola giornata di ieri si può dire che il treno è stato ormai esaurito perchè non rimangono che poche decine di biglietti i quali certamente verranno richiesti nella mattinata d'oggi. I torinesi, anche negli scorsi anni, da quando cioè è entrata in vigore la bella istituzione dei treni popolari, hanno sempre accolto col più grande entusiasmo l'annuncio di un tale viaggio, ed i treni, diretti a Venezia, la magnifica città di sogno e di poesia, sono sempre partiti al gran completo.

Un buon numero sono pure stati richiesti i biglietti per Perugia-Assisi, e specialmente quelli di seconda classe, ciò che sta a dimostrare come la formazione di treni misti, e cioè con vetture di seconda e di terza classe, quando si tratta di viaggi a lungo percorso, incontrano il massimo favore del pubblico.

Proposte di lettori

I lettori che vivamente si interessano dei treni popolari ci scrivono bene spesso per esprimere i loro desiderata circa le mète di viaggio ed anche per fare osservazioni molto volte degne di essere prese in considerazione. Ecco, ad esempio, un torinese che, ritornato entusiasta dalla gita di quattro giorni a Napoli, mentre esalta la magnifica istituzione dei viaggi popolari, mercè la quale con una somma modestissima ha potuto ammirare la più incantevole città e i suoi pittoreschi dintorni, a proposito del viaggio di andata e ritorno osserva: « Il treno — egli scrive — non poteva essere meglio organizzato, ciascuno aveva il suo posto a sedere, ed il convoglio filava come un diretto, meglio che un diretto. L'orario stabilito veniva scrupolosamente osservato. Ma nelle 17 lunghe ore di viaggio, un'idea si faceva strada nella mente di molti viaggiatori. « Giacchè questo è un autentico treno diretto, perchè non si è pensato a dotarlo di « vagone ristorante » che, a prezzi modesti, in quattro o cinque serie, o anche più, fornisse il pranzo ai viaggiatori »? C'è il cestino da viaggio, osservava qualcuno che se ne era provvisto a Genova e si trovava contento. Ma nel viaggio di ritorno molti viaggiatori, che partiti da Napoli alle 17 non avevano pensato a rifornirsi in quella stazione, anche perchè erano arrivati appena appena in tempo per salire sul treno, e d'altra parte si proponevano di acquistarne lungo il viaggio, furono obbligati ad osservare il digiuno. Il treno doveva guadagnare una ora sul percorso, impiegarne cioè sedici in luogo di diciassette, e per mantenersi in orario ha fiatato dispettosamente e non si è fermato che a molte in stazioni dove di cestini da viaggio non c'era neppure l'ombra. Come sarebbe venuto opportuno in quella notte un vagone ristorante »!

A poco a poco, dirà qualcuno, i viaggiatori dei treni popolari finiranno per desiderare anche il vagone letto? A questo non crediamo che essi giungano.

Riteniamo invece che se non un vero e proprio vagone ristorante, un vagone che serva da *buffet* potrebbe venire aggiunto ai treni che compiono lunghi percorsi, con vantaggio sia per i viaggiatori sia per coloro che tale *buffet* gestiscono.

Le sartine accontentate

Ed ecco un'altra gentile richiesta che è stata preventivamente accolta, perchè la Direzione del Compartimento delle Ferrovie nel compilare il programma delle gite è venuta incontro al desiderio delle nostre cortesi lettrici.

« Siamo un gruppo di sartine torinesi assidue lettrici del loro pregiato giornale; abbiamo un ardente desiderio di vedere la bella San Remo, ma capiranno, le idee sono tante ed i denari così pochi! Se fosse possibile, con il loro intervento, una buona parola, poche righe sul loro giornale, per una gita popolare a San Remo ed appagare così la nostra curiosità. Le saremo eternamente grate e non dimenticheremo mai la loro gentilezza. Siamo giovani, lavoriamo tanto, perchè non accontentarci? Speranzose che il nostro sogno si avveri, ringraziamo dal profondo del cuore. Un gruppo di sartine di Torino ».

Le sartine sono dunque accontentate, non dovranno che attendere l'annuncio della gita da loro desiderata.

Altre lettere sono di baresi che ricordano a Torino. Già altra volta avevamo accennato al numero considerevole di baresi che avrebbero accolto col più grande entusiasmo l'annuncio di un treno popolare da Torino a Bari, che avrebbe permesso a molte persone di poter recarsi, con una modesta spesa, ad abbracciare i parenti. Un treno completo poteva esser prenotato in breve ora.

Fra le nuove lettere che ci sono giunte, ve n'è una di una signorina la quale ritenendo ormai di poter contare su tale treno ha preannunciato il suo arrivo ai parenti ed ora si dispera per non poter tener fede alla parola data. Tutti gli altri desiderata perchè la Direzione delle Ferrovie accolga la loro richiesta.

Chiudiamo questa rassegna ricordando che le vendite per Acqui e Varallo del 29 corrente procedono con ritmo normale; ciò che vuol dire celerissimo. Sarà bene perciò che i gitanti che hanno stabilito di partecipare a tali viaggi si affrettino.

La festa di S. Giovanni

Domani, 24, l'Arcidiocesi e la città di Torino celebrano la tradizionale festa del loro patrono S. Giovanni Battista. Alle ore 10, nel santuario del Duomo, vi sarà il canto di Terza, poscia seguirà la Messa solenne pontificale celebrata da S. Em. il Cardinale M. Fossati.

La parte musicale verrà eseguita dai cantori della cappella del Duomo.

Le Messe di domenica

Per i gitanti domenicali si rende noto l'orario delle SS. esse che si celebrano nelle seguenti chiese di Torino: *S. Secondo* (via Magenta): ore 5,30, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12,30; *S. Giovanni Evangelista* (corso Vittorio Eman. 13): ore 5,30, 6, 6,30, 7, 7,30, 8, 9, 10, 11, 11,30; *S. Carlo* (piazza S. Carlo): ogni mezz'ora dalle 6 alle 12, *Visitazione* (via XX Settembre ang. via Arcivescovado): ore 5,30, 6,30, 7,15, 8, 9, 11,30; *Metropolitana* (piazza S. Giovanni): ore 5, 5,30, 6, 6,30, 7, 7,30, 8, 9, 10, 12; *Consolata* (piazza Consolata): ogni mezz'ora dalle 5 alle 12; *Maria Ausiliatrice* (piazza omonima): ogni mezz'ora dalle 4,30 alle 11,30; *S. Massimo* (via Massimi ang. via S. Massimo): ore 6, 7, 7,30, 8, 9, 10,30.

Nuovi parroci

S. E. il Cardinale Arcivescovo ha nominato parroci di Racconigi, S. Maria e di Settimo Torinese Don Domenico Bertetti ed il teol. prof. [illegible] dell'Orto.

Problemi del lavoro

Assemblee -- Retribuzioni per lavoro straordinario

Operai dell'industria di Collegno. — Il Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, Tullio Cianetti, ha presieduto a Collegno una imponente assemblea degli operai dell'industria. Erano presenti, oltre all'avv. Balletti, vicesegretario dell'Unione, e al camerata Loiacono, delegato di zona, il Podestà ed il Segretario politico di Collegno. Dopo brevi parole di saluto del Podestà e del Segretario politico al Segretario dell'Unione, il delegato comunale Aloja ha letto una densa relazione riguardante l'attività svolta da quella delegazione dal 1932 a tutt'oggi. Approvata la relazione dell'Aloja, Tullio Cianetti ha aperto la discussione, alla quale hanno partecipato molti operai, i quali, rendendosi interpreti dei desiderata dei loro compagni di lavoro, hanno illustrato alcune speciali situazioni locali riferendo nel contempo vari chiarimenti sulla relazione del delegato comunale. Il Segretario dell'Unione ha quindi riassunto la discussione e, rilevati i punti più salienti della stessa, ha esaurientemente risposto alle varie richieste degli operai, dichiarandosi soddisfatto per la serietà con la quale sono stati trattati i vari problemi.

Lavoro straordinario. — In seguito alla vertenza sorta fra le maestranze dipendenti dalla tripperia n. 6 della Soc. An. budella e la ditta stessa circa la mancata retribuzione di ore di lavoro straordinario regolarmente effettuate, si è proceduto alla distribuzione delle quote a ciascuno degli operai spettanti a seguito dell'intercorso accordo in sede di conciliazione sindacale. Una riunione a tal fine ha avuto luogo presso la Sezione chimici-alimentazione, presieduta dal dott. Berzi, capo sezione, presenti il camerata Accinni ed il segretario provinciale di categoria Del Santo. Gli operai convenuti, dopo aver ritirato le diverse quote per un complesso di lire 3000, hanno rivolto un voto di plauso all'organizzazione

Bollettino demografico di Torino

22 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	14
MORTI	17

La giornata del giocattolo italiano

L'annunciata Fiera del giocattolo italiano è in piena preparazione. Il Comitato spera di riuscire ad offrire alla cittadinanza una manifestazione piena di vita e di interesse. In questi giorni è stata ultimata la costruzione degli eleganti banchi della Fiera lungo i portici settentrionali di piazza San Carlo. I banchi, che portano i nomi delle principali ditte del ramo, saranno pieni d'un divertente assortimento di balocchi per la gioia dei nostri bimbi.

Domani sabato, alle ore 10, alla presenza delle Autorità, sarà inaugurata ufficialmente la Fiera. Nello stesso pomeriggio, alle ore 17,45, sempre in piazza San Carlo, avranno inizio le eliminatorie della corsa d'automobili per il titolo di « campione d'automobilismo di Torino piccina » per il 1933.

Rammentiamo ancora che le iscrizioni a questa corsa, come pure a quelle con il triciclo e con il monopattino, si ricevono sino alle ore 12 di sabato 24 giugno, presso la sede del Comitato a Palazzo Cavour, in via Cavour n. 8, piano terreno. Sempre a Palazzo Cavour sono in distribuzione i programmi della manifestazione, i quali contengono le modalità per la partecipazione alle varie gare e concorsi.

Un'iniziativa che varrà a richiamare una vera folla di bimbi in piazza San Carlo è costituita dal Teatro dei burattini e dal ballo pubblico di bimbi, spettacoli offerti gratuitamente dal Comitato.

Il fratello contro il fratello per l'eredità paterna

Nel 1818 il contadino Domenico Miconio, di Rivarolo, emigrava dapprima alla Guadalupa, poscia a San Francisco di California, in cerca di lavoro. La fortuna lo assistè: per modo che egli potè, in poco tempo, inviare a casa parecchie non indifferenti somme di oltre ventimila lire perchè la impiegasse in suo nome nel modo migliore, ma che al suo ritorno in patria ne potesse usufruire per i suoi affari. Il padre, invece, aveva impiegato le somme, non mancò che gli erano pervenute, a proprio profitto, tanto che quando il Domenico ritornò in Italia aveva richiesto invano la restituzione di quei suoi denari. Erano nati, perciò, tra loro degli screzi, delle discussioni vivaci, che ebbero per conseguenza di far redigere al vecchio Ludovico Miconio un testamento col quale al Domenico lasciava solo la legittima. Nel 1931 il Ludovico Miconio moriva senza che la controversia col figlio fosse stata risolta: il Domenico si rivolgeva allora al fratello Natale, pretendendo che a costui, al quale era spettata l'eredità paterna nella proporzione di quattro parti, incombesse il pagamento dei debiti creditari in eguale misura e così nella somma di L. 13.824, corrispondente appunto ai quattro sesti a quella da lui inviata al padre.

Riuscite vane le pratiche amichevoli, il Domenico si rivolgeva al nostro Tribunale chiedendo la condanna del fratello al pagamento della somma anzidetta: a sostegno della sua domanda egli esibiva il duplicato di sette vaglia bancari da lui inviati al padre nel 1919. Il Natale combatteva tale richiesta, presentando il testamento del padre e copia di un atto notarile in base al quale nel maggio del 1931 il fratello gli aveva ceduto le ragioni a lui spettanti per eredità paterna.

Dai documenti presentati dalle parti risultava che il Ludovico Miconio aveva depositato nel marzo del 1920 in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino, intestato al figlio Domenico, da lui rappresentato, la somma di lire quindicimila: tale somma era stata, dopo solo due giorni, quasi totalmente ritirata. Tra le parti sorgeva una lunga discussione circa questo deposito e ritiro di denaro: il Natale sosteneva che il deposito era stato effettuato dal padre mentre a ritirarlo era stato il fratello Domenico appena ritornato dall'America, tanto che questi ne aveva fatto solecito suo acquistando case e terreni a Rivarolo per circa lire quarantamila. Ma le spiegazioni fornite dal Domenico e dalla Cassa di Risparmio dimostravano la poca fondatezza e verosimiglianza di questa versione, ma piuttosto la grande probabilità che il rimborso della somma di L. 15.083,84 tra capitale ed interessi fosse stato chiesto dal padre Miconio e dallo stesso ottenuto.

Il Domenico Miconio sosteneva inoltre che se pure aveva ceduto per lire cinquecento al fratello Natale tutte le sue ragioni ereditarie sulla successione paterna, non si era privato del diritto di chiedere e di ottenere dal fratello il rimborso di quelle 20.740 lire da lui spedite al padre e da costui non rimborsategli. Controbatteva il Natale che nessun fondamento legale aveva la pretesa del fratello, che l'avvenuta cessione da parte sua delle ragioni ereditarie — pura e semplice, cioè senza beneficio di inventario — gli impediva di far valere qualsiasi sua diritto creditario, a lui per avventura spettante, verso il defunto, anche perchè il debito, se pure fosse esistito, si sarebbe poi estinto per effetto della confusione, essendosi in lui riunita la duplice qualità di debitore e di creditore.

La proposito si faceva assistito notare che il Domenico Miconio, con l'atto del maggio 1931, ha ceduto all'altro fratello Natale le sue ragioni sulla successione paterna, ma non ha fatto altra rinuncia: egli quindi ha conservato integro il diritto, che gli appartiene quale creditore dell'eredità, di esplicare qualsiasi azione per raggiungere il fine che si è proposto, così come se fosse un estraneo, nei confronti del Natale Miconio, consolidatario di tutta l'eredità. La pretesa confusione poi, del credito dell'erede con la parte del debito ereditario che allo stesso farebbe capo non si sarebbe affatto verificata e non perchè una tale confusione potrebbe essere avvenuta solo in quanto egli fosse entrato in possesso effettivo e reale della quota dell'eredità paterna che gli spettava, non bastando il mero possesso di cotale diritto. E poichè il Domenico, prima ancora di prendere possesso, di fatto, della quota anzidetta l'ha ceduta al fratello Natale, puramente e semplicemente, così si appalesa che egli non ha punto rinunziato a tale credito che non si è quindi mai estinto per confusione.

Il Tribunale accettava sostanzialmente la tesi del Domenico Miconio, salvo l'esito delle prove testimoniali da lui proposte, ma il Natale non si acquietava a questa decisione e ricorreva in appello. La Terza sezione della nostra Corte (Pres. comm. Bursio, estensore il cons. De Benedetti) dichiarava che le domande del Domenico dovevano essere accolte, sempre che riesca a dimostrarne l'assoluta fondatezza. Il Natale Miconio è stato assistito dall'avv. Bertolini, il Domenico dall'avv. Lingua.

Domestica urtata dal tram

Attraversando il corso Francia alla altezza di via Beaumont, verso le 6 di ieri mattina, la domestica Vittoria Lenta, di 57 anni, abitante presso la signora Vaccarino in corso Inghilterra, n. 45, non si avvide del sopraggiungere di una vettura tranviaria della 6 in linea, proveniente da piazza Statuto. La donna venne così urtata e gettata al suolo, fortunatamente fuori del binario. Soccorsa prontamente dal conducente la vettura, certo Agostino Guarnaschelli, e poscia dalla guardia civica, Mario Missa, la Lenta venne trasportata all'ospedale S. Giovanni, dove, dopo essere stata medicata per una contusione al gomito ed una ferita lacero-contusa alla fronte, venne giudicata guaribile in otto giorni e rimandata.

L'assemblea del Sindacato ostetriche

Si è tenuta nel salone del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, l'assemblea del Sindacato provinciale fascista ostetriche. La segretaria signora Gina De Poi ha esposto la sua relazione sull'attività svolta nel passato biennio e sui bilanci, ottenendo l'unanime approvazione della assemblea per l'opera intelligente, assennata e fattiva esplicata a vantaggio della categoria. Procedutosi alle elezioni per il rinnovo delle cariche, con voti unanimi sono state elette le signore: Gina De Poi Bernardi, segretaria; Bassino Siej, Bellinzona, Bianchi, Grossi, Ferro, Giordano Manassero, Pilone Martinengo e Sozzi Casadio, membri del Direttorio; Missio e Bandini, revisori dei conti.

Note spicciole

13a Battaglione Ciclisti, 2a Compagnia. — Stasera alle 21 adunata obbligatoria alla V. Treja.

Sesta Legione Guardia Moschettieri « Pietro Micca ». — I Balilla appartenenti alla Centuria del Gianaolo « Alfieri » e Scuola Avviamento « Giulio » che non hanno ancora ritirata la tessera dell'anno XI, potranno ritirarla presso il Comando di Legione (via Parini 6) dalle ore 18,30 alle 19,30 dei giorni feriali e dalle 10,30 alle 11,30 di quelli festivi, non oltre il 30 corr. mese.

Associazione Nazionale del Fante. — Domenica 25 corr. alle ore 10,30, la Sottosezione di Mardonecchia inaugura il proprio gagliardetto. I soci sono invitati ad intervenire numerosi con berretto, fiammiferi, decorazioni, dandosi in nota alla sede di via Po 3.

ALFA (O.N.D.) — 24 e 25 giugno gita sociale alla Punta Grande Rocho (m. 2746) nella valle Dora Riparia. Ritrovo sabato ore 18,30 staz. Porta Nuova. Domenica 25 giugno gita alla Madonna di Chiolvier (m. 2160). Ritrovo staz. P. N. ore 6.

L'Associazione Reduci di Francia comunica che sono giacenti presso la sede le medaglie commemorative francesi della campagna 1914-1918 dei seguenti signori: Garau, Masinelli, Pisano, Quaglione, Novarino, Giordanetti, Zucco, Ferrari, Filiberto, Ferrand, Fontana, Favesio, Primazzoni, Romero, Scala. Gli interessati possono ritirare i brevetti giovedì e sabato dalle 20,30 alle 22 e domenica dalle 10 alle 12.

Artigianato. — La Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia comunica agli esercenti meccanici della provincia di Torino che il giorno 25 giugno, alle ore 11,30, avrà luogo in Viterbo, l'inaugurazione del monumento funebre eretto dai meccanici d'Italia alla memoria del dott. Landi.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un lattoniere da banco — un apprendista al banco, anni 14-16 — un apprendista, anni 15 — un pulitore cromatore — un saldatore autogeno di 2.a categoria — due radiotecnici provetti — tre tornitori sotto gli anni 30 — uno spazzino per carderia — un assistente filatura cardati — due accoppiatrici — calzolai — tagliatore cuoio — due cuscitrici per macchine circolari da uomo — una provetta magliercista circolare — una macchinista calze uomo — due lavoranti maglierie — preparatrici colli abilissime — una stiratrice provetta camicie a mano — cucitrici provettissime — due apprendiste sarte da donna — apprendiste non superiori ai 16 anni — una macchinista capace cucire impermeabili macchina motore — aiutanti sarte uomo — saccoccista assieme, sia lavorazione a serie — 30 dipanatrici provette. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare ogni 25 corr. alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio: cercansi: una commessa fornita abile, 32-35 anni — una pettinatrice (vera abilissima, per stagione — un apprendista pratico cancelleria, 25-30 anni — un impiegato pratico partita doppia, 25-30 anni — una pettinatrice (vera, scuola abilissima, per stagione — un lavorante parrucchiere per signora, per stagione — una manicure — una cuoca per stagione, 30-35 anni — una stiratrice per stagione — una commessa pasticceria pratica, 18-20 anni, vitto-alloggio — una commessa pasticceria tutto fare, vitto-alloggio — una ragazza tutto fare, 15-20 anni. — Gli interessati iscritti potranno presentarsi oggi 23 corr., in via Artisti 9 bis, ing. Tournon, su « Il commercio del vino »;

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 - primo piano - tel. 40-116
La Raccolta Segulni che rimarrà esposta sino a tutto domenica 25 corr., dalle 10 alle 22, e che, da lunedì 26, andrà dispersa all'asta, ha già riscosso l'unanime plauso dei molti visitatori ammirati di trovare riunito, in questa eccezionale collezione di dipinti, quanto di meglio e di più significativo l'arte italiana, non solo, ma quella di tutta l'Europa, ha saputo produrre dal principio del glorioso « Ottocento » fino alle ultime sue manifestazioni.

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
GIOCATTOLI
nel più fantastico degli assortimenti.
La miglior produzione del 1933.
I regali per S. Giovanni, comparateli da « Bianchi »: vi verrà data la migliore merce al prezzo minore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Melato) — Ore 21,15: « Caina » di A. Niccodemi, con musiche di Zandonai (novità).
CHIARELLA — Riposo.
STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21: « Il campanile del villaggio » di Federico Garelli.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: 21,15: Rit. La legion d'amore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CAY-DANIEL: Lezioni. 16,30: The; 21: Trapl.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
MOSTRA ALLA PRODUTTRICE DELLE ALPI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 19 giorni festivi.

I divertimenti

Film comicissimo al CINEPALAZZO
« QUATTRINI A PALATE »
Il più brioso film del 1933 nella più divertente interpretazione. Protagonisti *Seimour Hicks - Charles Farrell.*

Spettacoli cinematografici
CENTRALE: La Scuola di Vienna. Successo.
VITTORIA: Cuisar contro Cuisar (Charlot in Russia) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALIA: « Il re del Far-West ». Tom Mix.
SPLENDOR: Tamerlano. Poltrona L. 3.
Prossimo: Tre uomini in frack. T. Schipa.
ODEON: Sotto falsa bandiera. (C. Scuola).
ALPI: « I prigionieri ». Warner Baxter.
STATUTO: « Naturich, la moglie indiana ».
BORSA: « Tempesta sull'Asia ». Piatto L. 2.
PRINCIPE: Zagarella « cavaliere » Vaudeville.
SAVOIA: « Luana, vergine sacra ». Del Rio.
VINCAGLIO: Da oggi: « Tarzan ».

Allo STATUTO trionfa
NATURICH, LA MOGLIE INDIANA
con *Lupe Velez* e *Warner Baxter*, originalissimi interpreti. Sempre folla.

AL MAZZINI: « I CADETTI DI VIENNA ». Sorprendente, bellissimo film. Lire 2.

ALL'AMBROSIO: « NOTTE COL GRANDUCA » con *Gene Gerrard* e *Molly Lamont*.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8-12,40-14,30-18,35-20-25: Giornale radio — 11,45-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Canticchi dei bambini — 17-18: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Virgilio Brusa e del pianista Alfredo Tanzi — 18-18,5: Comunicazioni dell'Ufficio prensi.

Ore 18,45: Comunicazioni agli Esploratori agricoli della Società Geografica Italiana — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radioascoltatori — 21,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Gianandrea Gavazzeni, musiche di Beethoven, Locatelli, Borodin, Castelnuovo Tedesco, Pizzetti e Donizetti — Nell'intervallo: G. M. Ciampelli: « Libri di musica », conversazione.

Roma-Napoli. — Ore 20,15: Concerto della banda del R. Corpo del Metropolitani. — **Bolzano.** - Ore 20: Concerto di musica teatrale francese — **Palermo.** - Ore 20,45: Concerto di musica teatrale — **Bari.** - Ore 20,30: Musica teatrale. — **Vienna.** - Ore 20,20: Jack Lantern », « Schrammeln » e commedia americana in tre atti. — **Bruxelles II.** - Ore 20: Concerto (Berlioz, Debussy, Strauss). — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava.** - Ore 21,15: Concerto di violino e piano (Worak, Suk). — **Copenaghen.** - Ore 22,15: Concerto di violino (Beethoven; Sonata per violino e pianoforte in re maggiore, op. 12, n. 1). — **Radio-Parigi.** - Ore 20,45: Demery: « Alla grazia di Dio », melodramma. — **Lipsia.** - Ore 23: R. Wagner: terzo atto dei « Maestri cantori ». — **Monaco di Baviera.** - Ore 21,15: Concerto (Mozart, J. S. Bach). — **Stuttgart.** - Ore 22,30: Concerto pianistico (Chopin, Liszt, Schubert-Liszt, Chopin-Liszt). — **Oslo.** - Ore 22,10: Trasmissione varia in occasione della festa di San Giovanni.

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 4 al 12 giugno 1933

Per onorare la memoria dei compianti Ovidio Bozzola, Giovanni Maccagno, caduti dipendenti della Fiat Ferriere Piemontesi, si destina a benedenza asilebe in Sori, il relativo fondo raccolto fra gli impiegati stessi ed il contributo della ditta, L. 400 — G. Giuseppe nella ricorrenza delle nozze d'oro non potute celebrare, per la recente perdita della sua adorata consorte, in memoria e ricordandola caramente, 250 — N. N. N., 50 — Come promesso per due vecchi malati, L. P., 50 — La vincitrice della soluzione del concorso della cartolina-stampa N. 53956, offre alla Carità del Sabato, 50 — Per il pane dei poveri in ringraziamento a S. Antonio per grazia ricevuta, 25 — Z. D. ved. M., 25 — Una mamma per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 20 — In onore di S. Rita, P. S., 20 — Il giuoco gita alla Madonna di Chiolvier (m. 2160). Ritrovo staz. P. N. ore 6.

L'Associazione Reduci di Francia comunica che sono giacenti presso la sede le medaglie commemorative francesi della campagna 1914-1918 dei seguenti signori: Garau, Masinelli, Pisano, Quaglione, Novarino, Giordanetti, Zucco, Ferrari, Filiberto, Ferrand, Fontana, Favesio, Primazzoni, Romero, Scala. Gli interessati possono ritirare i brevetti giovedì e sabato dalle 20,30 alle 22 e domenica dalle 10 alle 12.

Artigianato. — La Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia comunica agli esercenti meccanici della provincia di Torino che il giorno 25 giugno, alle ore 11,30, avrà luogo in Viterbo, l'inaugurazione del monumento funebre eretto dai meccanici d'Italia alla memoria del dott. Landi.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un lattoniere da banco — un apprendista al banco, anni 14-16 — un apprendista, anni 15 — un pulitore cromatore — un saldatore autogeno di 2.a categoria — due radiotecnici provetti — tre tornitori sotto gli anni 30 — uno spazzino per carderia — un assistente filatura cardati — due accoppiatrici — calzolai — tagliatore cuoio — due cuscitrici per macchine circolari da uomo — una provetta magliercista circolare — una macchinista calze uomo — due lavoranti maglierie — preparatrici colli abilissime — una stiratrice provetta camicie a mano — cucitrici provettissime — due apprendiste sarte da donna — apprendiste non superiori ai 16 anni — una macchinista capace cucire impermeabili macchina motore — aiutanti sarte uomo — saccoccista assieme, sia lavorazione a serie — 30 dipanatrici provette. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare ogni 25 corr. alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio: cercansi: una commessa fornita abile, 32-35 anni — una pettinatrice (vera abilissima, per stagione — un apprendista pratico cancelleria, 25-30 anni — un impiegato pratico partita doppia, 25-30 anni — una pettinatrice (vera, scuola abilissima, per stagione — un lavorante parrucchiere per signora, per stagione — una manicure — una cuoca per stagione, 30-35 anni — una stiratrice per stagione — una commessa pasticceria pratica, 18-20 anni, vitto-alloggio — una commessa pasticceria tutto fare, vitto-alloggio — una ragazza tutto fare, 15-20 anni. — Gli interessati iscritti potranno presentarsi oggi 23 corr., in via Artisti 9 bis, ing. Tournon, su « Il commercio del vino »;

L'imponente assemblea della Società per la Storia del Risorgimento

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea del Comitato Piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. La Società è retta da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il quale ha saputo imprimerle un nuovo vigoroso impulso intonandola alla dottrina e agli ideali del fascismo.

La Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, che conta ora 3000 soci, ha, per Presidente Onorario S. M. il Re che ne ha sempre seguito con interesse lo sviluppo.

All'Assemblea del Comitato piemontese erano presenti: il vice-Presidente avv. Bardanzellu, il prof. Pivano, Magnifico Rettore della R. Università, il senatore Cian, il conte Cibrario, il prof. Colombo, il gr. uff. Bona, il gen. Cordero, S. E. Casoli, il prof. Fano, S. E. il generale Segato, il prof. Corbelli, il prof. Madaro, il prof. Schiapparelli, il conte Benaglia, il conte Barbavara, il prof. Passamonti, ecc.

L'avv. gr. uff. Bardanzellu ha fatto la relazione dell'attività svolta dalla società.

La relazione dell'avv. Bardanzellu

Egli ha ricordato il congresso di Roma inaugurato il maggio scorso in Campidoglio da S. M. il Re alla presenza dei Ministri, Accademici, Senatori e Deputati.

« Fu nel congresso — ha poi detto l'oratore — rinnovato il Consiglio centrale ma poi alcuni inconvenienti dimostrarono che lo statuto della nostra

ULTIME NOTIZIE

L'AZIONE TOTALITARIA DI HITLER

Il partito socialdemocratico soppresso

Berlino, 22 notte.

L'azione totalitaria nazionalsocialista è in pieno corso. In essa culmina oggi la seconda ondata della rivoluzione già annunziata dai capi fin dal 2 di maggio, quando fu di un colpo eseguita la presa di possesso dei sindacati di partito e costituito il sindacato unitario nel nuovo fronte di lavoro nazionalsocialista. Il movimento quel giorno arrestato non poteva logicamente condurre al totalitarismo del partito nazionalsocialista e alla soppressione di tutti gli altri, anzi ne era addirittura il primo passo e l'atto iniziale, mentre la precedente fase si era limitata unicamente a mettere gli altri partiti nell'impossibilità di nuocere e di agire.

Sintomatiche dichiarazioni

La fase totalitaria aveva ora da alcuni giorni ripreso con le azioni sulle formazioni dei partiti di destra, specialmente tedesco-nazionali, e col completo inserimento degli Elmi d'Acciaio; e oggi raggiunge il suo massimo punto con la soppressione di fatto e con la interdizione di ogni attività del partito socialdemocratico: ed è da credere naturalmente che questa azione totalitaria non si arresterà qui e avrà motivo di allargarsi nei prossimi giorni. Essa non viene evidentemente improvvisa; e così, come per quanto riguarda le formazioni di destra, essa era da tempo preannunziata dalle varie e sporadiche azioni di scioglimento che erano qua e là avvenute degli Elmi d'Acciaio, così si faceva per parecchi segni da vario tempo presentire anche per quanto riguarda la socialdemocrazia.

L'altro ieri per esempio il *Volkischer Beobachter* registrando la recente deliberazione della presidenza del partito socialdemocratico di Berlino in conformità del fuorusciti smo socialdemocratico di Praga si domandava che cosa fosse ormai questa postuma direzione che prendeva decisioni a Berlino a nome di un partito che non esiste più, e aggiungeva:

« Il fatto è che non solo questo ma tutti i partiti in Germania hanno già perduto formalmente ogni ragione d'essere ».

E si ravvicinavano queste parole con quelle pronunziate nei giorni precedenti da vari luogotenenti del Reich in discorsi tenuti appena usciti dalla riunione dei capi intorno a Hitler, freschi delle istruzioni direttamente impartite dal capo ai suoi fidi, si aveva quanto bastava per aspettarsi da un momento all'altro questa azione totalitaria in pieno.

« Vi ordino — diceva per esempio in un discorso subito dopo quella adunanza il luogotenente Sauckel della Turingia ai suoi collaboratori locali — la intolleranza verso tutto ciò che non è nazionalsocialista. Non vi può essere più ormai che una sola idea, e questa è l'idea nazionalsocialista ».

L'ultima goccia

A questo sintomatiche dichiarazioni seguivano subito le sempre più frequenti notizie italiane dallo scioglimento di varie sezioni locali degli Elmi d'Acciaio a quella di ieri delle Unioni di combattimento tedesconazionali inquinate di marxismo fino all'odierno scioglimento del partito socialdemocratico; e a queste azioni bisogna anche aggiungere quella importantissima iniziata anche ieri in Baviera contro il Centro bavarese che non è detto non debba preludere a una azione anche eventualmente sul Centro nel Reich.

La soppressione di fatto ordinata oggi del partito socialdemocratico costituiva l'effettiva e totale estirpazione del partito e di ogni suo organo da tutta la vita politica e pubblica del Paese, estirpazione la quale completa la precedente fase, che si era limitata soltanto a mettere il partito nell'impossibilità di nuocere. Ora, col provvedimento odierno, il marxismo viene materialmente espulso dall'organismo nazionale — anzi — si direbbe, nemmeno ottenuto di un decreto di soppressione.

Il gli ha dato quasi probabilmente occasione — così come l'ultima goccia fa traboccare il vaso — anche un grave fatto di sangue avvenuto questa notte nel quartiere periferico berlinese di Koepenick in cui sono state uccise da un giovane socialdemocratico figlio di un funzionario dei sindacati liberi della socialdemocrazia tra Camicie brune.

Questa notte infatti un gruppo di nazionalsocialisti aveva avuto ordine di procedere di sorpresa a una perquisizione nella casa di Koepenick in connesso con l'azione di scioglimento delle Unioni di combattimento tedesconazionali inquinate di marxismo. La casa da perquisire era quella della famiglia socialdemocratica Schmauss. Mentre le giovani Camicie brune salivano la scala a un tratto dal sommo di essa veniva proditoriamente sparato sulla colonna, e tre giovani nazionalsocialisti cadevano uccisi. L'uccisore, riuscito il per il a svignarsela, veniva poco dopo arrestato con l'arma in mano con cui ha fatto anche altre vittime non nazionalsocialiste. E' stata arrestata anche la madre che, nel momento del delitto dal sommo della scala, incitava il figliuolo a sparare.

Il fatto che ha destato profonda eccitazione in tutta l'opinione pubblica ha certo contribuito anch'esso, come una goccia d'acqua, al provvedimento di scioglimento del partito soprattutto perchè insieme con la sensazionale scoperta delle numerose infiltrazioni di elementi socialdemocratici e comunisti nelle formazioni di destra, fatta nelle perquisizioni di ieri, costituiva l'ultima prova — se ne ne fosse stato bisogno — di una insidiosa e nascosta attività contro-rivoluzionaria dei superstiti elementi marxisti i quali, sebbene ridotti in condizione di non poterci muovere, non disarmavano.

Il provvedimento

E' stato potuto accertare che nelle Unioni di combattimento tedesco-nazionali niente meno che una abbondante maggioranza era costituita da elementi socialdemocratici e comunisti che toccava quasi da per tutto il 70 per cento, e dalle liste dei membri risulta che erano stati assunti con una incredibile ingenuità da parte dei dirigenti — per non dire altro — non solo gregari ex-socialdemocratici e comunisti, ma anche caporioni della socialdemocrazia e del comunismo, i quali potevano così continuare, non visti, la loro attività e svolgerla al sicuro, certo con fini contro-rivoluzionari.

Col provvedimento odierno il Ministro degli Interni dà ordine ai Governi dei Paesi di prendere immediate e definitive misure contro il partito socialdemocratico, in base all'ordinanza presidenziale del 28 febbraio per la difesa dello Stato. I provvedimenti da prendere non constituiscono il formale scioglimento del partito, ma lo equivalgono perfettamente, e i Governi dei Paesi devono escludere immediatamente dall'esercizio di qualsiasi mandato i membri del partito socialdemocratico che ancora formalmente appartengano a rappresentanze popolari, politiche, parlamentari e comunali, e le relative indennità devono essere trattenute.

Non esistono più, dunque, né deputati, né consiglieri comunali, né altre cariche pubbliche rivestite da socialdemocratici. Alla socialdemocrazia non sarà più permesso di esercitare alcuna attività propagandistica: adunanze del partito o di organizzazioni ad esso affiliate non saranno più permesse, e anche la pubblicazione dei giornali — per ora soltanto per provvedimenti di polizia sospesi — deve essere definitivamente interdetta. Anche quello che resta di patrimonio socialdemocratico dopo il precedente sequestro deve essere sequestrato.

Il carattere di alto tradimento rivestito dal partito non deve ammettere che funzionari statali, o comunque pagati con mezzi pubblici o pensionati, possano appartenere al partito. L'ordine del Ministro degli Interni è motivato con la qualifica di alto tradimento dell'attività del partito socialdemocratico e specialmente in seguito agli attuali tentativi di organizzazione a Praga della sua nuova sede e direzione, opera rivolta contro il Governo nazionale.

La motivazione si riferisce quindi alla falsa assicurazione già data dal capo del partito, Wels, di uscire dalla Seconda Internazionale, e ai rapporti nuovamente da Praga riallacciati con quella istituzione.

Indi accenna al telegramma diretto da Wels a Ginevra alla Conferenza del Lavoro ai danni del Governo nazionale, e rileva infine come a Berlino la direzione del partito non abbia proceduto, malgrado tutto ciò, all'espulsione di questi fuorusciti. Si rileva quindi il materiale socialdemocratico scoperto nelle perquisizioni operate l'altro ieri ad Amburgo in sedi del partito socialdemocratico.

La situazione di Hugenberg

Per quanto riguarda la situazione del Ministro Hugenberg, capo dei tedesconazionali, di fronte alla azione di scioglimento delle formazioni del suo partito inquinate di marxismo è stato già da ieri annunziato che egli è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler dal quale si è sentito dire a chiare note le ragioni del decretato scioglimento. Ma non pare che il capo tedesconazionale e Ministro dell'Economia sia rimasto convinto delle ragioni espostegli dal Cancelliere. Stasera infatti nei circoli vicini al capo tedesconazionale si diffonde che il Ministro dell'Economia non ha potuto condividere i motivi della prohibizione esposigli dal Cancelliere e questa sua imperfetta convinzione ha anche esposto al Capo del Governo. Ciò corrisponde anche alla protesta elevata ieri dalla frazione del partito tedesconazionale al Reichstag contro le perquisizioni ordinate anche nei locali della frazione stessa.

In quanto agli Elmi d'Acciaio anche la decisione di ieri sono stati completamente inseriti nel movimento e incorporati nel partito nazionalsocialista in quanto che è fatto loro proibizione di appartenere a qualsiasi altro partito che non sia il nazionalsocialista e passano quindi sotto il comando del capo supremo di questo partito. E mentre il nucleo centrale dei vecchi combattenti rimane sotto il diretto comando del Ministro Seldte, antico capo dell'Associazione, tutti gli altri compresi tutti i reparti giovanili passano direttamente sotto comandi nazionalsocialisti, cioè sono senz'altro assorbiti.

Fra le molteplici e più minute azioni di scioglimento eseguite in questi giorni è anche da registrare di passaggio la soppressione totale della organizzazione sopratutto editoriale conosciuta sotto il nome di « fronte nero », diretta dal dissidente nazionalsocialista Otto Strasser (fratello di Gregorio). Lo Strasser è riuscito a riparare all'estero, mentre molti dei suoi collaboratori sono stati tratti in arresto.

Perquisizioni in Baviera

E' continuata intanto in tutta la Baviera l'azione contro il Centro bavarese. Sono state operate altre perquisizioni nelle case di molti capi, fra cui in quella dell'ex-Presidente del Consiglio Held, nonchè del capo dei contadini bavaresi Heim, e di altri. L'organo bavarese nazionalsocialista *Bayerischer Gotsvolk* scrive che il Centro bavarese, già fin dalla sua precedente politica ispiratasi alla famosa « linea del Meno », si era naturalmente compromesso sulla via di tradimento ed era chiaro come sia in combutta con l'estero, cioè con i cristiano-sociali di Vienna per il tradimento contro il nazionalsocialismo e contro l'unità stessa del Reich.

« I traditori, scrive, sono ormai smascherati e se ne debbono trarre le conseguenze politiche. Un partito che esercita una attività come questa non ha più diritto di sopravvivere e di occupare un posto nella vita dello Stato. Noi ci muoviamo, così conclude l'organo ufficioso, sulla via dello stato totalitario in cui non vi è che un'unica direttiva, quella di popolo e patria ».

G. P.

Il delatore di Schlageter
arrestato a Stoccarda

Berlino, 22 notte.

A Stoccarda è stato oggi arrestato certo Eugenio Schneider. Egli sarebbe colui che tradì dieci anni or sono Schlageter ai francesi, rendendone possibile l'arresto e quindi la fucilazione. L'arresto dello Schneider è stato operato su iniziativa della polizia berlinese la quale ha potuto accertare, in modo che pare non dubbio, tutta la faccenda. Lo Schneider era stato già una volta sospettato e anche tratto in arresto.

Il « raid » Siviglia-Messico

Voci contradditorie
sulle sorti dell'aeroplano spagnolo

Parigi, 22 notte.

Un telegramma da Messico annuncia che il sindaco di Apizaco è stato informato di un accidente d'aviazione da un indiano che era stato testimone oculare della sciagura. Egli informava immediatamente le autorità di Messico che si recavano a Larrazlanche in provincia di Tlaxcala, a 100 miglia a sud-est di Città del Messico, per verificare le affermazioni dell'indiano che corrispondevano alle preoccupazioni sulla sorte dell'aeroplano spagnuolo Queffro conti che, dopo essere riuscito a recarsi senza scalo da Siviglia all'Isola di Cuba l'11 giugno, aveva ripreso martedì mattina il volo per il Messico avendo a bordo il capitano Barberan e il tenente Collar.

Dopo la loro partenza nessuna notizia era stata ricevuta e l'inquietudine era grande per quanto un telegramma di ieri avesse annunciato che gli aviatori erano stati ritrovati. Secondo le informazioni successive che vi sono state segnalate il tenente Collar era stato trovato morto e il capitano Barberan gravemente ferito, ma i telegrammi dal Messico rimangono contraddittori e non si possiede nessuna informazione precisa sulla sorte degli aviatori. Del resto non è giunta sino a questo momento nessuna conferma ufficiale dell'incidente. Molti giornalisti e curiosi si sono recati da Apizaco e da Tlaxcala sul luogo del presunto accidente. Essi hanno dichiarato al loro ritorno di non aver potuto trovare nessun rottame dell'apparecchio e di non avere potuto ottenere nessuna informazione ufficiale.

L'ambasciatore di Spagna al Messico è convinto che non vedi senza fondamento quelle che hanno dato luogo a tali notizie e conserva la speranza che si possano ritrovare gli aviatori sani e salvi in un punto lontano da ogni comunicazione dove possono essere stati condotti per sfuggire all'uragano.

Banda di falsari
arrestata in Svizzera

Ginevra, 22 notte.

La polizia ginevrina ha proceduto oggi all'arresto di una decina di persone implicate in un grosso affare di spaccio di monete false. Si tratta di monete da cinque franchi argentei perfettamente corrispondenti a quelle autentiche per conio e per peso. Il centro di fabbricazione delle monete sembra essere all'estero.

Le monete sarebbero state importate in Svizzera alcune settimane or sono da certo Lorenzo Fornara, sedicente rappresentante in articoli, il quale aveva stabilito un deposito presso un disegnatore ginevrino il quale rivendeva le monete a 1,50 caduna.

La polizia ha arrestato un francese registra di teatro il quale è stato trovato in possesso di 418 scudi svizzeri. Successivamente venivano arrestate due danzatrici di nazionalità francese e due altri individui di nazionalità svizzera i quali hanno confermato di avere ricevuto le monete dal Fornara. Questi veniva arrestato poco dopo a Montreux al momento in cui stava per risalire in treno sulla linea del Sempione. Il capo della polizia ginevrina Zoller e un agente sono partiti alla volta di Milano.

Ex-portalettere assassino
condannato a morte

Parigi, 22 notte.

Ruggero Dureux, un ex portalettere di 26 anni, doveva rispondere oggi davanti alle Assise della Senna di un assassinio commesso in circostanze particolarmente orribili. Il 9 dicembre scorso egli si era presentato verso le 11 della mattina nella bottega della signora Clère che aveva conosciuta a Chartres ove teneva uno spaccio di vino. Egli le vibrò con un'asta di ferro un terribile colpo alla testa. La povera donna cadde a terra stordita. Dopo avere frugato nei cassetti ed aperti impadronito di 550 franchi, siccome la poveretta continuava a gemere, le vibrò un secondo colpo. Compiuto il delitto il Dureux si recò ad Orly dove abitava con una sua amica. La signora Clère, trovata morente dal marito, venne trasportata all'ospedale ove, nonostante le cure, decedeva.

Il Pubblico Ministero ha reclamato per l'assassino la pena di morte e malgrado gli sforzi del difensore, i giurati hanno emesso un verdetto affermativo senza circostanze attenuanti. Di conseguenza il Dureux è stato condannato alla pena capitale.

La Parte Civile ha ottenuto il franco di danni e interessi. Ruggero Dureux, che per dire il vero non si è difeso e che spesso è scoppiato in pianto dirotto, ha accolto senza dir verbo la sentenza fatale.

Suddito jugoslavo ucciso
mentre tenta riparare in Italia

Gorizia, 22 notte.

Abbiamo notizia da Circhina che l'altra notte il suddito jugoslavo Giovanni Frelich, di 31 anno, residente a Novacchi di Circhina, è stato ucciso dai graniciari mentre stava ripassando il confine e rientrare in territorio italiano. Il fatto è avvenuto sulla mezzanotte. Il Frelich nel pomeriggio si era recato clandestinamente a Danica (Jugoslavia) per visitare il genitore, ma sulla via del ritorno a una trentina di metri dal confine italiano, i graniciari lo stesero al suolo con vari colpi di fucile.

Nessun divieto per la circolazione
dei rimorchi privi di parafanghi

Roma, 22 notte.

E' stato fatto presente al competente Ministero che in qualche Comune del Regno vengono elevate contravvenzioni, ai sensi dell'art. 42 del R.D.L. 3 dicembre 1928, quando i rimorchi degli autocarri non sono provvisti di parafanghi. Ora, una circolare ministeriale precisa che non essendo specificatamente previsto nel vigente Codice stradale l'obbligo dei parafanghi per i rimorchi e non essendo i rimorchi stessi esplicitamente compresi nell'articolo 57 relativo alla definizione degli autoveicoli, per i quali soltanto l'articolo 62 prescrive l'obbligo dei parafanghi, gli agenti preposti alla vigilanza stradale dovranno astenersi da elevare per tale motivo contravvenzioni che non risulterebbero fondate.

E' morto il Vescovo di Pavia

Pavia, 22 notte.

Oggi è deceduto improvvisamente, alle ore 17,30, per un attacco cardiaco, il venerando Vescovo mons. Giuseppe Ballerini, di 76 anni, dopo un lungo episcopato che lascierà, per le opere di bene compiute, un largo e profondo ricordo. Proprio fra pochi giorni S. E. Ballerini doveva inaugurare il braccio sinistro del Duomo, ultima parte di compimento dell'antica e celebre Basilica pavese iniziata da Arcanto Sforza e legata al nome del Bramante. Al compimento del Duomo il Vescovo Ballerini aveva dato tutte le sue forze, in questi ultimi due anni.

La questione degli Absburgo

Un comunicato ufficiale ungherese

Budapest, 22 notte.

L'Agenzia telegrafica ungherese diramà il seguente comunicato ufficiale:

« Parecchi giornali esteri hanno pubblicato in questi giorni vari articoli sulla eventuale restaurazione degli Absburgo e su una probabile Unione personale fra l'Austria e l'Ungheria. Gli ambienti ufficiali ungheresi fanno rilevare in proposito il recente discorso del Presidente del Consiglio Gömbös nel quale egli ha affermato che la questione dinastica non è di attualità in Ungheria, e che una Unione personale dell'Ungheria con l'Austria non è desiderata. Si constata inoltre che tutta la Nazione ungherese condivide il pensiero del capo del Governo ».

Cane che salva la padrona
presa a rivoltellate dal fratello

Vienna, 22 notte.

In una tragica scena tra fratello e sorella un cane ha fatto l'impossibile per salvare la padrona: il fatto si è svolto a Temovin in Jugoslavia. Il fabbro Rajda, rovinatosi con varie imprese, da tempo sollecitava dalla sorella alcuni aiuti finanziari, e sopra tutto l'importo di una rata per una trebbiatrice da lui comperata due anni addietro. L'altro ieri, assistendo la sorella nei disbrighi, il Rajda ha impugnato una vecchia rivoltella mettendosi a sparare; di colpo il cane è saltato alle spalle del fabbro e, mentre la disgraziata donna ferita alla guancia si precipitava in strada invocando aiuto, la fedele bestia sbarrando la via e mordendo con foga ha impedito allo sparatore di inseguire la sorella per continuare a far fuoco.

Questa scena si è svolta in presenza di alcuni vicini, ai quali però è mancato il coraggio di intervenire. Alla fine il Rajda è riuscito a sbarazzarsi del cane; però a vedere la scena in un lago di sangue l'ha creduta già morta, e si è dato alla fuga.

La morte di un marinaio irlandese
che attraversò 1300 volte l'Oceano

Londra, 22 notte.

Giunge notizia da Queenstown in Irlanda che è morto colà un vecchio marinaio, certo William Mac Intosa, che durante i 40 anni di servizio prestato nella navigazione marittima transatlantica aveva attraversato 1300 volte l'Oceano, percorrendo più di 3 milioni di miglia.

Il ricorso del negro Patterson
accolto dalla Corte d'Appello

New York, 22 notte.

La Corte d'Appello di Albany (Alabama) ha accolto il ricorso del negro Patterson condannato a morte due volte per presunta partecipazione all'aggressione di due donne bianche durante un viaggio in treno a Scottsborough, e ha ordinato che venga tenuto un terzo processo. La Corte ha ritenuto che contro il negro non erano state prodotte prove sufficienti di colpevolezza.

Il banchiere Charles Mitchell
è stato assolto

New York, 22 notte.

Ha avuto luogo oggi il processo contro il banchiere Charles Mitchell ex presidente della National City Bank di New York che era imputato di evasione volontaria al pagamento dell'imposta sul reddito e di inosservanza della relativa legge.

Il Mitchell è stato assolto.

Affettuose parole del Papa
ai 250 sordomuti di un istituto romano

Roma, 22 notte.

(G. C.). — Questa sera, nell'aula del Concistoro, il Pontefice ha ricevuto 250 ragazzi e ragazze del R. Istituto per sordomuti di Roma, guidati dal presidente del Consiglio d'amministrazione comm. Lusignoli, dal direttore prof. Lazzarito e da tutto il Consiglio d'amministrazione. Con i ragazzi era anche un gruppo di adulti, appartenenti alla sezione professionale.

Il Papa ha dapprima fatto il giro dell'aula, dando a ciascuno dei presenti la mano a baciare, e soffermandosi anche a scambiare qualche parola con dei ragazzi che, grazie all'efficace assistenza dell'Istituto, riescono a pronunziare alcune parole. Quindi, assiso in trono, ha loro rivolto paterne, commosse parole, congratulandosi con quei « bravi figliuoli » per i compensi che Dio ha dato loro assicurando a tutti l'assistenza che allevia la sventura. I loro benefattori hanno modo di applicare con la loro opera gli insegnamenti della Redenzione.

Si compiaceva poi in modo particolare con i sordo-muti, che avevano profittato dei tesori della Redenzione, compiendo le visite giubilari, e ricordando nella casa del Padre comune: ciò che dimostra, ha detto sorridendo il Papa, che essi non erano nè sordi nè muti, se avevano risposto con tanta prontezza all'appello di Dio. Si augurava pertanto, che questa loro rispondenza all'invito Divino sospinga altra gente, che pure è dotata di tutti i doni della natura, a seguire il loro esempio. Concludeva impartendo le più abbondanti benedizioni a tutti i presenti.

A ciascuno dei ragazzi il Papa ha voluto poi far consegnare una medaglia commemorativa della caratteristica udienza.

Case riservate a sposi bisognosi

Parma, 22 notte.

Un'iniziativa assai utile per l'incremento demografico della nostra città verrà qui effettuata in questi giorni. Essa consiste nella costruzione, che si inizierà entro il corrente mese, della prima casa riservata alle giovani coppie di sposi bisognosi e nella quale il razionalismo dell'architettura, l'economia della spesa e ogni conforto moderno si accompagneranno felicemente. Questo primo edificio, destinato alle nuove famiglie, si comporrà di 24 appartamenti che costeranno dalle 65 alle 90 lire mensili di pigione.

Il Gran Premio Colombofilo

Parma, 22 notte.

Dopo l'esperimento di lancio dal castello di Tripoli dei colombi viaggiatori, esperimento che è costato la totale perdita dei 110 volatori, avrà luogo, il 28 giugno, il quarto gran premio colombofilo d'Italia, su un percorso che oscillerà fra gli 800 e gli 850 chilometri.

Le lanciate dei colombi in gara saranno effettuate alle ore 6 precise e contemporaneamente dalle località Cotrano, Nicotera, Reggio Calabria e Taormina. Alla gara partecipano le colombaie di Milano, Parma, Reggio Emilia, Modena, Alessandria, Bologna, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Torino, Varese, Vercelli, Cremona, Genova, Mantova, Trieste e Udine.

IL MALTEMPO

I paesi più colpiti
dallo straripamento del Serio

Bergamo, 22 notte.

Dopo pochi giorni di sole, il maltempo ha ripreso a infuriare, alternando pioggia, grandine e vento e provocando danni rilevanti in numerose zone della Bergamasca. Ma i più gravi sono stati arrecati nelle ultime ventiquattro ore dai fiumi e torrenti in piena. In Val Seriana il torrente Rovaro, straripando, ha interrotto il transito sulla strada provinciale. A Cene, il Serio ha inondato la ferrovia provinciale. Ad Albino le acque, uscendo impetuosamente dall'alveo, hanno sradicato alberi e abbattuto palificazioni telegrafiche e telefoniche.

Verso le 2 di stamane, la sirena dello stabilimento « Siama » ha richiamato sul luogo gli operai che ancora trovavansi a casa, poichè le acque del fiume avevano raggiunto l'altezza dei muri di protezione dello stabilimento, minacciando di allagare i locali. Approntate le opere di difesa, ben presto queste si dimostrarono insufficienti, ma fortunatamente le acque cominciarono a diminuire il loro impeto e il grave pericolo venne scongiurato. Le acque, scorrendo impetuose a Seriate, trasportavano alberi sradicati e foglame.

Più colpito fu Bariano, paese di circa duemila abitanti in maggioranza piccoli proprietari e piccoli affittuari, che hanno visto completamente distrutto il raccolto. Dalle 2 della scorsa notte le acque hanno cominciato a dilagare per i campi, continuando ad inondare il terreno a levante e quindi giungendo fino al paese, allagando le vie che erano divenute dei torrenti. Per tutta la notte, l'acqua ha continuato ad estendersi per la zona, ricoprendo i campi per una superficie di circa tre mila pertiche bergamasche. In alcuni punti, l'acqua ha raggiunto persino due metri. Solo verso il mezzogiorno di oggi, la furia delle acque ha accennato a diminuire, ritirandosi man mano dal basso, ma lasciando i campi inondati. Sulle acque galleggiavano i covoni di grano mietuto. Il frumento ancora da mietere rimaneva completamente sommerso dall'acqua e dalla melma. I danni provocati a piccoli proprietari e affittuari sono stati calcolati non inferiori alle trecentomila lire. Il Segretario federale comm. Beratto, non appena avuta notizia dei danni si è recato a Bariano e a tarda sera il fiduciario di zona cav. Villa a sua volta si è recato ancora sul luogo, trovando la popolazione desolata. Ancora nell'ombra della sera alcune famiglie provvedevano a pulire i piani terreni che erano stati invasi dalle acque.

Madre di tre gemelli
a sessantun anno d'età

Matera, 22 notte.

In una vicina frazione, tale Maria Rocco, di 61 anni, ha visto numerare da 12 a 15 il numero dei suoi figli, tutti vivi e vitali. I neonati, due bambine ed un maschio, e la puerpera godono florida salute.

Cicilista che si affanna al suo avversario
cade e viene scalpellato

Brescia, 22 notte.

Il diciannovenne Attilio Sica, rincasando questa sera dallo stabilimento, in bicicletta, ha raggiunto, nelle vicinanze di Cornedo, un grosso autocarro con rimorchio e vi si è attaccato con un mano, per farsi trainare. Ma passando sopra un avvallamento del terreno, la bicicletta ha avuto un violento sobbalzo che ha fatto precipitare di sella il Sica che è caduto sotto una ruota del rimorchio, rimanendo schiacciato. Trasportato all'ospedale vi è giunto cadavere.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Il « Trovatore » del Carro di Tespi
per i coloni di Littoria

Littoria, 22 notte.

Oggi, davanti ai coloni dell'Agro Pontino, il Carro di Tespi lirico ha inaugurato, con l'esecuzione del « Trovatore », il ciclo delle rappresentazioni estive.

Allo spettacolo è intervenuta in massa la popolazione di Littoria, che ha tributato ripetuti e calorosi applausi al complesso artistico, diretto dal maestro Vitale.

Hanno assistito alla rappresentazione il prof. Marpicati, in rappresentanza di S. E. Starace, Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il direttore generale dell'O.N.B. comm. Beretta e le rappresentanze di tutte le autorità politiche e militari della provincia, che sono state ricevute dal Podestà e dal Segretario politico di Littoria.

AL VITTORIO la Compagnia Musatto-Ninchi mette in scena questa sera la prima novità della stagione, *Calvo*, tre atti di Annibale Ninchi con musiche di Riccardo Zandonai, già rappresentata con successo in altri importanti teatri d'Italia.

Sullo schermo: *Notte col granduca*,
di G. Genard e F. Miller — *Caiser contro Caiser*.

Prendiamo per buono anche questo titolo, « Notte col granduca », che appare al posto di « Abdullah », la commedola dalla quale il film è tratto; e segnaliamo il filmetto come uno dei più felici della recente produzione inglese. L'Inghilterra, cinematograficamente, esiste soltanto come larghezza d'impianti e di mezzi finanziari: i frutti ne sono stati finora assai modesti e in complesso quasi trascurabili, sopratutto perchè non vi è quasi nulla in ricerca di un tono e di uno stile. Sono per lo più film amorfi, dozzinalizzati, senza un'impronta nazionale, senza un riflesso della vita inglese: teatro e teatrino filmato, quasi sempre convenzionale. Anche questo film è teatrino filmato; ma ove se ne escludono alcune lentezze, quasi tutto il primo tempo rivela qua e là segni di un umorismo che è per davvero anglosassone. E' un ridere talvolta scemo, dalle risorse sovente infantili; ma quando ride di se stesso diventa gustoso, con qualche trovata alla Twain; e riesce ad offrire, all'inizio, una gustosa parodia dell'operetta tradizionale. Gene Ferrard è un buon attor comico, disinvolto ed elegante; non ingiustamente è uno dei beniamini del pubblico londinese.

Caiser contro Caiser è un'altra commediola, abbastanza piacevole, imperniata sulle complicate vicende di una eredità. Accanto a Charlotte Susa, George Alexander.

m. f.

Uccide il fratello a coltellate

Bolzano, 22 notte.

Tra i fratelli Francesco e Giuseppe Stufferin, rispettivamente di 28 e 32 anni, di San Michele di Appiano, per motivi di interesse si è acceso un violento diverbio. Ad un tratto il Francesco ha colpito il fratello al torace con una coltellata. Ricoverato all'ospedale di qui, il ferito, data la gravissime lesioni, è deceduto. Il fratricida è stato subito tratto in arresto. Egli ha dichiarato, a sua discolpa, di avere agito per legittima difesa, perchè il Giuseppe, durante la disputa, lo avrebbe minacciato con una spranga di ferro.

Figaro truffato da figaro

Firenze, 22 notte.

Il parrucchiere Umberto Donati, di 30 anni, proprietario di un negozio in piazza Santa Maria Novella, qualche giorno fa vendeva il proprio esercizio ai barbieri Ughi e Roncuzzi, i quali stipulavano un regolare contratto per la somma di 40 mila lire. Settemila lire venivano versate in contanti, mentre per il resto rilasciavano cambiali a breve scadenza.

Stamane gli acquirenti si sono recati a prendere in consegna il negozio, ma dinanzi a questo, invece del venditore, hanno trovato una folla di suoi creditori i quali, a mezzo dell'autorità giudiziaria, facevano apporre i sigilli. I due hanno sporto per ciò denuncia ed il parrucchiere è stato incolpato del reato di truffa per avere stipulato un contratto di vendita sapendo di essere alla vigilia del fallimento.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 22 giugno 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		94 7/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 3/4 l. 93 1/4	
Id. id. 1937	d. 95 — l. 97 1/2	
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 85 3/8 l. 86 —	
Id. Roma id. id.	d. 86 1/4 l. 88 3/4	
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 99 1/2 l. 100 —	
Sip	d. 72 1/4 l. 74 —	

AZIONI

	21	22
Italian Superpower	2 1/8	2 1/8
American Can	93 1/2	89 —
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 —
American Tel. Tel.	127 —	124 3/4
Consolidated Gas	58 —	58 1/2
Eastman Kodak of N. Jers.	80 1/4	77 —
General Electric	24 —	22 7/8
Intern. Harvester Co	39 1/8	37 3/8
Johns Manville Corp.	41 1/2	39 1/2
General Motors	27 5/8	26 3/4
Kennecott Kopper	19 3/8	18 3/4
Montgomery Ward	23 1/8	22 —
National Biscuit	56 3/8	54 1/8
New York Central Ry	39 3/8	37 3/4
North American Co.	32 1/8	31 1/4
Procter Gamble Comp.	41 3/4	41 —
Radio Corporation	2 3/4	2 1/8
Standard Brands Inc.	19 7/8	19 1/2
Standard Oil of N. Jersey	38 1/2	37 3/4
Texas Gulf Sulphur	29 5/8	29 —
United Corporation	12 7/8	11 7/8
United States Steel	56 5/8	54 3/4
Union Carbide Co.	39 3/4	38 1/2

New York, 22. — Chiusura cambi: Roma 6,4750; Londra 4,1978; Parigi 4,87; Berna 33,90; Bruxelles 17,35; Berlino 29,50; Madrid 10,47; Amsterdam 49,85; Copenaghen 18,70; Stoccolma 21,65; Oslo 21,35; Praga 371; Vienna 14,25; Budapest 80,40; Bucarest 78; Belgrado 171; Atene 70,37; Rio de Janeiro, pesos carta, 31,54; Rio Janeiro 7,84; Montreal su Londra 4,8676; Buenos Aires su New York p. oro 139,50.

New York, 22. — La speculazione impadronitasi da vari giorni in qua del mercato borsistico non è riuscita oggi ad agguantare un movimento discendente dei prezzi. I titoli contrattati sono stati 4.370 mila, ed hanno subito ribassi quasi senza eccezioni. Quelli industriali e ferroviari hanno perso da uno a quattro punti, quelli del petrolio e del rame da uno a tre punti, quelli dei caucciù e delle automobili da uno a due punti, mentre alcune azioni di industrie automobilistiche hanno perso fino a cinque punti.

Parigi, 22. — La Borsa si è mostrata oggi favorevolmente orientata. La fermezza è regnata nelle quasi totalità dei compartimenti durante tutta la seduta. In chiusura la tendenza è rimasta soddisfacente per quanto gli ultimi corsi non siano sempre stati i più alti della giornata. I progressi in confronto a ieri sono generalmente moderati; essi sono stati apprezzabili per le Suez, i valori dei petroli, le Rio Tinto e certi valori di elettricità e di prodotti chimici. La Borsa non si aspetta più risultati positivi dalla Conferenza di Londra conciochè tende a disinteressarsi dei suoi lavori. Tuttavia il discorso pronunziato ieri da Roosevelt che ha vigorosamente combattuto i progetti di inflazione, ha prodotto una eccellente impressione che si è tradotta con una accentuazione della ripresa delle Rendite francesi tra le quali le due serie del Prestito di conversione 4,50% sono state particolarmente favorite. Sul resto del mercato l'attenzione è stata attirata dai metalli industriali i cui corsi si sono mostrati fermi. In quanto agli affari essi non si sono che debolmente sviluppati qualunque certi titoli sembrino avere beneficiato ordi di scambi un po' più numerosi. La ripresa del dollaro produttasi ieri non ha avuto seguito. Una nuova caduta da 32,70 a 20,48 che è il livello più basso che sia stato mai raggiunto, è succeduto al progresso di ieri. Anche la sterlina è stata un po' più debole a 86,21 contro 86,37. La lira italiana pressochè immutata ha chiuso a 133,06 contro 133,10 di ieri.

Parigi, 22. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% 69,25; id. 4% 1918, 79,90; Banca di Francia 12.250; Crédit Lyonnais 2230; Astuni Spec 12.840; Citroën 540; Rio Tinto 1885; Royal Dutch 17.950; Tubize 137; Danubio Sava 146; De Beers 602; Gold Fields 243; Montecatini contanti 150, termine 160. — Chiusura cambi: Italia 133,06; Londra 86,21; New York 20,48; Belgio 356,25; Spagna 214,8750; Svizzera 490,6250; Olanda 1031.

Londra, 22. — Il cambio della sterlina sul dollaro ha raggiunto oggi il livello di 4,21 1/4. Il più basso toccato dal 1931 ad oggi, ossia da quando l'Inghilterra ha abbandonato lo « standard » aureo. L'attività del mercato è stata piuttosto scarsa e la tendenza incerta, ad eccezione dei titoli della seta artificiale i quali hanno tutti registrato notevoli rialzi. Snia Viscosa 53,1 1/2-55,7 1/2; cavi e senza fili 75,9-76,6; A) 23,4/8-23,10 1/2; 11,7 1/2-12,1 1/2.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 84,71; New York 4,2225; Francia 84,21; Germania 14,2950; Spagna 45,21; Amsterdam 8,4425; Belgio 24,96; Svizzera 17,57; Copenaghen 23,42; Stoccolma 19,4450; Oslo 19,81; Helsingfors 226,75; Praga 114; Budapest 27; Belgrado 250; Sofia 485; Bucarest 572,50; Costantinopoli 702; Atene 500; Austria 31,50; Varsavia 30,25; Buenos Aires (pesos oro) uff. 41 5/8, non uff. 34 5/8; Rio Janeiro 4,56; Yokohama 12,13.

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 27,1750; Francia 50,38; Inghilterra 17,87; New York 4,17; Belgio 72,40; Spag

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Borsa molto incerta e priva di affari con tendenza piuttosto pesante specie verso la chiusura. Resistenti solo Rendita e Consolidato sui prezzi massimi, gli altri valori in leggero regresso.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	81 60	—	81 60
Id. cont.	—	—	—	81 325
Consolid. 5%	—	89 55	89 375	89 45
Id. cont.	—	89 10	—	89 10
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 15
Id. 1940 c.	—	—	—	102 70
Id. 1941 c.	—	—	—	102 725
Torino 6% c.	—	—	—	503 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	300 50
I.R.I. 4,50 c.	—	—	—	456 —
M. Ferr. T. 6 c.	—	—	—	463 —
B. Italia c.	—	—	—	1624 —
B. Comm.	—	—	—	953 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Comercio M.	—	—	—	506 —
Sabaudo	300	32 25	—	32 25
Mediterranee	—	—	—	370 —
Meridionali	—	—	—	601 —
Cirio Lanie	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	70 —
Italgas	1650	12 3/8	12 25	12 25
Id. nuove	2300	12 1/2	12 —	12 1/8
Rigo	400	85 —	—	85 —
E. A. I.	600	50 25	50 —	50 25
Sip	150	23 25	—	23 25
Terni	150	148 —	—	147 —
F. C. M.	—	—	—	68 —
Savigliano	—	—	—	740 —
Nebiolo	—	—	—	105 —
Tedeschi	—	—	—	84 —
Monterosa	50	152 —	—	160 —
Fiat	500	226 50	225 50	225 50
C. I. R.	—	—	—	160 —
Schiapparelli	—	—	—	5 25
Mira Lanza	200	82 50	81 50	82 —
Monteponi	100	215 —	—	215 —
M. Amiata	—	—	—	40 —
Montecatini	100	110 —	—	110 —
Chatillon	—	—	—	310 —
Acqua Pia	50	356 —	—	356 —
Piorio	—	—	—	34 —
Lane Borgos.	—	—	—	1125 —
Valli Lanzo	100	20 —	19 50	20 —
Viscosa	500	173 —	171 50	173 —
Beni	150	209 —	—	209 —
Cartiera It.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	—	—	—	79 —
Fornaci Rinn.	—	—	—	248 —
Piombino	—	—	—	4 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 —
Svizzera	—	—	—	367 90
Londra	—	—	—	64 75
New York	—	—	—	19 44

MILANO, 22. — Da oggi i prezzi saranno segnati per fine luglio prossimo venturo; e la riunione non ha palesato niente di interessante nelle quotazioni malgrado il registrarsi nel complesso leggerissima resistenza. Oltre l'attività dei titoli dello Stato troviamo la Rendita 3,50 da 81,50 a 81,75; e il Consolidato 5% fra 89,37, 89,50, 89,45 per fine luglio prossimo venturo. Resistenti assai gli Alimentari, Edison, Fiat, Beni, Cementi, Bonsiasi, Rubattino e Montecatini. Deboli assai i titoli interno ai cerali prendenti i Buoni novennali 1940 e 1941; offerte le Esportazioni, la [illegible] e la Burgo. Deboli tutti i cambi.

Rend. Ital. 3,50% 81.75; Consolidato 5% fin. 89.45; B. Italia 1625; Banca Comm. Ital. 996; B. Roma 102; Cred. Italiano 645; Cred. Meridl. 600; Cons. Ind. Fin. 538; Metrop. 14; Mediterranee 370; Meridionali 601,50; Venezia 139; Gesuiich 18; Rubattino 135; Lib. Triestina 20; Cantoni 1660; Elettr. Edison 238; Furter 47; Val d'Olona 73; Valle Seriana 7; Val Tidone 72; Stampati 97; De Angeli 577; Cantoni Coats 536; Lin. Can. Nav. 169; Bonsiasi Vari 345; Belmodi 225; Vetri 32; Cot. Meridl. 1; Manifattura 355; Cavarzo 765; Rosai 2500; Targetti 59; Cascami 278; Bernascani 42; Saia 173; Pacchetti 41; Ansaldo 22; Riva 106,50; Metallurgica 185,50; M. Amiata 40; Montecatini 109 5/8; Dalmine 138; Breda 33; Autom. Bianchi 56,50; Isotta 12,25; Pirelli 224,50; Minni 7,50; Ruggiero 31; Soc. Adriatica 131,50; Brioschi 126; Cieli 191,50; Dinamo 300; Bresciana 301; Valdarno 129,50; Alta Italia 50; Emiliana 301; Trezzo d'Adda 301; Adamello 122; Esso 43,50; Edison 542; Postergate 535; Sip 22,50; Tirso 65; Vizzola 330; Meridionale 167; Terni 147; Un. Esercizi 12,50; Valdarno 51; Tecnomasio 35,50; Distillerie 121; Eridania 300; Ind. Zuccheri 965; Raffinaria L. L. 417,50; Ital. Gas 12,50; Mira Lanza 79; Petroli 50,50; Aedes 156; Fond. Rus. 3,25; Id. 7% 39,50; Fondi Rustici 8,75; Beni Stabili 207; Saturnia 25; Bergami 13,25; Gr. Alberghi 35; Italo Amer. 31,25; Pirelli Ital. 1784; Pirelli e C. 201,50; Emaital 67; Dell'Acqua 181; Ventuia 30 — Cambi: Parigi 75; Svizzera 367,90; Belgio 266; Berlino 455; Praga 57; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,44.

ROMA, 22. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 81,20; id. id. fin. 81,50; Consolidati 5 % cont. 89,10; Id. id. fin. 89,925; Obblig. Venezie 3,50 % 89,725; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,15; Id. id. (1940) 102,70; Id. id. (1941) 102,675; Banca Naz.le Lav. 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 5 % 474,50; Id. id. 5% 503; B. Italia 1625; Cred. Fond. 605; B. Comm. Ital. 993; Cred. Ital. 645; Banco Roma 102,50; Meridionali 603; Immobiliare 532; Rubattino 136; Ilva 172,50; Metallurgica Ital. 158; Ilva 103; Montecatini 109,75; Ansaldo 23; Fiat 225; Terni 147; Società romana di elettr. 236,50; Aeron 149; Romana Zucch. 180; Fondi Rust. 9,12; Immobiliare 528; [illegible] Stab. 207; Impresa Fond. 131; Risanamento 1076; Acqua Marcia 576. — CAMBI: Parigi 75; Londra 64,75; Zurigo 367,90; New York 19,44.

TRIESTE, 22. — Rend. Ital. 3,50% fin. 81,35; Consolidato 5% 89,50; Veneto 3,50% 87,00; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,15; id. 1940 102,80; id. 1941 102,60; Adria 20; Cosulich 18,25; Lib. Triestina 22; Lloyd 84; Assicuraz. Gen. 3340. — CAMBI: Parigi 75; Londra 64,75; New York 19,44; Zurigo 367,90.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 22. — Rendita 3,50%, netto 1906, 81,55; id. 1902, 79,625; id. 3% lordo 55,475; Consolidato 5% 89,15; Buoni Nov. 5% 1934, 101,125; id. 1940, 102,70; id. 1941, 102,65; Venezie 3,50% 87,725. — Cambi: S. U. America 19,44; Inghilterra 64,75; Francia 75; Svizzera 367,90; Argentina, carta 4,05; Belgio 266,3; Canadà 13,85; Cecoslovacchia 57; Danimarca 289; Germania 454,0; Norvegia 327; Olanda 766; Polonia 215; Spagna 161,85; Svezia 334.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — **Borsa merci** - Frumento: Torino: apertura: luglio 86.60, agosto 86.65 ottobre 89,75; chiusura: luglio 86,85, agosto 87, ottobre 89,50. Alessandria: apertura: luglio 88.85, agosto 87, ottobre 90; chiusura: luglio 88,85, agosto 87, ottobre 89,50. Granoturco: Torino: chiusura: luglio 44, ottobre 46.

MILANO, 22. — **Borsa Merci**. Frumento: luglio 86.75; agosto 87; ottobre 89.60. — Granoturco: luglio 44; ottobre 46.

PADOVA, 22. — **Borsa Merci**. Frumento: fino 88-90; buono mercantile 80-84; mercantile 74-76; lungo 69-73; nostrano 46-48, bianco 45-46. — Riso: brillato 250-270; mezzatello 1.o 185-200; mezzatello 2.o 145-150; originario 1.o 110-115; id. 2.o 102-105.

Alessandria, 22. — Grano da L. 82 a 86 al Q.le; meliga da 48 a 49; segale da 70 a 72 al Q.le.

Chivasso, 22. — Grano da L. 90 a 95 al Q.le; meliga da 56 a 60.

Moncalvo Mont., 22. — Frumento da L. 80 a 100 al Q.le; segala da 65 a 80; granoturco da 45 a 52.

Novi Ligure, 22. — Grano da L. 85 a 90 al Q.le; meliga da 48 a 50; segale da 68 a 70 al Q.le.

Rossiglo, 22. — Frumento 1.a qual. al Q.le da L. 80 a 85; id. 2.a qual. L. 75; granoturco da 48 a 52; segala da 48 a 52.

Valenza, 22. — Grano al Q.le da L. 84 a 87; meliga da 50 a 51; segala da 65 a 70.

BESTIAME

Alessandria, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; vacche sorisane da 11 a 12; manzi da 21 a 23; vitelloni di 2.a qualità da 19 a 20. — Bestiame da macello: tori da 19 a 21 al Mg.; buoi da 19 a 21; vacche da 12 a 17; vitelli e manzi da 21 a 23; suinetti da 28 a 44; maiali da 40 a 44; lattonzoli da 115 a 130 cadauno; agnelli e capretti da 48 a 58 al Mg.; torelli da 20 a 22; buoi di 3.a categoria da 17 a 18; vitelloni da 20 a 25.

Carru, 22. — Bestiame da macello: suini piemontesi al Mg. da L. 30 a 40; id. della coscia da 50 a 60; vitelli piemontesi da 32 a 35, id. della coscia da 38 a 45; vitelloni da 20 a 28; manzi da 20 a 25; buoi da 18 a 22; vacche da 10 a 16; tori da 24 a 30. Bestiame da lavoro, da reddito e da allevam.: buoi e manzi per capo da L. 1200 a 1500; vacche e manzo da 1000 a 1400; vitelli allattati da 350 a 450; maiali lattanti da 120 a 140.

Cuorgnè, 22. — Vacche da L. 10 a 16 al Mg.; maiali da 38 a 44; vitelli da 45 a 50; vecchi da 50 a 70 per capo; agnelli e capretti da 34 a 40.

Moncalvo Mont., 22. — Bestiame da lavoro e da razza: buoi da lavoro da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da razza da 1100 a 1700; giovenche da razza da 700 a 1200; manzi da 20 a 25 al Mg.; vitelli da 22 a 30. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qualità da L. 24 a 28 al Mg.; id. 2.a qualità da 16 a 18; vacche e giovenche da 16 a 18; manzi da 24 a 30; vitelli da 25 a 32; vitelli della coscia da 35 a 45; suinetti da 45 a 55.

Novara, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; vacche da 700 a 1200 per capo.

Novi Ligure, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 22 al Mg.; vacche da 700 a 900 al capo; giovenche da razza da 800 a 1000. — Bestiame da macello: tori da L. 12 a 17 al Mg.; buoi da 19 a 22; vacche da 10 a 15; vitelli e manzi da 18 a 25; suini da 30 a 35; maiali da 36 a 38; lattonzoli da 60 a 80 per capo; agnelli e capretti da 30 a 40 al Mg.

Valenza, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 220 a 240; vacche da 170 a 180; manzi da 240 a 260; vacche sorisane da 90 a 95. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 180 a 190; buoi da 200 a 210; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 250 a 260; suini da 320 a 330; maiali da 340 a 350; lattonzoli caduno da 80 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 45 a 50; vitelloni al Q.le da 310 a 320.

FORAGGI

Alessandria, 22. — Fieno maggengo da L. 19 a 23 al Q.le; fieno agostano da 19 a 20; fieno terzuolo da 17 a 19; paglia sciolta di frumento da 4,50 a 5; paglia pressata da 6 a 7; avena da 48 a 50.

Cuorgnè, 22. — Fieno maggengo da L. 18 a 22 al Q.le; fieno agostano da 16 a 20; paglia sciolta di frumento da 6 a 8; avena da 52 a 60.

Moncalvo Mont., 22. — Fieno maggengo nuovo da L. 16 a 17 al Q.le; maggengo vecchio da 18 a 22; fieno di medica nuovo da 11 a 14.

Novi Ligure, 22. — Fieno maggengo da L. 22 a 24 al Q.le; fieno agostano da 21 a 23; fieno terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; paglia pressata da 7 a 8; avena da 50 a 53.

Racconigi, 22. — Fieno maggengo (nuovo) al Mg. da L. 1.30 a 2; paglia di frumento sciolta da 0,60 a 0,75; id. imballata da 0,80 a 0,90.

Valenza, 22. — Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; agostano da 16 a 17; terzuolo da 14 a 15; paglia sciolta di frumento da 5,50 a 7; paglia pressata da 7,30 a 7,50; avena da 48 a 50.

POLLAME e UOVA

Alessandria, 22. — Gallina da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 8,25 a 8,75; nova da 3,50 a 3,70 alla dozzina; nova conservate da 3,50 a 4.

Carru, 22. — Conigli al kg. da L. 2,50 a 3; polli da 6 a 8,25; galline da 5,50 a 6; piccioni alla coppia da 4 a 4,50; nova alla dozzina L. 3.

Cuorgnè, 22. — Gallina da L. 5 a 6 al Kg.; conigli da 2,50 a 3,25; polli novelli da 9 a 10; nova da 3 a 3,50 alla dozzina.

Moncalvo Mont., 22. — Gallina da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 7 a 8; capponi da 7 a 8.

Novara, 22. — Gallina da L. 6 a 12 per capo; polli da 6 a 9; piccioni da 3 a 3,50 per capo; conigli da 7 a 11; nova da 3,50 a 3,60 alla dozzina.

Novi Ligure, 22. — Gallina da L. 6 a 8,50 al Kg.; polli da 8 a 8,50; conigli da 2,50 a 3; nova alla dozzina da 3,50 a 4.

Racconigi, 22. — Gallina al kg. da L. 6 a 7; polli da 8 a 8,50; piccioni alla coppia da 4 a 4,50; nova alla dozzina da 3,30 a 3,40.

Valenza, 22. — Gallina al kg. da L. 6,40 a 6,60; polli da 6,80 a 7,30; conigli da 3,30 a 3,60; nova alla dozzina da 3,10 a 3,30.

VINI

Alessandria, 22. — Barbera da L. 80 a 120 per ettolitro; comune da paste da 35 a 40; bianco secco da 45 a 55; barberato da 55 a 65; barbera extra da 65 a 130; moscato bianco da 60 a 110; freisa da 60 a 120; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 140 a 190; aceto bianco e rosso da 65 a 75.

Carru, 23. — Comune da paste da L. 60 a 70; superiore da bottiglie da 100 a 120.

Moncalvo Mont., 22. — Vino da pasto nuovo da L. 20 a 35 per ettolitro; barbera e vini fini in genere da 90 a 150.

Novi Ligure, 22. — Barbera da L. 125 a 150 per ettolitro; comune da pasto da 55 a 60 alla proprietà.

Valenza, 22. — Barbera per Bl. da L. 100 a 110; comune da pasto da 32 a 40; id. selezionato da 45 a 60; barbera extra da 110 a 130; barberato ordinario da 70 a 80; id. superiore da 85 a 90; vini bianchi e neri fini da 130 a 140; vini stravecchi di marca da 200 a 210; vini bianchi misti da 70 a 80; moscati finissimi da 150 a 160; aceti naturali di vino da 70 a 80.

SETE

MILANO, 22. — **Borsa Merci**. - Bozzoli: Chiusura: luglio 11,85; agosto 12,30; settembre 12,75; ottobre 13,85; novembre 13,90 dicembre 13, — Sete greggie 13.15: chiusura: luglio 62; agosto 63; settembre 64,75; ottobre 65,25; novembre 65,75; dicembre 65,50. — Sete greggie 20-22: chiusura: cont. 64; luglio 64,50; agosto 63,75; settembre 64; ottobre 64,75; novembre 65,75; dicembre 66.

Società Tessinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1. kg. 99,04; organzino colli 1. kg. 97,61; trame colli 5. kg. 7191,98.

Pisa, An. ASPA, 22. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 1. kg. [illegible],84; organzini nss. 1.

FALLIMENTI

TORINO: **Quiseppe Maria, Bondini Ettore**, garage, via Principe Tommaso 48; conv. 21 corr, omologato concordato: 25%, ai chirografari. — **Gerando Giuseppe**, vetri e cristalli, via Cristoforo 2; piccolo fallimento; nominato a commissario giud. dott. Bonino Umberto. — **Berni Guido**, studio fotografico, piazza Statuto 9; piccolo fallim.; nominato a comm. giud. dott. Carl Ignazio in sostituzione dell'avv. Caiza Guido. — **Tognolo Giovanni**, corso Giulio Cesare 149; picc. fallim.; nominato comm. giud. il dott. Campanella Francesco in sostituzione dei dott. Chionetti Pierenna, Menaveri Alda Cilda, articoli casalinghi, via Mazzini 34; decr. 21 corr. picc. fallim.; Pertura locale; comm. giud. dott. De Filippi Ezio; attivo L. 3168, passivo L. 17.079. — **Arduino Giorgio**, fabbrica mobili, via Genua 106; decr. 21 corr, picc. fallim.; Pretura locale; comm. giud. dott. Della Rocca Paolo; attivo L 6598, passivo L. 19,627

L'atonia gastro-intestinale
L'indebolimento di vista
La debolezza sessuale
L'anemia, la clorosi, la neurastenia
sono mali che caratterizzano ed accompagnano
l'esaurimento nervoso.
Il diabete, l'influenza, la malaria e tutte le malattie acute o infettive producono
debilitamento all'organismo.
In tutti i modi
per restaurare un organismo esaurito
occorre somministrargli un ricostituente energico, facilmente assimilabile e di pronto effetto.
E il medicamento che corrisponde in sommo grado ai sopradetti requisiti, secondo l'autorevole parere espresso da Sommi Maestri della Medicina, è
l'ISCHIROGENO
....Sono già parecchi anni da che uso su larga scala il Suo ISCHIROGENO e me ne sono sempre trovato contento.
È un ricostituente superiore, perchè sempre bene tollerato ed efficacissimo.
Prof. Dott. GIUSEPPE OVIO
Direttore della Clinica Oculistica della R. Università di Roma
....Sono lieto di affermarLe che trovo il Suo prodotto ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè **di pronto effetto e facilmente assimilabile.**
Prof. Dott. F. DELLA VALLE
Tenente Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MACCHINE spaccalegni per stanche da cesti, carbolli, cassetori, ecc., costruzione perfezionata, Cavallini Cleni, Viarreggio. 3627

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE 10.000 grandioso alimentario drogheria, angolo, ai vetrine, redditizio, Pellegrini, Po, 7. 20067

AVVIATA vecchia azienda attiva associerei persona disposta 30-40.000 dando impiego due o più persone. Garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 211 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20103

AVVIATO modo Portanova, causa trasferimento cede prezzo irrisorio. Alberto, 40, Giotto. 20195

BOTTIGLIERIA avviata, confetteria, pasticceria, cede causa decesso proprietario. Bertano, Corso Appello 2. 20177

CAFFE' salumeria centralissimo cedesi. Rivolgersi avv. Fob, Bertholet, 26.

CAUSA decesso, cedesi importantissimo negozio centrale confezioni bambini, biancheria signora. Giachero, via Po 8, Torino.

CEDO negozio angolo centrale, 2 grandissime vetrine, 6000. Rossini, 25.

CEDO tabaccheria, bottiglieria. Scrivere cassetta 217 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20145

DISPONGO persone nuove, pollaioli, camion, cerco socio. Nicoletta, Montevecchio, 44.

INDUSTRIA metallurgica specializzata cinquantennale clientela primissimo ordine, causa età rimetterebbesi ad associandosi persona tecnica oppure amministrativa. Scrivere cassetta 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70227

LUPANO, Milano 10, Ombrelleria, valigeria provincia, redditizia, regalo, rilevando merce. 20222

FORTANUOVA rioo, vasto calle, poche spese, reddito, provvasi, escluso mediatori; ristrettissimo contanti 60.000. Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20146

RIMETTESI causa vecchiaia bottega chiavaderno con forza elettrica, macchine lavorazione ferro, legno, Arsecaldino Matteo, Grassino. 70321

VENDO licenza torrefazione caffè, olio, saponi, zucchero, acc., volendo mobilio. Massano, 7, Fabbri.

500g cedesi locale centralissimo adatto qualunque genere. Tintoria, Lagrange 23.

13.000 lire sempre interessi, pago anche a rate mensili, per mutuo 5-10 anni di Lire 100.000. Buon affare, tutte garanzie. Trattasi soltanto direttamente, seriamente. Scrivere cassetta 80 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70363

60.000 cerco garantito ipoteca. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70247

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUNIAMO ovunque rappresentanti vendita rotabile tessuti. Stipendio, provvigione. F.I.D.A., Prato. 20106

RAPPRESENTANTE introdotto rappresentasi capsule per bottiglie ricerca Termotecnica Lulli, 25, Firenze. 3500

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCONCIATURE, Lezioni ondulazioni, taglio, tintura, manicure, permanente, 150 mensili, Prealà, Po, 40. 19957

MACLIFICIO cerca modello per affiato serale. Presentarsi giovedì, ore 21, Via Vittorio Amedeo, 4. 70329

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ISTITUTORE già del Convitti nazionali offresi assistente precettore. Scrivere cassetta 3 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE trentenne, distinto, serio personale, assoluta [illegible], contabile corrispondente abilissimo, lunga esperienza tecnica amministrativa commerciale affresi, miti pretese. Scrivere cassetta 158 Y, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35498

SIGNORA seria distinta, istruita, accompagnerebbe viaggi, mare, montagna, signora bisognosa cure, compagnia. Scrivere cassetta 229 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70372

SOMMA colta, accompagnerebbesi dama compagnia. Scrivere cassetta 236 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino 20271

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarte riparazioni, rivolta abiti domicilio. Degliasi, Corso Belgio 32.

CAMERIERA albergo, primissimi certificati, occorrerebbesi stagione. Scrivere cassetta 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA pratica cucina occorrerebbesi subito. Rivolgersi Superiora, via Giulio, 17.

GIARDINIERE orticultricoltore, fattore, guardia privata, offresi [illegible], serie referenze. Scrivere cassetta 229 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino [illegible]

RAGAZZA quindicenne impiegherebbesi buona famiglia primo servizio, bambinaia. Casapiva, Parigi, 70. 40113

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA, distinta pensione Lavalletta Riviera, ottima, economica, ragazzi anche soli. Torino, Armenia, 58. 3586

PIETRALIGURE, Camera, vitto, cabina, acqua corrente, 18 giornaliera. Pensione Cappa. 20012

VALPELLINE, metri 906 (Aosta). Villeggiatura, camere mobiliate civilie presso parroco. 20112

VILLEGGIATURA quattro camere giardino, tutte comodità, Moncu da Po, Via Capello, una, Luciano. 70287

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, Juridatrici: minimo consumo, minimi prezzi. Sati, Maria Vittoria, quattro. 120

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A.R.A.A. Acquisto gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 20251

ARREDAMENTI completi artistici, comuni, mobili isolati, conto camere letto, pranzo, studi, prezzi straordinaria liquidazione vetrine. Brianza Mobili, Lagrange 19. Novità assolute stile Novecento, Futurista, inglese, Barocco Francese, piemontese, cipondal, Rinascimento. Approfittate occasionissima. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili; prezzi bassissimi, eleganza, solidità, costruzione tecnica, stagionatura, vastissimo assortimento, Lagrange 19.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofabetta, Cibrario 28. 70131

LAMPADARI Moderni da 27 lire in più. Corso Siccardi, 15 D. 70320

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, ecclusone Galli, Maria Vittoria, 4.

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove, d'occasione, prezzi imbattibili, vendo, cambio, riparazioni, Carotti, Barbaroux, 5.

OCCASIONE, Camera pranzo noce, consolle specchiera, tappeto, Rivolgersi portinaio via della Rocca, 39. 19919

POLTRONE pelle, prezzi ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 70467

PREZZO conveniente ricca matrimoniale Luigi XVI nuova. Corrado, Piana, 7.

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito uomo, occasionissime, Garibaldi, 31, cortile.

SVENDO pranzo, matrimoniale, Barocco, Rinascimento, anche cambio mobili usati. Falegname, piazza Vittorio, 10. 70461

TAPPEZZERIE in carta prezzi di liquidazione vendesi. Garibaldi 31 (cortile). 20260

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI non riescono a costituirsi Clientela se non si fanno conoscere
UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE NUOVI CLIENTI

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA angolare, solidissima, 96 camere, [illegible], reddito client nulla, documentabile, estimo Cittanovaliatore, ipotecata 124.000, vendo contanti 360.000, Olietta, Carlo Alberto, 40. 20198

CASA centrale, 34 camere, negozi, dieci netto, vendesi 365.000. Scaglione, Quintino, 15.

CASA signorile, centrale, sessile, ambienti 145, termobagni, reddito 90.000, vendo 1.000.000. Assetto permutta. Olietta, Carlo Alberto, 40. 20197

CASA signorile, esente (corso Francia), 65 camere, termobagni, redditizia, 600.000, accetto terreno. Olietta, Carlo Alberto, 40.

CASA 15 camere negozi semicentrale 75.000, Bersano, Corte Appello, 2. 20176

LOCALI industriali, magazzeni, cellule, uffici, alloggio, affittansi, vendesi stabile. Corso Regio Parco, 44.

OCCASIONISSIME, Cascina 4 camere, vendo canesso locale industriale, terreno fabbricabile, lenzo, 13. 35505

STAZIONE affittasi villa mobiliata 6 camere luce potabile, giardino, [illegible], garage. [illegible] Maria, Almese. 20180

TENUTA Nizza Monferrato, vasti vigneti fabbricati modernissimi, attari 150, affittasi, vendesi. Porcellini, Santamariaparta, 2, Milano. 3601

VENDO casa nuova costruzione 500.000 reddito netto 10, Portanuo Prospero Richelmy, undici. 70420

VENDO palazzina 12 locali, termosifone, fruttato 55.000 più mutuo 98.000, Strada Comunale [illegible], 150, visibile 14-15.

VENDO terreno mq. 600 netti, fronte corso Vinzaglio n. 24, Rivalta 29, Orbassano 22, forno arpoila compreso, Alberti, Spezia, 37, ore 18-20. 70418

VENDO tettoia nuova mq. 400, larghezza m. 13, Via Ormea ang. Corso Brunnette.

340.000 casa sola signorile, 48 camere, forno, reddito 30.000 nette, ottimo impiego, Geometra Campra, Santa Teresa, 12.

540.000 casa 90 ambienti, termosifone, scala marmo, bagni, garage, 58.000 nette. Geometra Campra, Santa Teresa, 12.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi moderni quattro cinque ed camere, garages. Borgone nove.

AFFITTANSI corso Racconigi 91 alloggi, cinque, sei camere, termosifone, ascensore.

AFFITTANSI 12 ambienti signorili, divisibili, bagni, garage, giardino, Moncalvo, 38.

AFFITTASI via Rivalta 35 alloggio 4 camere cucina accessori termosifone, piccola officina garage, ufficio. Telefono 45-462.

ALLOGGIO cinque camere, terrazzo, Borgo Po, vendo 98.000, Scaglione, Quintino, 15.

ALLOGGIO 3 camere, cucina, bagno, case nuove, affittasi, 6, Ottavio, 47. 70237

ALLOGGIO elegantemente mobigliato, matrimoniale, pranzo, cucina, entrata, termosifone, Portanuo, Pellico 16. 20212

AMMOBILIATO centrale affittasi primo piano due camere letto, pranzo, cucina, bagno. Telefonare 44602. 20259

AMPI locali affittansi uso banca, negozio, ristorante. Cedesi eventualmente mobilio. Rivolgersi Banco di Torino, Via Lagrange 8.

BELLISSIMO ufficio tre camere, Piazza Solferino da affittare. Telefonare 40-862.

CAMBIO con alloggio centrale massimo cinque camere 2500 m. terreno [illegible] incantevole 15 m. monumento Crimea, Urge. Scrivere cassetta 14 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70337

CERCASI alloggio 4 camere, cucina, anticamera, non oltre 3.o piano, indicare prezzo e mezzo riscaldamento. Scrivere Cassetta 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20135

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTIAMO, vendiamo, motociclette, ciclomotori, Dolaferrara, ribassi, visitateci, Motocentauro, Cantalupa 1. 70457

ALA d'are Simplex 175 vendo, Bonifatti, Maria Vittoria 51. 20155

BERLINA 514 ottimo stato vendesi occasione. Portinaio, Giulio Cesare 25.

BICICLETTE uomo, donna, ragazzo, riparazioni accurate, Prezzi imbattibili Arcivescovado 4. 20178

OILANDA, Lancia, carrozzata berlina, 7 posti, bollata 1933, quasi nuova, vendo, ottima occasione, Canali, Via Perrone 6.

PRIVATO vende lussuosa 501 guida interna landaulet trasformabile, come nuova, Calandri, Galileo Ferraris 71. 70324

VENDESI motoscafo, lunghezza 6.50, motore Volpi 18 HP barca a vela stazza 5.50. Scrivere Dellacasa, casella postale 556, Genova.

528 C. perfetta vendesi, cambiasi quadri autore, radio, proiettore presa Kino. Scrivere cassetta 178 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70058

CAMIONS 501 F e L, 18 BL e 20 Cairano; CAMION 5000 6pa, carburatore nafta; LANCIA Pentajota omnibus, Damion 607. SIDA - Corso Vinzaglio 36 R - Tel. 48-011

GINEVRA Dipartimento Cantonale dell'Educazione
Corso speciale di francese per signorine di lingua straniera.
Esso costituisce una sezione delle scuole secondarie o superiori femminili. Consta di tre anni di studio e tratta con lezioni speciali la grammatica, il componimento, la lettura, la conversazione, i gallicismi e la letteratura francese (15 ore per settimana).
La direzione della Scuola (Rue Voltaire, 15, Ginevra) invia dietro richiesta il programma preciso che contiene il prezzo delle lezioni.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La grazia, la bellezza, la gioia dei giorni felici non sono perfette che con il profumo di una
MACEDONIA
EXTRA
LA SIGARETTA DI GRAN CLASSE

ATTENTI
alle imitazioni di nessun valore
ESIGETE il FLIT
per una sicura protezione contro gli Insetti

mangiar meglio spender meno
LA CUCINA ITALIANA
Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI
Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.
ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30
Inviare vaglia presso l'Amministrazione del « GIORNALE D'ITALIA » - Roma

CALZE PER TUTTI
Tipi di fiducia - Primissima scelta
da E. MAINA
VIA GARIBALDI, 11
ang. via S. Tommaso

IST.to OPOTERAPICO
IMPOTENZA, sterilità nervosa, anemia, esaurimenti, nevrosi, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

SIFILIDE bienorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, 6/10. Ore 14-15, 17-20, Fest. 10-12 - Rides, operaz.